

Sommario

PRIMA PARTE	4
1. INTRODUZIONE	4
1.1 Il progetto	5
1.2 Le attività previste	6
1.3 Le organizzazioni promotrici	7
2. I TEMI DEL KIT DIDATTICO	8
2.1 Le cause profonde della migrazione	8
2.2 Agenda 2030 - 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile	13
2.3 Il ruolo della cooperazione internazionale	24
2.4 Nuova narrazione della cooperazione allo sviluppo	28
3. METODOLOGIA: EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE	31
3.1 Obiettivi di apprendimento	33
3.2 Contesti di apprendimento	34
3.3 Metodologia, metodi, tecniche	35
3.4 Consigli pratici	36
4. MAPPATURA DELLE COMPETENZE	37
4.1 Competenze degli studenti	37
4.2 Competenze dei giovani (età 18-35)	38
4.3 Competenze dei docenti e formatori	38
5. ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE	40
5.1 Cosa si può realizzare	40
5.2 Quando ci si può attivare	41
5.3 L'ingaggio con le istituzioni locali e nazionali	42
SECONDA PARTE - PERCORSI EDUCATIVI	43
1. FORMAZIONE DOCENTI (4 ore)	44
2. PERCORSO EDUCATIVO IN CLASSE (8 ore)	46
LABORATORIO 1: CAUSE PROFONDE DELLE MIGRAZIONI	46
Linea guida della sessione	47
La valigia del migrante	51
Il Quiz sulle Persone in fuga	53
Attività per casa	56
LABORATORIO 2: COOPER - AZIONE	57
Linea guida della sessione	57
Attività per casa	62
Attraversa la frontiera	62

LABORATORIO 3: I GIOVANI E LA PARTECIPAZIONE TERRITORIALE	64
Attività 1 - Cittadinanza e democrazia	64
Attività 2 - Conoscere il contesto locale.....	65
LABORATORIO 4: NUOVE NARRAZIONI	68
Attività - Nuove narrazioni per la cooperazione	68
3. LABORATORI DI CITTADINANZA ATTIVA	72
1° INCONTRO	72
GIOCO DI RUOLO - LA TERRA DEGLI INVISIBILI	73
FASI	76
1. LA VITA DEL PERSONAGGIO E LE SUE NECESSITÀ QUOTIDIANE	76
2. PRIMA DEL VIAGGIO	76
3.IL VIAGGIO	80
4.IL LIMBO	82
5. UNA NUOVA VITA.....	83
CHECK POINT:	84
2° INCONTRO	86
La cooperazione e gli aiuti umanitari	86
3° INCONTRO	92
Territori e narrazioni	92
Agenda 2030 delle Nazioni Unite.....	93
GLOSSARIO	96
GLOSSARI sulle migrazioni	99
BIBLIOGRAFIA.....	99
ALLEGATI.....	102

PRIMA PARTE

1. INTRODUZIONE

“L’educazione dovrebbe inculcare l’idea che l’umanità è una sola famiglia con interessi comuni. Che di conseguenza la collaborazione è più importante della competizione.”

Bertrand Russell

“Oggi le grandi potenze dovrebbero svegliarsi di fronte alla realizzazione del fatto che la chiave per il loro destino e per la loro futura felicità non risiede solo nelle loro mani. Non c’è pace senza cooperazione. Si rende noto che i principi sanciti nello Statuto e le risoluzioni adottate dall’Organizzazione non sono lì per essere rispettati ed implementati solo dalle piccole nazioni.”

Haile Selassie negus neghesti etiopie 1892 - 1975

Viviamo nel mondo della post-verità, in cui gli individui hanno assunto il ruolo di fonti o agenti moltiplicatori di informazioni dal “basso”, che spesso parlano alla pancia delle persone acuendo i sintomi di diversi malesseri della società e identificando ogni volta nuovi “nemici” su cui rivendicare i propri diritti, questa volta però, non dal basso, ma al “ribasso”.

Nell’iper-spettacolarizzazione della politica, dell’economia, dei fatti di cronaca attraverso i social network, lo spettatore disattento facilmente cade nella trappola delle *fake news*, notizie false spesso inneggianti all’odio, di cui non si verifica l’attendibilità delle fonti, che spesso vengono condivise e commentate da migliaia o milioni di cittadini in Italia e in tutto il mondo innescando vere e proprie narrazioni parallele della realtà.

Così i cambiamenti climatici non esistono, tutti gli operatori delle ONG sono degli scafisti, tutti gli stranieri sono dei pericolosi criminali, e la lista potrebbe continuare a lungo.

Così, in un’era in cui teoricamente siamo tutti più liberi, perché abbiamo più accesso all’informazione, in realtà siamo tutti più deboli, perché siamo facilmente influenzabili da opinioni travestite da informazioni.

Come dirimerci dal sovraccarico informativo?

Come supportare i giovani nell’imparare a riconoscere le fonti e a farsi un’opinione sui temi dello sviluppo sostenibile che avranno un impatto diretto sulla qualità della vita nel futuro prossimo e lontano?

L’Agenda 2030 delle Nazioni Unite nel 2015, a seguito di una consultazione globale, ha identificato 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), ogni obiettivo comprende dei target specifici e dei meccanismi di monitoraggio che tutti i paesi del mondo sono chiamati a raggiungere per migliorare la qualità della vita delle Persone e del Pianeta, attraverso Pace, Prosperità e Partenariati a livello locale e globale.

Esaminare le *informazioni* sui social relative alle politiche sui temi della sostenibilità attraverso i riferimenti del quadro giuridico internazionale degli SDGs, è un valido allenamento per riflettere sul presente e sul futuro del pianeta affinando analisi critica e pensiero creativo, per conoscere il mondo al di fuori di una prospettiva eurocentrica, ri-conoscere e rispettare diversi modi di esprimere le identità culturali, sviluppare empatia e denunciare le violazioni dei diritti umani fondamentali.

Troppo spesso, per mantenere lo stato di benessere del nord del mondo e il nostro livello di produzione e consumo, intere aree geografiche, come l’Africa subsahariana, pagano il prezzo più alto in termini di sfruttamento delle risorse naturali, inquinamento, land-grabbing, dittature e guerre, che sono le principali cause delle migrazioni.

Al contempo però, se si analizzano i dati degli ultimi anni, in Italia più che di emergenza immigrazione dovremmo preoccuparci dell'emergenza emigrazione giovanile, ovvero della emorragia di cervelli che non riescono ad accedere al mercato del lavoro, o non trovano un lavoro dignitoso per il loro livello di specializzazione, smascherando così uno dei principali slogan dell'attualità quotidiana.

Allo stesso modo, nel mondo della globalizzazione è fondamentale conoscere e comprendere il ruolo della cooperazione allo sviluppo nel supportare le comunità locali a lenire le disuguaglianze, dando loro voce e mezzi per raggiungere gli Obiettivi dell’Agenda 2030 rispettando il loro habitat naturale e culturale.

Temi macro, come quelli sopracitati, riescono a essere compresi nel momento in cui trovano radici nel micro, nei quartieri e nelle città. **L’educazione alla cittadinanza globale, metodologia di riferimento di questo kit didattico, utilizza continui riferimenti e suggestioni per attivare i giovani in qualità di ricerc-attori sul campo, sviluppando competenze nell’analisi e nella rielaborazione delle informazioni media alla luce del reale, dell’esperienza diretta nella vita delle persone, nell’imparare a identificare chi sono gli attori istituzionali incaricati del benessere delle comunità che vivono la città, per denunciare violazioni, proporre iniziative, agire nel locale per ampliare la propria comprensione delle questioni globali e crearsi un’opinione personale.**

Tutti siamo chiamati in causa. Non esistono verità parallele se risaliamo alle fonti dell’informazione.

1.1 Il progetto

Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo è una iniziativa nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale finanziata dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo (AICS) e promossa da 29 organizzazioni della società civile italiane in 69 province di tutte e venti le regioni italiane.

Il progetto è pensato per aumentare, negli studenti italiani (11-18 anni) e nei giovani la conoscenza sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e creare un maggior consenso sul ruolo e sull’importanza della cooperazione allo sviluppo per la risoluzione delle grandi questioni globali del nostro tempo, tra le quali nello specifico quelle connesse al fenomeno migratorio.

Approfondire queste cause è rilevante per comprendere come, al di là di superficiali rappresentazioni che contrappongono rifugiati e migranti economici, anche una migrazione intrapresa per motivi non correlati a guerre e conflitti in corso sia, in moltissimi casi, forzata e non liberamente intrapresa.

La povertà estrema, la crescente disuguaglianza e lo scarso accesso ai servizi sanitari ed educativi, l’impatto degli effetti dei cambiamenti climatici (siccità, desertificazione) sulla sicurezza alimentare e sulle opportunità di lavoro, reddito e sostentamento delle famiglie, la competizione per l’acqua e la terra (land e water grabbing): questi fattori impattano oggi gravemente la capacità delle persone di vivere, e spesso di sopravvivere nel proprio paese. La cooperazione allo sviluppo è uno degli strumenti fondamentali per contrastare tali fattori ed offrire alle persone più povere del pianeta opportunità di sviluppo locale e di una vita dignitosa nel proprio paese.

Il percorso di educazione alla cittadinanza globale attraverso percorsi di educazione non formale intende sviluppare le competenze

- **imparando** ad analizzare criticamente la complessità del fenomeno migratorio nel mondo globalizzato attraverso l'analisi delle fonti dell'informazione e la decostruzione di fake news e stereotipi;
- **pensando** al proprio contesto locale con approccio empatico verso i bisogni e le aspirazioni altrui per formare opinioni personali frutto dell'esperienza e del dialogo;
- **agendo** e cooperando fra giovani a livello locale, regionale e nazionale per far sentire la voce e la visione di futuro dei giovani nelle comunità e presso le istituzioni competenti per avere voce nella definizione delle strategie e delle priorità locali e nazionali di cooperazione allo sviluppo.

1.2 Le attività previste

I percorsi educativi prevedono attività di formazione rivolte a studenti, giovani leader, docenti per partecipare attivamente a Tavoli di concertazione regionali sull'implementazione degli SGD, l'inclusione sociale delle persone straniere, ridurre le disuguaglianze fra i cittadini italiani, anche attivando campagne di sensibilizzazione rivolte all'opinione pubblica durante la Global Action Week (aprile) della Coalizione Globale dell'Educazione e nelle giornate internazionali delle Nazioni Unite per la lotta alla povertà e alla fame (ottobre) nel mondo.

Negli **istituti scolastici secondari inferiori e superiori** che parteciperanno al progetto sono previste le seguenti attività:

1. **Formazione Docenti:** per i docenti è stato predisposto un corso di formazione riconosciuto dal Sistema Formativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento dei Docenti - SOFIA. I corsi sono erogati con l'impegno degli insegnanti a condurre poi percorsi di formazione ad almeno due delle loro classi sulla base di questo kit didattico. (ottobre - dicembre 2018)
2. **Formazione studenti:** Sviluppo di percorsi educativi in orario scolastico rivolti agli studenti - da parte dei partner del progetto sulla base di questo kit didattico. (ottobre - febbraio 2019)
3. **Laboratori di cittadinanza attiva:** rivolti a giovani dai 15 ai 30 anni al fine di dare vita a campagne di sensibilizzazione a livello locale o nazionale, in momenti come la Global Action Week per l'Educazione a marzo 2019. (gennaio - marzo 2019)
4. **Tavoli Regionali:** i giovani saranno poi coinvolti in un tavolo regionale sulla cooperazione allo sviluppo, con l'obiettivo di scrivere un documento di raccomandazioni per una cooperazione territoriale (e una educazione alla cittadinanza globale) volta a stimolare l'empowerment dei giovani nel Sud del Mondo e l'inclusione e la convivenza in Italia. (maggio 2019)
5. **Tavolo Nazionale:** una rappresentanza dei giovani dalle varie regioni parteciperà ad un Tavolo Nazionale sui Giovani nella Cooperazione che, lavorando per due giornate, avrà l'obiettivo di definire un documento di raccomandazioni per una cooperazione e una educazione alla cittadinanza globale "dai giovani per i giovani", e di presentare questo documento alle istituzioni nazionali (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale). (ottobre 2019)

1.3 Le organizzazioni promotrici

Oxfam Italia (coordinatore)

Istituto Cooperazione Economica Internazionale (ICEI)

WeWorld Onlus

Differenza Donna, Associazione di donne contro la violenza alle donne

Gruppo Missioni Africa – Onlus – GMA

Servizio Civile Internazionale (SCI Italia)

Associazione di Tecnici per la Solidarietà e Cooperazione Internazionale – RE.TE.

Centro di Volontariato Internazionale – CeVI

ASSOCIAZIONE LEO ONLUS ONG

C.I.F.A. ONLUS – Centro internazionale per l’infanzia e la famiglia (CIFA)

Legambiente Onlus

Ente Nazionale dei Giuseppini del Murialdo (ENGIM)

Helpcode

Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini

Istituto Pace Sviluppo Innovazione ACLI – IPSIA

Incontro fra i Popoli – IFP

Movimento per l’Autosviluppo, l’Interscambio e la Solidarietà

Centro Sviluppo Terzo Mondo Onlus – Cesvitem

PROGETTO DOMANI: CULTURA E SOLIDARIETÀ- PRO.DO.C.S.

ARCS Arci Culture Solidali Altri Partner

CReA onlus Centro Ricerche e Attività

Forum Permanente per il Sostegno a Distanza Onlus – ForumSaD Onlus

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SUD SUD / CISS

V.I.M. Volontari Italiani per il Madagascar onlus. VIM

Equo Garantito – Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale

Centro per la Cooperazione Internazionale – CCI

International Research Centre on Global Citizenship Education – Dipartimento di Scienze per la qualità della Vita – Università di Bologna (IRC-GloCEd)

JANUAFORUM

Fondazione Mondinsieme del Comune di Reggio Emilia

FELCOS Umbria - Fondo di Enti Locali per la Cooperazione decentrata e lo Sviluppo umano sostenibile

AOI - Associazione delle Organizzazioni Italiane di solidarietà e cooperazione internazionale

Regione Autonoma della Sardegna – RAS

Regione Toscana

Regione Piemonte

Comune di Perugia

Provincia autonoma di Trento – PAT

Comune di Assisi

2. I TEMI DEL KIT DIDATTICO

“Ciò che va riconosciuto è che le persone sono sempre state in movimento. Le migrazioni non sono catastrofi e non sono invasioni e spesso non sono emergenze. La migrazione è una condizione inevitabile ed è stata la misura anti-povertà più antica ed efficace della storia, una risposta umana naturale alle sfide e un facilitatore di maggiori opportunità.

Oggi si contano un miliardo di persone in movimento, un settimo dell’umanità si sposta alla ricerca di un futuro diverso”.

William Lacy Swing, direttore generale di IOM - International Organization for Migration

2.1 Le cause profonde della migrazione

Italia: IN & OUT- persone che vanno, persone che arrivano

“non esiste più il Sud e il Nord ... è tutto uguale ...”

Paolo - barista italiano, vive a Bruxelles

“Sono arrivato in Italia nel 2016, ho scoperto la parola Italia quando ero già arrivato, non sapevo che sarei arrivato qui quando sono partito, prima di partire non avevo mai sentito la parola Italia”

Alpha - minore straniero non accompagnato della Guinea Conakry, vive a Roma

Il *Dossier Statistico Immigrazione 2017*¹ elaborato dal centro studi e ricerche Idos e Confronti registra la seguente situazione:

oggi gli emigrati italiani sono tanti quanti erano nell'immediato dopoguerra².

Si contano partenze di oltre 250.000 persone l'anno e oggi, chi emigra, sottolinea il report, sono sempre più persone giovani (25 - 34 anni) con un livello di istruzione superiore.

L'emigrazione degli italiani all'estero, dopo gli intensi movimenti degli anni '50 e '60, è andata ridimensionandosi negli anni '70 e fortemente riducendosi nei tre decenni successivi, fino a collocarsi al di sotto delle 40.000 unità annue. Invece, a partire dalla crisi del 2008 e specialmente nell'ultimo triennio, le partenze hanno ripreso vigore e hanno raggiunto gli elevati livelli postbellici, quando erano poco meno di 300.000 l'anno gli italiani in uscita.



3

¹“Dossier Statistico immigrazione”, <http://www.dossierimmigrazione.it/>

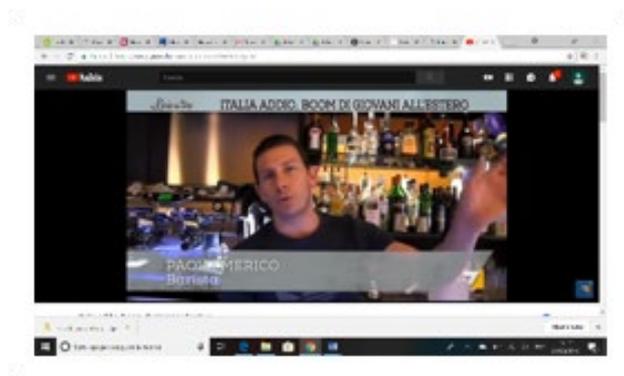
²“Dossier Statistico immigrazione”, http://www.dossierimmigrazione.it/docnews/file/2017_CS%20Emigrazione_.pdf

³“Open Migration”, <http://openmigration.org/infografiche#immigrazione>

Tornando ad oggi, il fenomeno dei tanti italiani che abbandonano l'Italia è stato segnalato anche dall'OCSE. Nell'ultimo report sui migranti l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico ha fatto presente che l'Italia è tornata a essere ai primi posti mondiali come Paese d'origine degli immigrati. Secondo l'OCSE la Penisola è ottava nella graduatoria mondiale dei Paesi di provenienza di nuovi immigrati. Al primo posto c'è la Cina, davanti a Siria, Romania, Polonia e India. L'Italia è subito dopo il Messico e davanti a Vietnam e Afghanistan.

In 10 anni l'Italia è "salita" di 5 posti nel ranking di quanti lasciano il proprio Paese per cercare migliori fortune altrove.

Sara, Simona, Paolo infatti affermano *"non esiste più il Sud e il Nord, è tutto uguale, in Italia non c'è meritocrazia, c'è lavoro ma è mal pagato o in nero. Ho detto basta e la mia vita ora è qui, a Bruxelles!"*.



<https://www.youtube.com/watch?v=VYMNxQYpla8>

Nel 2016 i 285.000 italiani emigrati superano i 263.000 cittadini stranieri registrati in entrata ⁴.

Nel 2016 l'Italia ha registrato un numero di stranieri residenti sul proprio territorio pari a quello dei cittadini italiani nei vari paesi esteri: poco più di 5 milioni in entrambi i casi. Se si concentra l'attenzione sui flussi che sono intervenuti nel 2016, si constata appunto che l'Italia è stata sia un paese di immigrazione (263.000 cittadini stranieri registrati dall'Istat in entrata) che di emigrazione (ufficialmente 114.000 italiani in uscita, ma almeno 285.000 persone se ci si basa sugli archivi dei paesi esteri di destinazione).

Questi dati affermano che gli italiani nel corso della loro storia sono stati principalmente cittadini che chiedevano accoglienza a paesi terzi e solo negli ultimi 30 anni e per la prima volta nella sua storia l'Italia è diventato un Paese di arrivo, un paese che si deve confrontare con il tema dell'accoglienza.

Allargando l'orizzonte, il New York Times, in un articolo pubblicato a giugno 2018 ⁵ afferma che le barriere erette dalle nazioni più ricche non sono state in grado di impedire l'accesso a coloro che si spostano alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore e mentre gli immigrati hanno spesso fornito benefici economici ai paesi che li hanno accolti, hanno anche scosso l'opinione pubblica e rafforzato politiche e atteggiamenti xenofobi.

La promessa di Donald J. Trump di costruire un muro per impedire a messicani e centroamericani di attraversare il confine meridionale degli Stati Uniti è stata al centro della sua campagna di successo per la presidenza, l'antipatia verso gli immigrati si sta diffondendo in tutta Europa, alimentando il

⁴ "Voci di Confine" http://www.vocidiconfine.com/wp-content/uploads/2017/11/2_Voci-di-confine-Italia-ancora-paese-di-emigrazione-DEF.pdf

⁵ Eduardo Porter, Karl Russel, "Migrants Are on the Rise Around the World, and Myths About Them Are Shaping Attitudes", The New York Times, (20 giugno 2018) <https://www.nytimes.com/interactive/2018/06/20/business/economy/immigration-economic-impact.html>

desiderio dei britannici di lasciare l'Unione Europea, sconvolgendo l'establishment politico italiano e dando un quarto mandato al populista governo ungherese di Viktor Orbán.

Ma perché arrivano, chi e quanti sono, e da chi sono raccontati?

Perché arrivano - le cause:

Le principali agenzie internazionali che si occupano di migrazioni (UNHCR, IOM e ILO) concordano su tre principali "gruppi di cause" che spingono una persona a lasciare la propria terra:

- Motivazioni socio-economiche: per sfuggire alla perdita e all'esproprio di opportunità nel proprio paese (ricchezza agricola, forestale, mineraria, ...) e allo sfruttamento; per cercare migliori condizioni di vita per trovare un impiego, per migliorare il proprio impiego; land-grabbing (accaparramento delle terre, un fenomeno trasversale economico/politico);
- Motivazioni politiche e religiose: dittature, persecuzioni, conflitti, oppressioni, guerre, genocidi, pulizia etnica, impossibilità di praticare il culto religioso;
- Cambiamento climatico: siccità, inondazioni, terremoti, carestie, riduzione delle terre abitabili e coltivabili, catastrofi naturali.

Oltre ai tre principali "gruppi di cause" si sono aggiunti ulteriori elementi quali:

- L'informazione e le rivoluzioni della comunicazione sono due elementi che contribuiscono al movimento delle persone su grande scala;
- Le tendenze demografiche di una popolazione industrializzata che invecchia e una popolazione giovanile senza lavoro esponenzialmente in espansione soprattutto nelle società in via di sviluppo;



Credits: Tegid Cartwright/Oxfam

Altre cause, identificate da IOM nell'ambito di una valutazione finalizzata ad identificare i fattori chiave della migrazione irregolare in paesi dell'Africa occidentale hanno rilevato che le cause principali sono: • mancanza di occupazione • basso reddito e povertà • corruzione • senso di disperazione (non immaginare un futuro per sé e per i propri figli) • percezione pervasiva che l'unico modo per avere successo è migrare • pressione da parte della famiglia, degli amici e della società • percezione di una vita migliore nei

paesi di destinazione • frustrazione causata dalle difficoltà nell'ottenere i documenti necessari per i viaggi regolari (visti presso le Ambasciate).

Si scappa per difendere le proprie terre ... - Storia di Agitu, allevatrice etiope

Agitù, una rifugiata etiope, aveva lottato nella sua terra per evitare che ai contadini venisse espropriata la terra (land grabbing). La donna ha adesso iniziato la sua seconda vita in Trentino allevando capre di una razza autoctona che conta pochissimi esemplari.

<https://www.facebook.com/tg3rai/videos/10156421573688158/UzpfSTczNjg10TU0MzoxMDE1NjM-4NDEyNDIxNDU0NA/>

Come viviamo le informazioni relative al fenomeno migratorio: tra errori e distorsioni.

Secondo il rapporto Eurispes sull'Italia del 2018, solo il 28,9% dei cittadini sa che l'incidenza di stranieri sulla popolazione è all'8% e che 1 persona su 3 appartiene ad un paese membro dell'Unione Europea.

Più della metà del campione, al contrario, sovrastima la presenza di immigrati nel nostro Paese: per il 35% si tratterebbe del 16%, per ben il 25,4% addirittura del 24% (un residente su quattro, a loro avviso, sarebbe non italiano). E solo il 31,2% valuta correttamente la presenza di immigrati di religione islamica che è del 3%.

Al 1° gennaio 2017, i cittadini stranieri residenti in Italia sono stimati pari a poco più di 5 milioni, prevalentemente insediati al Centro-Nord. La collettività romena è di gran lunga la più numerosa (quasi il 23% degli stranieri in Italia); seguono i cittadini albanesi (9,3%) e quelli marocchini (8,7%)⁶. Roma la città con il primato di immigrati, con 377.217 presenze⁷.

Inoltre, i dati del Ministero dell'Interno rilevano che tra il 1° gennaio e il 4 ottobre 2018 sono sbarcate in Italia 21.119 persone (delle quali 12.396 provenienti dalla Libia). Un dato in netta diminuzione rispetto al 2017, quando nello stesso periodo di tempo arrivarono 106.876 (-80,24%) e al 2016 quando sbarcarono 133.785 persone (-84,21%)⁸.

Sovrastimare o sottostimare i dati di un fenomeno non sono "errori" che compiamo ma sono delle "distorsioni" (bias) che hanno a che fare con i nostri processi cognitivi e con l'esposizione mediatica di alcuni temi "caldi" che rendono più vivido il ricordo e quindi più veloce la sua disponibilità alla memoria che a sua volta ci porta, inconsciamente, a sovrastimarne il peso nella nostra personale ricostruzione del fenomeno.

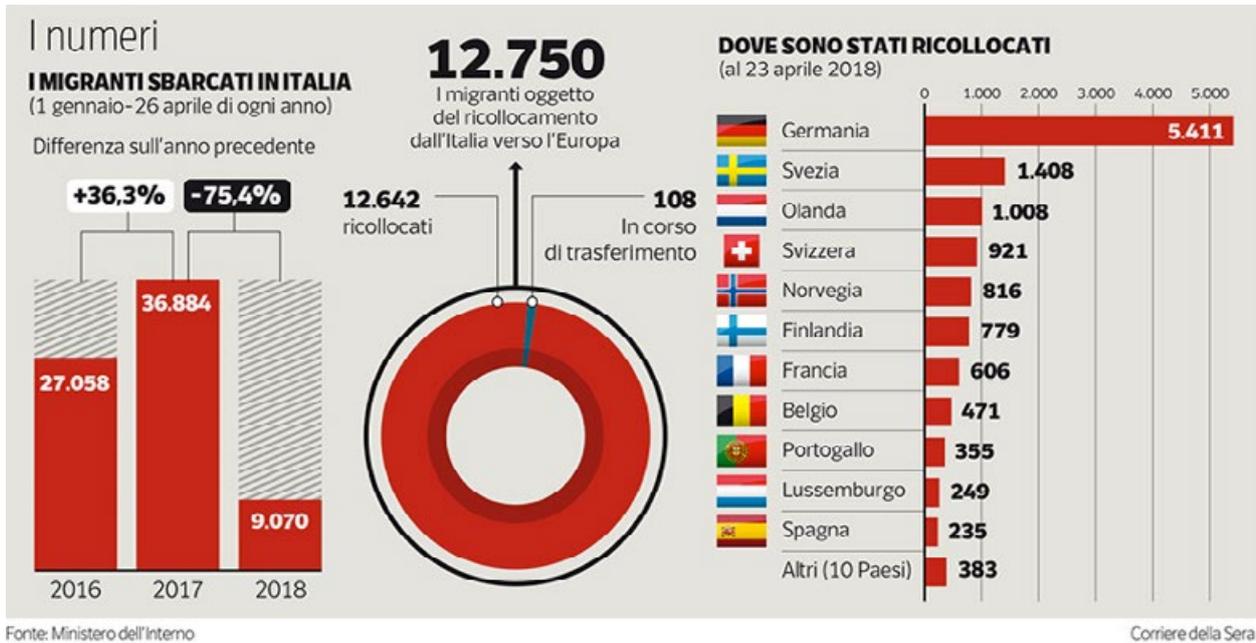
È importante sottolineare questa differenza tra "errori" e "distorsioni", perché, a differenza dei primi, queste ultime tendono a essere sistematiche, vanno tutte nella stessa direzione; "sbagliamo", cioè, tutti nello stesso modo. E se queste distorsioni sono sistematiche, vuol dire che sono prevedibili e quindi utilizzabili, sfruttabili e cavalcabili⁹.

⁶ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Pagine/Rapporto-annuale-ISTAT-2017-i-dati-sui-cittadini-con-background-migratorio-in-Italia.aspx>

⁷ <https://www.tuttitalia.it/lazio/33-roma/statistiche/cittadini-stranieri-2017/>

⁸ http://www.interno.gov.it/sites/default/files/cruscotto_statistico_giornaliero_4-10-2018.pdf

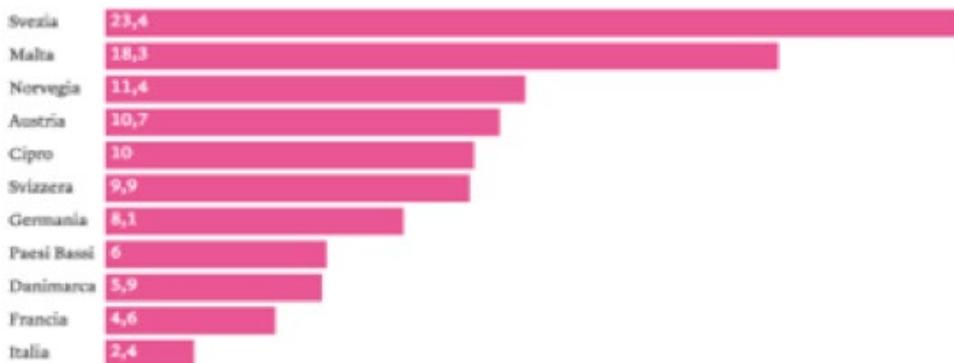
⁹ "I migranti sbarcati in Italia", Corriere della Sera, 27 aprile 2018, <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2018-07-09/le-distorsioni-e-politica-percezione-214537.shtml?uuid=AEQa671F>



10

I due grafici mostrano come i dati siano in netto contrasto con la percezione ed il vissuto degli italiani. Secondo il rapporto annuale dell'associazione Carta di Roma, *Notizie da paura*¹¹, il monitoraggio della stampa italiana nel 2017 riporta l'immagine di organi di informazione focalizzati principalmente su "criminalità e sicurezza" e "flussi migratori." Il tutto con uno stile all'insegna dell'"accusa strillata" che amplifica i rancori e di associazioni negative: immigrazione e violenza, immigrazione e radicalismo religioso, immigrazione e povertà.

Paesi europei con più rifugiati ogni mille abitanti



Fonte - UNHCR - Giugno 2018

I dati statistici dell'INPS, l'ente che si occupa di raccogliere i contributi economici dai cittadini ed erogare prestazioni sociali come le pensioni, ha detto che se chiudessimo le frontiere agli arrivi dei migranti extra-comunitari il nostro sistema pensionistico si troverebbe in grosse difficoltà. Secondo una simulazione fatta dai tecnici dell'istituto, da oggi al 2040 l'INPS perderebbe in totale 38 miliardi di euro. In questa circostanza lo Stato dovrebbe far fronte alla perdita recuperando tramite la fiscalità generale - cioè aumentando le tasse - quasi due miliardi di euro ogni anno per 22 anni.

¹⁰ Vittorio Pelligra, "Migranti, Il divario tra percezione e realtà", Il sole 24 ore, 10 luglio 2018, https://www.corriere.it/cronache/18_aprile_27/i-migranti-sbarcati-italia-59ffaa2e-49e5-11e8-a30a-134b88b5afda.shtml?refresh_ce-cp

¹¹ "Notizie da Paura. Quinto rapporto Carta di Roma 2017", Carta di Roma, https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2018/01/Rapporto-2017_-carta-diroma_small.pdf

Occorre quindi essere NUOVI NARRATORI, a tutti i livelli e a tutte le età perché come diceva filosofo tedesco Heidegger *“le parole non sono strumenti per esprimere il pensiero, al contrario sono condizioni per poter pensare”*.

2.2 Agenda 2030 – 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile

“Un’agenda di sviluppo universale non lede la libertà dei paesi e dei loro popoli di scegliere il percorso di sviluppo più adeguato, né significa che tutti debbano perseguire le stesse priorità. L’universalità garantirà che tutti i paesi e tutti i segmenti delle loro società traggano vantaggio dallo sviluppo sostenibile. Esistono molteplici percorsi verso tale obiettivo, ma tutti dovrebbero portare alla massima sinergia delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile”.

Mr. Wu Hongbo – UN Under-Secretary-General for Economic and Social Affairs

“We the peoples - Noi, le persone” sono le celebri parole d’apertura della Carta delle Nazioni Unite. Siamo **“noi, le persone”** che ci stiamo imbarcando oggi sulla strada per il 2030. Il nostro viaggio coinvolgerà i governi, i parlamenti, il sistema delle Nazioni Unite, tutte le istituzioni internazionali, gli enti locali, la società civile, le imprese e il settore privato, i giovani, gli anziani, il mondo scientifico e accademico e tutte le persone.

Milioni di persone si sono già impegnate e si impegneranno in questo senso affinché l’Agenda sia delle persone, con le persone e per le persone.

Nel 2000 i Capi di Stato e di Governo di tutti gli Stati membri dell’ONU assunsero delle responsabilità nei confronti dell’intero genere umano, approvando la *“Dichiarazione del Millennio”* e definendo gli Otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs – Millennium Development Goals). Da allora molti traguardi sono stati raggiunti, ma altri rimangono ancora da perseguire.

Nel 2015 la Comunità internazionale ha ridefinito gli Obiettivi.

I 193 stati membri delle Nazioni Unite hanno approvato la nuova Agenda 2030, adottata in occasione del Summit sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite il 27 settembre 2015, a New York, nell’ambito della 70° Sessione dell’Assemblea Generale.

Molte organizzazioni della società civile internazionale hanno partecipato al percorso di individuazione di questi Obiettivi e sono ora impegnate a fare tutto ciò che è possibile per raggiungerli lavorando insieme ai Governi, alle imprese, alle università e alle altre agenzie delle Nazioni Unite – ma prima di tutto con gli adolescenti e i giovani – per potenziare ciò che funziona, trovare soluzioni innovative, misurare i progressi ottenuti.

L’adozione dell’Agenda è il culmine di un lungo processo di negoziati intergovernativi e di consultazioni che si sono protratti per quasi tre anni.

Il documento finale intitolato *“Transforming Our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development”* (trasformare il nostro mondo: l’agenda per lo sviluppo sostenibile del 2030) è un importante documento di consenso politico che dichiara le intenzioni degli Stati membri delle Nazioni Unite di lavorare collettivamente per conseguire i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile incentrato sulle persone.

Il documento *“Civil Society & Other Stakeholders – Leaving no one behind when implementing the Agenda 2030”*¹² riafferma l’importanza del coinvolgimento della società civile nei processi di definizione, attuazione e monitoraggio degli obiettivi e lo afferma come naturale percorso di un ormai decennale ed essenziale riconoscimento del ruolo che la società civile riveste nei processi di sviluppo globale.

Tutti i Governi devono impegnarsi a perseguire gli obiettivi e i traguardi attraverso azioni specifiche a livello nazionale. Infatti, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile riguardano tutti i paesi del mondo e la realizzazione dell'Agenda 2030 coinvolge ogni singolo stato e cittadino.

Anche l'Italia si mobilita in questa sfida per la sostenibilità globale ed il 3 Febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" nasce l'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** (ASviS - <http://asvis.it>).

L'Alleanza, composta oggi da oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile¹³ si pone gli obiettivi di aumentare la consapevolezza e la mobilitazione della società, dei soggetti economici e delle istituzioni rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La definizione di sviluppo sostenibile

“Lo sviluppo sostenibile è definito come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni. Lo sviluppo sostenibile sarà raggiunto armonizzando tre dimensioni fondamentali: **la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.**”

Per raggiungere il sogno di **trasformare il mondo**, l'Agenda promuove 17 Obiettivi (SDG – Sustainable Development Goals) e 169 targets che mirano entro il 2030 ad eliminare la povertà e a conseguire uno sviluppo sostenibile.

THE GLOBAL GOALS

OBIETTIVI GLOBALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



¹² Sustainable Development 2015, Civil Society & Other Stakeholders. Leaving no one behind when implementing the Agenda 2030, 2015 <https://sustainable-development.un.org/content/documents/9486ANilo%20Civil%20Society%20-%20Other%20Stakeholders.pdf>

¹³ "Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile", <http://asvis.it/aderire>

Il presente kit didattico intende contribuire alla conoscenza dei contenuti dell'Agenda 2030 e a creare un maggior consenso tra gli studenti sul ruolo e sull'importanza della cooperazione allo sviluppo per la risoluzione delle grandi questioni globali del nostro tempo.

Gli studenti analizzeranno gli obiettivi connessi al fenomeno migratorio e nello specifico:

- l'obiettivo 1: sconfiggere la povertà;
- l'obiettivo 2: porre fine alla fame
- l'obiettivo 4: istruzione di qualità
- l'obiettivo 13 - lotta contro il cambiamento climatico

Il percorso intende rendere gli alunni consapevoli, partecipi ed in un secondo momento protagonisti ed attivi promotori di iniziative nei propri territori, a livello nazionale e internazionale. Le classi diventeranno i luoghi in cui tutti potranno esprimere liberamente le proprie idee e confrontarsi con gli altri sulle azioni da intraprendere, riflettendo insieme sulla natura estremamente interconnessa di ciascun obiettivo e delle 5 P che ne rappresentano i principi.



Persone: siamo determinati a porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, e a garantire che tutti gli esseri umani possano esprimere il loro potenziale in modo dignitoso ed egualitario;

Pianeta: siamo determinati a proteggere il pianeta dal degrado attraverso il consumo e la produzione sostenibile, gestendo in modo consapevole le risorse naturali e intervenendo con urgenza sul cambiamento climatico, in modo da poter sostenere le esigenze delle generazioni presenti e future;

Prosperità: Siamo determinati a garantire che tutti gli esseri umani possano godere di benessere e soddisfazione e che il progresso economico, sociale e

tecnologico avvenga in armonia con la natura;

Pace: Siamo determinati a promuovere società pacifiche, giuste e inclusive che siano libere dalla paura e dalla violenza. Non vi può essere sviluppo sostenibile senza pace e non vi può essere pace senza sostenibilità;

Partenariato: Siamo determinati a mobilitare i mezzi necessari all'attuazione di questa Agenda attraverso un partenariato globale per lo sviluppo sostenibile basato su uno spirito di rafforzamento globale, solidarietà ed incentrato sulle esigenze dei più poveri e dei più vulnerabili, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione di tutti i paesi, di tutte le parti interessate e di tutti i cittadini¹⁴.

¹⁴ Definizioni tratte da Umberto Pisano, Gerard Berger, Stakeholders activities in support of the 2030 Agenda for SD and the SDGs implementation. A view on current activities towards implementation., ESDN Quarterly Report 41, July 2016, ESDN Office, Vienna, 2016, https://www.sd-network.eu/quarterly%20reports/report%20files/pdf/2016-July-Stakeholders_activities_in_support_of_the_2030_Agenda_for_SD_and_the_SDGs_implementation.pdf

OBIETTIVO 1: PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO

IMPARO... obiettivi e traguardi globali¹⁵



1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

1.6 Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni

1.7 Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà.

PENSO G-locale

Oltre 600.000.000 di persone nel mondo vivono in una condizione di povertà estrema.

Nel rapporto di Oxfam¹⁶ *Ricompensare il lavoro, non la ricchezza* pubblicato nel 2018 si legge che di tutta la ricchezza creata nell'ultimo anno, l'82% è andato all'1% della popolazione, mentre il 50% meno abbiente non ha beneficiato di alcun aumento.

L'attuale sistema economico attuale consente solo a una ristretta cerchia di persone di accumulare enormi fortune, mentre centinaia di milioni di persone lottano per la sopravvivenza nonostante negli ultimi trent'anni il numero di persone che vivono in condizioni di povertà estrema (cioè con meno

¹⁵ Gli obiettivi e i traguardi degli obiettivi sono descritti nel sito dell'ASVIS <http://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/>

¹⁶ Oxfam, *Ricompensare il lavoro, non la ricchezza*, <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/01/Rapporto-Davos-2018.-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza.pdf>



di \$ 1,90 al giorno) si è dimezzato e da allora è in costante riduzione. Questo risultato molto positivo è fortemente minato dall'acuirsi delle disuguaglianze tra i Paesi e all'interno di ciascun Paese che impediscono una crescita inclusiva vanificando i risultati finora raggiunti nella lotta alla povertà. La Banca Mondiale ha detto chiaramente che finché non colmeremo il divario fra ricchi e poveri mancheremo di larga misura l'obiettivo di eliminare la povertà estrema.

La disuguaglianza è una realtà anche in Italia; a metà 2017 il 20% più ricco deteneva oltre il 66% della ricchezza nazionale netta, il successivo 20% ne controllava il 18,8%, lasciando al 60% più povero appena il 14,8% della ricchezza del Paese. La quota di ricchezza dell'1% più ricco degli italiani superava di 240 volte quella detenuta complessivamente dal 20% più povero della popolazione¹⁷.

<https://www.youtube.com/watch?v=l1Lck2GC3nQ>
povertà in Italia - una bomba ad orologeria

A questi dati si aggiungono le fonti Istat che registrano nel 2017 un numero di 1.778.000 famiglie che vivono in povertà assoluta per un totale di 5.058.000 individui; aggiungendo a questi dati i numeri di chi rischia di diventare povero, il numero cresce ad oltre 7.000.000 di persone.

Le cause sono molteplici: la repentina perdita del lavoro, il dover sostenere una spesa urgente ed improvvisa, la nullificazione del risparmio e la perdita di valore dei beni sono solo alcune delle cause che provocano uno stato di indigenza. Secondo gli indicatori stabiliti dall'Unione Europea sono considerate povere le persone che non si possono permettere almeno cinque dei beni descritti nella tabella sottostante e considerati necessari per condurre una vita dignitosa:



Fonte - Istat, 2016

In Italia, con l'approvazione della "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" (Legge 15 marzo 2017, n. 33), per la prima volta è stata prevista una misura universale di sostegno (**Reddito di inclusione - Rel**) per chi si trova in condizione di **povertà assoluta**.

La misura anti-povertà prevede un progetto personalizzato per aiutare il nucleo familiare ad uscire

¹⁷ Oxfam, Disuguaglianza, 2018, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/01/Inserto-Italia-del-rapporto-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza_22.01.2018.pdf

dallo stato di bisogno ed elargisce un beneficio economico fino a 187 euro nel caso di componente unico della famiglia e un tetto di 485 euro al mese nel caso di famiglia in difficoltà con almeno cinque persone. Ulteriori risorse sono state successivamente garantite con il Reddito di Cittadinanza.

Bambini, bambine, povertà e scuola.

La spirale della vulnerabilità economica e sociale colpisce in **Italia** oltre un milione e mezzo di bambini e bambine influenzando sulla loro presenza e prestazione scolastica, sulla loro possibilità di partecipare ad attività sportive, culturali e sociali, sulla loro capacità di immaginarsi un futuro.

Povertà ed educazione sono strettamente correlate ed emanciparsi dalla **povertà educativa** diventa quasi impossibile: se nasci povero, in un contesto familiare e socio-culturale svantaggiato le possibilità di affrancarsi da una situazione vulnerabili risultano essere poche o nulle.

Questo video, girato nel quartiere ZEN di Palermo, racconta perfettamente cosa significa crescere in un contesto caratterizzato dalla povertà, racconta di bambini e bambine con il

“vulcano nella pancia” e di insegnanti in trincea che “non conoscono la cattedra” e che considerano *successo educativo* la presenza regolare del gruppo classe nella scuola.

<https://video.repubblica.it/dossier/prof-in-trincea-viaggio-nelle-scuole-di-frontiera/palermo-quei-ragazzi-col-vulcano-nella-pancia-la-scuola-dello-zen-quarta-puntata/276164/276744>

Il movimento internazionale Global Campaign for Education (www.campaignforeducation.org) rafforza ulteriormente il nesso esistente tra povertà ed istruzione considerandola un diritto umano ed un fattore determinante per il raggiungimento degli obiettivi 2030 poiché svolge un ruolo essenziale nell'affrontare le sfide globali della povertà e delle minacce alla disuguaglianza, compresa la discriminazione di genere.

<https://www.youtube.com/watch?v=2o0o5xKaisw>

Glossario

Povertà assoluta

Povertà relativa

Povertà educativa

Rel - Reddito di inclusione



OBIETTIVO 2: PORRE FINE ALLA FAME, RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE E PROMUOVERE UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

IMPARO... obiettivi e traguardi globali



2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari.

PENSO G-locale

Nel mondo c'è cibo per tutti? Cos'è la fame? Chi e dove vivono le persone che soffrono e muoiono di fame?

Il World Food Programme, l'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Roma che si occupa di assistenza alimentare in oltre 170 paesi al mondo è una tra le voci più autorevoli per rispondere a queste domande.

Oggi, ci sono **821 milioni di persone denutrite nel mondo, 151.000.000 delle quali sono bambini e bambine**¹⁸.

La maggior parte di queste persone risiede nei paesi in via di sviluppo (definiti anche Paesi del Sud del Mondo).

Iniziare la propria vita affamati *condiziona* l'intera esistenza infatti i primi 1000 giorni di vita di un bambino sono fondamentali per una crescita sana e sicura.

In questo video il direttore di UNICEF Anthony Lake spiega molto chiaramente come un BUON INIZIO sia fondamentale per il futuro dell'esistenza di milioni di persone.

https://www.youtube.com/watch?time_continue=56&v=Nymebwpl4c

Traduzione del video

«**1000 giorni.** Sono i giorni che ci separano dal traguardo degli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio** (*Millennium Development Goals*) e sono anche i giorni cruciali per salvare il futuro di un bambino.

Quando a un bambino viene negata la giusta alimentazione da quando è nel grembo materno fino ai due anni di vita, soffrirà di ritardi nella crescita (*stunting*), con effetti irreversibili. Non c'è cura per questo.

I bambini vittime di questa forma di malnutrizione non sono solamente più gracili rispetto alla media. Sono anche più vulnerabili alle infezioni, al diabete o alle malattie cardiovascolari.

Anche il loro cervello non si sviluppa come dovrebbe, perché le connessioni tra le cellule cerebrali non crescono in modo corretto. Questi bambini sono destinati ad andare male a scuola, a guadagnare redditi inferiori e a contribuire meno del loro potenziale allo sviluppo della propria nazione.

Nel mondo, **165 milioni di bambini soffrono di malnutrizione cronica.** Nessun bambino merita questo, e nessuno Stato dovrebbe permetterlo.

Noi siamo in grado di prevenire la malnutrizione, e possiamo farlo a **costi relativamente bassi.** Tutto ciò che occorre sono misure come i **micronutrienti**, il **lavaggio corretto delle mani**, l'**allattamento al seno**, migliori pratiche alimentari per l'infanzia e programmi nutrizionali nelle comunità.

Quando garantiamo un futuro a un singolo bambino, ne trae beneficio il futuro di tutti noi.»

Ciò che è importante sapere è che prevenire la malnutrizione e la fame si può (anzi, si deve!), anche perché, come sostiene il World Food Programme e le migliaia di organizzazioni che si occupano di agricoltura e nutrizione, **nel mondo c'è abbastanza cibo** affinché tutti ricevano l'alimentazione necessaria a vivere una vita sana, dignitosa e produttiva.

Ciò significa che, a livello globale, la fame e la denutrizione sono legate principalmente a problemi di accessibilità del cibo, ovvero a una inadeguata capacità delle persone di produrre e acquistare le risorse alimentari necessarie a soddisfare i propri bisogni nutrizionali causata dai bassi salari e dalle regole di un mercato iniquo dove le materie prime sono oggetto di speculazione.

Ancora una volta si tratta di un problema di disuguaglianza e di ingiustizia globale che provoca anche l'erosione dei diritti dei lavoratori nei paesi nel Nord come nel Sud del Mondo.

¹⁸ FAO, "Continua ad aumentare la fame nel mondo", <http://www.fao.org/news/story/it/item/1152149/icode/>

In **Italia** l'agricoltura raggiunge risultati positivi in termini di eco-efficienza ma permangono lo sfruttamento del lavoro, il caporalato che coinvolge migliaia di lavoratori stranieri, l'evasione fiscale, del tutto incompatibili con un concetto di sviluppo sostenibile che consideri anche la dimensione sociale.

Nell'ultimo anno sono mancati interventi riguardanti la nutrizione, l'applicazione di pratiche agricole resilienti che aiutino ad aumentare la produttività e la conservazione degli ecosistemi e la diversità genetica di piante e animali, mostrando come siano ancora diversi gli ambiti di intervento che necessiterebbero di maggiore attenzione.

Sul tema della nutrizione va invece segnalata la pubblicazione che fornisce un confronto tra il triennio 1990-1992 e quello 2009-2011¹⁹ che **evidenzia un peggioramento della situazione in Italia** a testimonianza di una evidente e negativa omologazione dei regimi alimentari, agevolata da un più facile accesso a cibi trasformati, zuccheri e grassi raffinati, e degli stili di consumo improntati a un aumento dei pasti fuori casa e all'utilizzazione di cibi pre-confezionati.

Queste informazioni mostrano la necessità di orientare i consumatori a modelli alimentari e stili di vita più sani con azioni di educazione alimentare²⁰.

Per quanto riguarda il mondo della scuola la metà degli alunni (il 49%) delle scuole primarie e secondarie di primo grado non ha accesso alla mensa scolastica²¹.

Spesso le modalità di accesso o di esenzione contribuiscono ad aumentare le disuguaglianze, a scapito delle famiglie più svantaggiate.

In molte situazioni di povertà educativa la mensa scolastica fungerebbe da vero strumento di contrasto alla povertà e alla dispersione scolastica, garantendo un'alimentazione completa a coloro che non possono permetterselo.

Ma sebbene in Italia il cibo c'è, tutti potrebbero godere di un'alimentazione equilibrata ma gli sprechi alimentari, cioè tutte le parti di cibo che vengono acquistate non consumate e che, quindi, finiscono nella spazzatura sono l'altra faccia della medaglia.

Il Banco Alimentare e Avanzi Popolo 2.0²² sono solo due delle numerose associazioni che si occupano di recuperare e ridistribuire il cibo a strutture caritative, famiglie, rigenerando quindi il valore stesso del cibo.

Glossario

Fame

Malnutrizione

Sicurezza alimentare

Eco-efficienza

Resilienza

Sfruttamento

Spreco alimentare

¹⁹ Annuario dell'Agricoltura Italiana 2016, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, 2018 <https://www.crea.gov.it/it/news/annuario-agricoltura>

²⁰ "Il contesto Italiano", Obiettivo 2030, <http://www.obiettivo2030.it/objective-2>

²¹ (Non) Tutti a Mensa 2018, Save the Children Italia Onlus, Settembre 2018, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/non-tutti-mensa-2018.pdf>

²² "Banco alimentare e avanzi popolo", Economia Circolare, <http://www.economicircolare.com/banco-alimentare-e-avanzi-popolo/>

²³ "legge contro lo spreco alimentare" <https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/08/03/spreco-alimentare-approvata-la-legge-per-recupero-e-donazione-del-cibo-ma-nessuna-sanzione-per-chi-non-si-adegua/2952493/>

OBIETTIVO 1: PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO

IMPARO... obiettivi e traguardi globali



13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.4 Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100

miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.5 Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate.

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici.

PENSO G-locale

Il Trio Medusa spiega il cambiamento climatico
<http://www.obiettivo2030.it/objective-13-page-62>

"I cambiamenti climatici sono una realtà e stanno accadendo adesso. Sono la minaccia più imminente per la nostra intera specie e dobbiamo lavorare insieme come un gruppo e smetterla di rimandare. Dobbiamo parlare in favore di tutta l'umanità, delle popolazioni indigene, dei miliardi di persone meno fortunate, che saranno le più colpite dal fenomeno. Cerchiamo di non prendere questo pianeta per scontato!"

Leonardo Di Caprio, attore - attivista

Il cambiamento climatico è un fenomeno complesso che coinvolge molte dimensioni: la scienza, l'economia, la società, la politica, le questioni morali ed etiche. E' uno dei problemi globali più sentiti su scala locale perché è ampiamente riconosciuto dalla comunità scientifica che le nostre scelte individuali, l'insostenibilità del nostro modello di sviluppo e il nostro stile di vita hanno provocato il riscaldamento globale.

Il colpevole principale per questa situazione è quindi il nostro modo di stare al mondo. La CO2, il gas serra prodotto dall'attività umana, è responsabile del 63% del riscaldamento globale. La sua concentrazione nell'atmosfera supera attualmente del 40% il livello registrato agli inizi dell'era industriale (ISDE 2015).

"In Antartide c'è il 90% del ghiaccio di tutto il mondo. Se si scioglie affoghiamo", dice l'esploratore Robert Swan.

Il documentario "The end of the earth" (la fine della terra) racconta la connessione che esiste tra noi, le persone e l'ambiente, di come le volontà dei decisori politici influenza il futuro del pianeta e delle prossime generazioni.

https://www.huffingtonpost.it/2017/09/22/end-of-the-earth-perche-il-cambiamento-climatico-non-e-solo-una-questione-della-politica_a_23219449/

L'International displacement monitoring agency²⁴ segnala che dal 2008 al 2014 oltre 157 milioni di persone sono state costrette a spostarsi per eventi meteorologici estremi: siccità, desertificazioni, alluvioni ...

Serve immediatamente porre le questioni ambientali, la natura e i suoi abitanti al centro delle misure e del dibattito internazionale togliendo spazio agli interessi economici. La Terra è l'habitat in cui l'uomo vive, non il mezzo attraverso il quale incrementare il profitto. È necessario promuovere un approccio alla giustizia climatica che prenda in considerazione sia i diritti umani sia quelli della natura.

In Italia, il 2017 è stato l'anno con meno precipitazioni degli ultimi due secoli, secondo i dati del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). A parte gennaio, settembre e novembre, in tutti gli altri mesi le piogge sono rimaste ben al di sotto della media, con deficit intorno al 30% e, per sei mesi, di oltre il 50%. L'assenza di rovesci ha scatenato una grave siccità, che ha colpito l'intero Paese, con gravi conseguenze come il prosciugamento di laghi e corsi d'acqua e ha obbligato al razionamento delle risorse idriche in molte regioni. L'estrema secchezza dei campi e delle foreste ha facilitato la diffusione degli incendi e causato ingenti danni alla biodiversità e all'agricoltura. Il primo mese del 2018 non ha dato segni di un cambiamento di tendenza: le piogge sono state del 12% in meno rispetto alla media e le temperature ben più alte, tanto che le coltivazioni hanno maturato in largo anticipo.

Il Governo italiano ha dato ampia rassicurazione sull'attività di sensibilizzazione rivolta alle giovani generazioni rispetto ai cambiamenti climatici attraverso un accordo operativo tra ministero dell'Ambiente e Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, ma al momento ancora non si rilevano cambiamenti strutturali nei programmi curriculari delle scuole secondarie di secondo grado e delle università.

Moltissime sono le azioni che possiamo fare per salvare il nostro pianeta, eccone alcune:

Informati e diffondi informazioni da fonti scientifiche attendibili sui cambiamenti climatici e su come possiamo contribuire a ridurli modificando le nostre abitudini.

Utilizza il tuo potere di consumatore: scopri quali sono le aziende che forniscono prodotti eco-com-

²⁴ Human Mobility in the Context of climate change, <http://www.internal-displacement.org/publications/human-mobility-in-the-context-of-climate-change-recommendations-from-the-advisory>

patibili, sostienile e boicotta le aziende che contribuiscono ad accrescere il problema dei cambiamenti climatici con i loro prodotti.

Visita il sito www.economiacircolare.com e scopri l'Atlante dell'economia circolare in Italia.

Organizzati! supporta come puoi le organizzazioni che lavorano ogni giorno per implementare soluzioni ai cambiamenti climatici e cerca di ridurre il tuo impatto sul pianeta terra.

Ricicla e inventa!

... come Massimiliano

<https://www.youtube.com/watch?v=BVgxakskeAI&feature=youtu.be>

... come Nadia

https://www.youtube.com/watch?time_continue=8&v=zueufKI4TDI

Glossario

Cambiamento climatico

Riscaldamento globale

Green Climate Fund

Gas serra

Economia circolare

2.3 Il ruolo della cooperazione internazionale

“Mi auguro una nuova cooperazione paritaria, basata sul riconoscimento dei reciproci bisogni e dei possibili scambi. Solo così il mondo potrà cambiare”.

Albert Tevoedjiré - economista del Benin

La costruzione di un ospedale in Rwanda, un centro di riabilitazione per persone con disabilità in Cambogia, la costruzione di una grande diga idroelettrica in India, una campagna di sensibilizzazione per i diritti delle persone indigene in Brasile, i governi di tutto il mondo che contribuiscono al budget nazionale dello Zimbabwe, una campagna di vaccini in Somalia, 500 scuole italiane²⁵ che mobilitano i propri studenti sui temi dello sviluppo sostenibile, le cooperative dei bambini e giovani lavoratori e gli orti scolastici nella Repubblica Democratica del Congo, i gruppi di donne che avviano delle attività produttive con il microcredito in Camerun.

Tutto questo, e molto altro, è cooperazione.

Ma come è iniziata la cooperazione allo sviluppo e chi sono i principali attori di oggi?

L'*European Recovery Program* conosciuto come Piano Marshall viene riconosciuto come il primo piano **economico** di cooperazione internazionale, in quanto una nazione economicamente più solida ha stanziato risorse per la ricostruzione dell'Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale.

²⁵ 500 Scuole protagoniste della Cooperazione Internazionale, Vita, 11 febbraio 2016, <http://www.vita.it/article/2016/02/11/500-scuole-protagoniste-della-cooperazione-internazionale/138275/>

A livello **politico**, contemporaneamente al Piano Marshall, il 24 ottobre 1945 subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nascono le **Nazioni Unite**, l'organizzazione internazionale intergovernativa alla quale oggi aderiscono 193 stati del mondo sul totale dei 196 riconosciuti sovrani.

Mantenere la pace e la sicurezza internazionale, promuovere la soluzione delle controversie internazionali e risolvere pacificamente le situazioni che potrebbero portare all'avvio di conflitti e guerre, sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni sulla base del rispetto del principio di uguaglianza tra gli Stati e l'autodeterminazione dei popoli; promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali a vantaggio di tutti gli individui

... ancora oggi gli obiettivi delle Nazioni Unite ci fanno sperare in un mondo migliore.

Le Nazioni Unite operano attraverso programmi realizzati dalle agenzie, divise per settori di intervento. Per citarne alcune presenti anche in questo documento:

- l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO-OMS),
- il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF),
- il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP),
- l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR-ACNUR)
- l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

Le agenzie lavorano sia in partenariato con i governi i cui sostengono programmi governativi di sviluppo, che con le organizzazioni non governative (ONG), sostenendone gli interventi sul campo.

Organizzazioni Non Governative

Sono organizzazioni indipendenti dai governi e dalle loro politiche e generalmente si tratta di organizzazioni non aventi fini di lucro (non profit) che ottengono almeno una parte significativa dei loro introiti da fonti private, per lo più donazioni o partecipando a bandi nazionali e internazionali in partenariato con diverse realtà (enti locali, cooperative, associazioni, comitati locali, fondazioni, imprese, gruppi informali che si trovano nei paesi in via di sviluppo).

I punti essenziali per definire un'organizzazione non governativa di cooperazione allo sviluppo, sono:

- *la capacità di operare in spirito di partenariato sostenendo processi di sviluppo pensati dalle associazioni del Sud del mondo, condivisi e sostenuti dalle associazioni del Nord del mondo;*
- *avere come obiettivo prioritario il bene di una comunità, di un gruppo di persone facenti parte di un dato territorio valorizzando i saperi locali;*
- *l'assenza del profitto dalla propria mission;*
- *la promozione di una crescita economica inclusiva e rispettosa dell'ambiente;*
- *non dipendere da un governo ma essere un'associazione privata.*

Caratteristica di queste organizzazioni è una forte spinta ideale, finalizzata all'obiettivo di contribuire a riequilibrare le disuguaglianze globali, rispettando l'ambiente e supportando le comunità locali attraverso lo scambio di buone pratiche, l'acquisizione di conoscenze e tecnologie che possano essere gestiti in prima persona dai partner del Sud del mondo con l'obiettivo di ottenere un reddito che permetta loro un livello di vita dignitoso, una soggettività politica e una rappresentanza sociale in grado di confrontarsi con le istituzioni locali, nazionali ed internazionali.

Che tipi di cooperazione allo sviluppo esistono?

La Cooperazione Internazionale allo Sviluppo è un mondo articolato e complesso, in cui coesistono realtà diverse e talvolta motivazioni di fondo anche contrastanti tra loro. Dall'azione dei governi e delle grandi istituzioni internazionali a quella delle associazioni del territorio, vi sono diversi tipi di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, molto differenziati per entità e strategie di intervento. Il Forum sulla Cooperazione Internazionale delle Nazioni Unite distingue i modelli di cooperazione secondo tre criteri fondamentali:

1. Cooperazione attraverso aiuti finanziari e in natura,
2. Cooperazione attraverso sostegno nello sviluppo delle competenze,
3. Supporto nei processi di sviluppo di nuove politiche.

Per ognuna di queste tre tipologie si distingue tra l'azione di cooperazione effettuata dai governi, e quella effettuata da privati.

1. La prima tipologia di Cooperazione: "Cooperazione attraverso aiuti finanziari e in natura" viene di solito utilizzata in casi in cui in un paese si siano verificati fenomeni di tipo emergenziale o quando siano presenti livelli di povertà elevata che non consentono ai singoli di fare il primo passo per uscire dalla situazione di povertà. I governi generalmente agiscono con investimenti o con l'invio di aiuti alimentari, mentre i privati, tra cui la maggior parte delle ONG, sostengono la popolazione con progetti volti a ricreare le condizioni per condurre una vita normale oppure ad aiutare la popolazione ad uscire dalle condizioni di estrema povertà.

2. Un'altra maniera in cui avviene la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo è attraverso lo sviluppo di competenze. Ad esempio, a livello transnazionale, le università e i centri di ricerca di due paesi possono iniziare a fare ricerche insieme su una tematica, scambiandosi le conoscenze che ciascuno possiede su quel determinato argomento. Un esempio di questa tipologia di cooperazione, portata avanti da privati, come ad esempio ONG, sono i progetti che hanno lo scopo di avviare nei paesi percorsi per aumentare le competenze della popolazione.

3. La terza tipologia di Cooperazione riguarda lo sviluppo di nuove politiche. Come abbiamo visto nella slide precedente, spesso le ONG cercano di creare dei processi di collaborazione con la popolazione per poterla supportare lavorando sulle tematiche che i locali suggeriscono, agendo come megafono della volontà della società civile. Ad esempio, collaborando con la popolazione locale per la costruzione di un mercato che retribuisse giustamente i lavoratori, è nato il commercio equo e solidale. I governi possono collaborare allo sviluppo di nuove politiche per esempio sostenendo programmi che introducono l'Educazione alla Cittadinanza Globale.

Esempi

Il padiglione delle Nazioni Unite in EXPO 2015 "Feeding Knowledge" aveva come obiettivo di far conoscere e diffondere le migliori soluzioni scientifiche in tema di sicurezza alimentare e sviluppo sostenibile, affinché diventino un modello per tutti i paesi del mondo, a livello ambientale, sociale e produttivo.

Cinque sono stati i progetti di cooperazione che hanno avuto visibilità all'interno del Padiglione 0²⁶,

²⁶ <http://www.expo2015.org/archive/it/padiglione-zero.html>

che hanno riconosciuto la professionalità e l'impatto positivo sul pianeta e sulle persone delle ONG insieme a enti locali, fondazioni, settore privato, associazioni locali, e mostrato cosa significa oggi fare cooperazione:

- costituire network regionali a supporto dei piccoli produttori di caffè in Guatemala,
- realizzare un caseificio coinvolgendo migliaia di piccoli allevatori in Tanzania,
- strategie per garantire cibo sufficiente alle persone indigenti in Italia;
- supportare gruppi di pastori nella gestione sostenibile dei pascoli in Mongolia;
- Intensificare l'agricoltura attraverso il potenziamento dei negozi delle cooperative agricole in Niger.

Come si diceva all'inizio del capitolo, oggi non esiste più nord e sud, la globalizzazione ha trasformato la cooperazione in interventi a tutti i livelli e in tutte le aree geografiche del mondo.

Negli anni l'agire stesso delle ONG è cambiato, modificando la propria capacità progettuale per rispondere ai bisogni ed alle esigenze dei partner locali.

Oggi le ONG dispongono di un patrimonio di conoscenze sui temi dello sviluppo, della sostenibilità, della partecipazione e della progettazione di interventi inclusivi ormai riconosciuto dai principali attori della cooperazione al punto che nella definizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile numerose ONG hanno partecipato al processo di consultazione.

L'Unione Europea

Secondo gli ultimi dati OCSE le istituzioni europee i suoi Stati membri si confermano il principale fornitore mondiale di aiuti pubblici allo sviluppo, con 85,8 miliardi di euro complessivi 2017²⁷.

L'UE e i suoi Stati membri, forniscono oltre il 50% di tutti gli aiuti globali allo sviluppo, sono collettivamente i principali donatori mondiali²⁸.

L'Unione Europea finanzia un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi quali ad esempio sviluppo urbano e regionale, occupazione e inclusione sociale, agricoltura e sviluppo rurale, ricerca e innovazione, aiuti umanitari. I fondi sono gestiti seguendo norme rigorose per assicurare che il loro utilizzo sia sottoposto a uno stretto controllo e che siano spesi in modo trasparente e responsabile. La responsabilità politica per il corretto utilizzo dei finanziamenti dell'UE ricade sul collegio dei 28 commissari europei. Tuttavia, poiché la maggior parte dei finanziamenti è gestita nei paesi beneficiari, spetta ai governi nazionali effettuare controlli e audit annuali.

ERASMUS + per le scuole e le associazioni giovanili

Il programma europeo Erasmus+²⁹ finanzia progetti in partenariato fra scuole, associazioni e enti locali. I progetti possono prevedere scambi linguistici tra scuole europee, incontri tra gruppi di alunni per sviluppare idee ed attività, mobilità di docenti e staff per formazione, mobilità di lungo termine sia per alunni della scuola secondaria (dai 14 anni di età), sia per docenti a fini di insegnamento o formazione, con durata fino a 12 mesi.

Per le scuole è un'opportunità di cambiamento in dimensione europea e stimola processi di innovazione promuovendo i valori dell'inclusione e della tolleranza, oltre che un'esperienza pedagogica di

²⁷ <http://www.oecd.org/development/financing-sustainable-development/development-finance-data/ODA-2017-complete-data-tables.pdf>

²⁸ https://ec.europa.eu/europeaid/news-and-events/eu-remains-worlds-leading-donor-development-assistance-eu757-billion-2017_en

²⁹ <http://www.erasmusplus.it/la-novita-erasmus-2018-i-partenariati-per-scambi-tra-scuole/>

livello internazionale e un'occasione per stabilire rapporti duraturi con gli istituti di altri paesi. Per gli alunni e per i giovani attivisti, trascorrere un periodo di vita e di studio in un altro paese significa crescita personale, autonomia, fiducia nelle proprie capacità, arricchimento culturale e linguistico, apertura mentale, attitudine alla tolleranza e sviluppo di quelle competenze trasversali che costituiscono i cittadini europei.

<http://www.erasmusplus.it/>

In Italia: l'Agenzia Italiana per la cooperazione allo Sviluppo

L'Agenzia ha una struttura simile in tutti i principali Paesi europei e nasce per rispondere all'esigenza di una cooperazione più professionale e innovativa, con il necessario grado di flessibilità in uno scenario che è in continuo mutamento.

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo è una delle principali novità della legge di riforma della cooperazione (Legge n. 125/2014) e ha iniziato ad operare nel gennaio del 2016 con l'ambizione di allineare l'Italia ai principali partner europei e internazionali nell'impegno per lo sviluppo.

La Legge 125/2014 definisce i principi e le finalità della Cooperazione allo sviluppo, che è parte integrante e qualificante della politica estera italiana:

- sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni – promuovere uno sviluppo sostenibile;
- tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello Stato di diritto;
- prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Oltre a programmi di cooperazione nei Paesi partner, l'Italia promuove l'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile.

2.4 Nuova narrazione della cooperazione allo sviluppo

“Le grandi sfide della società contemporanea richiedono che gli individui possiedano una coscienza globale. In altri termini, che una nuova generazione di cittadini e cittadine venga formata con conoscenze, capacità, valori e atteggiamenti che favoriscano un mondo più sostenibile e inclusivo”

Documento finale della “Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome dedicata all'educazione alla cittadinanza globale”, 2016

“È necessario un cambiamento fondamentale del modo in cui pensiamo al ruolo dell'educazione nello sviluppo globale, perché essa ha un impatto catalitico sul benessere degli individui e sul futuro del nostro pianeta. Ora, più che mai, l'educazione ha la responsabilità di essere in grado di affrontare le sfide e le aspirazioni del XXI secolo e di promuovere i giusti tipi di valori e capacità che condurranno a una crescita sostenibile e inclusiva e a un'esistenza collettiva pacifica.”

Irina Bokova, Direttrice Generale dell'UNESCO

OBIETTIVO 4: FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA, E OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO PER TUTTI



I dati aggiornati del report redatto dalle Nazioni Unite "The Sustainable Development Goals Report - 2018"³⁰ rivelano che più della metà dei bambini e degli adolescenti in tutto il mondo non rispettano gli standard minimi richiesti nelle competenze di lettura e matematica. Molti sono i fattori che influenzano questi (scarsi) risultati: classi molto numerose, insegnanti poco preparati, infrastrutture scadenti (assenza di bagni e di corrente elettrica), dispersione scolastica, scarsità di materiali didattici ...

Trasversale anche a questo obiettivo emerge il fattore della disparità nell'istruzione in base al genere e alla collocazione geografica (aree urbane e rurali). A livello globale, il tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia e all'istruzione primaria è stato del 70

per cento nel 2016, in crescita rispetto al 63 per cento del 2010. I tassi più bassi si trovano in Africa sub-sahariana (41%) e Africa settentrionale e Asia occidentale (52%).

IMPARO ... obiettivi e traguardi globali

- 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti
- 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria
- 4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità
- 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria
- 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità
- 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo
- 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo

³⁰ United Nation, The Sustainable Development Goals 2018, <https://unstats.un.org/sdgs/files/report/2018/thesustainabledevelopmentgoalsreport2018.pdf>

della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti

4.b Espandere considerevolmente entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio disponibili per i paesi in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore - compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici - sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo

4.c Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla cooperazione internazionale, per la loro attività di formazione negli stati in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo

3. METODOLOGIA: EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

“Dobbiamo promuovere la cittadinanza globale. L’educazione va oltre l’alfabetizzazione linguistica e matematica. Riguarda anche la cittadinanza. L’educazione deve assumersi pienamente il suo ruolo essenziale nell’aiutare le persone a creare società più giuste, pacifiche e tolleranti”.

Ban Ki-Moon, Ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, 2012

L’educazione globale

Gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile sono uno stimolo per promuovere una *didattica dell’azione* portatrice di consapevolezza, di impegno e rispetto, sono uno sprone per progettare ad agire, al fine di garantire per sé stessi e per le future generazioni un benessere che non escluda nessuno.



L’educazione globale si inserisce in una prospettiva educativa che nasce dal fatto che le persone vivono ed interagiscono in un mondo sempre più globalizzato. Questo rende fondamentale che l’educazione dia ai discenti, ed in particolare ai giovani, l’opportunità e le competenze per riflettere e condividere il proprio punto di vista e il proprio ruolo in una società globale e interconnessa, così come per comprendere e discutere complesse relazioni di questioni sociali, ecologiche, politiche ed economiche comuni, in modo da ricavare nuovi modi di pensare e di agire.

Tuttavia, l’educazione globale non si presenta come un approccio da accettare acriticamente, poiché sappiamo già che ci sono dilemmi, tensioni, dubbi e percezioni diverse in un processo educativo quando si affrontano questioni globali ³¹.

Le Nazioni Unite considerano l’educazione alla cittadinanza globale (ECG) un’azione trasformativa, basata sull’utilizzo di metodologie didattiche innovative fondate sul dialogo e la riflessione, che mettono al centro chi apprende. L’educazione globale presuppone infatti processi educativi a tutti i livelli, informale, non formale e formale così come in tutti i contesti sociali (famiglia, scuola, luoghi di lavoro, comunità in genere).

Questo approccio educativo promuove cittadini responsabili e democrazia incoraggiando individui e comunità a godere dei propri diritti e ad assumersi le proprie responsabilità.

Si tratta di un’educazione lungo tutto l’arco della vita ³² che comprende l’educazione allo sviluppo,

³¹ The North-South Centre of the Council of Europe, *Global Education Guidelines. A handbook for educators to understand and implement global education*, North-South Centre of the Council of Europe, Lisbon, 2008, <https://rm.coe.int/168070eb85>

³² Paola Berbeglia, *Educazione alla cittadinanza globale, una strategia condivisa*, Concord Italia, 28 marzo 2018, <http://www.concorditalia.org/blog/2018/03/28/educazione-alla-cittadinanza-globale-una-strategia-condivisa>

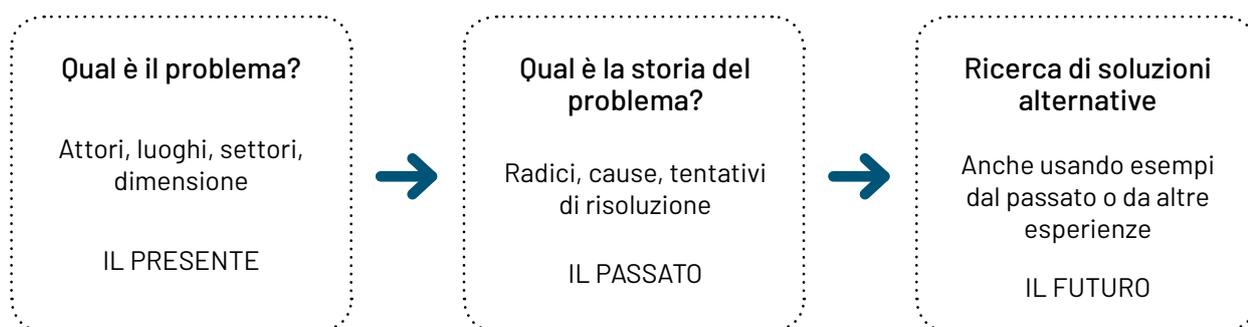
l'educazione ai diritti umani, l'educazione alla sostenibilità, l'educazione alla pace, alla prevenzione dei conflitti e l'educazione interculturale: è la dimensione globale dell'educazione alla cittadinanza³³.

*La Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale*³⁴ considera l'educazione come un processo di apprendimento trasformativo, basata sull'utilizzo di metodologie didattiche innovative, fondate sul dialogo e la riflessione, che mettono al centro chi apprende.

Tale metodologia valorizza e rafforza competenze individuali e collettive, intese come insieme di conoscenze, capacità e attitudini, attingendo in un'ottica multidisciplinare da metodi già sperimentati in altri ambiti quali ad esempio l'Educazione ai Diritti Umani, all'Apprendimento Interculturale, allo Sviluppo Sostenibile. La scelta dei metodi più appropriati potrà variare in base ai diversi contesti di apprendimento, ai profili cui gli interventi educativi sono rivolti, a specifici obiettivi di apprendimento.

Possiamo però considerare alcuni elementi-chiave propri dell'Educazione alla Cittadinanza Globale:

La prospettiva temporale: per comprendere qualsiasi problema globale è importante tenere conto della sua evoluzione temporale, degli eventi che hanno contribuito a generarlo, delle possibili espressioni future.



L'approccio micro-macro: l'Educazione alla Cittadinanza Globale fornisce strumenti per comprendere la complessità di fenomeni su più livelli, che possono essere riassunti come segue:

1. Dal locale al globale, riconoscendo relazioni tra problemi di un'area specifica e fenomeni globali (ad es. povertà, crisi umanitarie, inquinamento, migrazioni...);
2. Dall'individuale al collettivo, ad esempio condividendo e valorizzando esperienze personali come punto di partenza per analizzare problematiche collettive;
3. Dall'emotivo al razionale, suscitando emozioni individuali e fornendo strumenti per riconoscerle e gestirle in maniera funzionale, stimolando così curiosità e interesse verso problematiche complesse e a volte considerate "altro da noi".

³³ Maastricht Global Education Declaration, 15th-17th November 2002, Appendix1

³⁴ Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, 2018, <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/04/strategia-ECG-2018.pdf>

3.1 Obiettivi di apprendimento

Nel 2015 l'UNESCO ha elaborato la guida *Educazione alla Cittadinanza Globale: Temi e Obiettivi di Apprendimento*³⁵, con l'obiettivo di fornire un orientamento generale su come integrare e adattare l'Educazione alla Cittadinanza Globale a diversi contesti locali. Nella guida vengono proposte tre dimensioni concettuali fondamentali, interdipendenti tra loro e comuni alle diverse definizioni ed interpretazioni dell'ECG:

Cognitive: acquisire conoscenze, analisi e pensiero critico circa le questioni globali, regionali, nazionali e locali e l'interazione e l'interdipendenza dei diversi paesi e dei diversi popoli.

Socio-emotive: sviluppare un senso di appartenenza ad una comune umanità, condividerne i valori e le responsabilità, empatia, solidarietà e rispetto delle differenze e dell'alterità.

Comportamentali: agire in maniera efficace e responsabile a livello locale, nazionale e globale per un mondo più sostenibile e pacifico.

L'UNESCO riconosce inoltre i seguenti obiettivi generali di apprendimento:

1. sviluppare una conoscenza delle strutture di governance mondiale, dei diritti, delle responsabilità, delle questioni globali e dei collegamenti esistenti fra i processi e i sistemi globali, nazionali e locali;
2. riconoscere e capire le differenze e le identità multiple, come per esempio la cultura, la lingua, la religione, il genere e la nostra comune umanità e sviluppare competenze utili a vivere in un mondo sempre più ricco di diversità;
3. sviluppare e applicare competenze cruciali per l'alfabetizzazione civica, come per esempio l'indagine critica, tecnologie informatiche, conoscenza dei media, pensiero critico, capacità decisionale, capacità di soluzione dei problemi, capacità di mediazione, costruzione della pace e responsabilità sociale;
4. riconoscere e analizzare le convinzioni e i valori e capire come questi influenzano i processi decisionali politici e sociali, la percezione di giustizia sociale e l'impegno civico;
5. sviluppare atteggiamenti di attenzione ed empatia nei confronti degli altri, dell'ambiente e rispetto della diversità;
6. sviluppare valori di equità e giustizia sociale e competenze adatte ad analizzare in maniera critica le disuguaglianze basate sul genere, sullo stato socioeconomico, sulla cultura, la religione, l'età;
7. partecipare e contribuire al dibattito sulle questioni globali contemporanee, a livello locale, nazionale e internazionale, come cittadini del mondo impegnati, responsabili e capaci di agire.

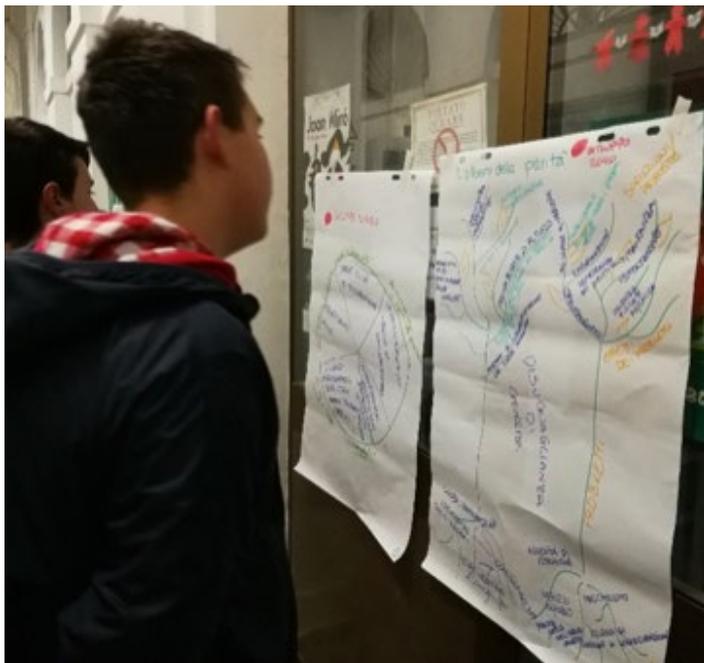
L'UNESCO sottolinea infine la parità di genere come priorità, riconoscendo all'Educazione alla Cittadinanza Globale un ruolo chiave per la promozione della parità di genere quale diritto umano fondamentale.

³⁵ UNESCO, *Educazione alla cittadinanza globale. Temi e obiettivi di apprendimento*, Centro per la Cooperazione Internazionale 2018, <http://unesdoc.unesco.org/images/0026/002618/261836ita.pdf>

3.2 Contesti di apprendimento

Apprendiamo e acquisiamo continuamente nuove conoscenze, capacità, attitudini attraverso processi di apprendimento più o meno strutturati che possono avvenire in contesti educativi formali, informali e non formali.

La definizione di tali contesti può variare in base a differenze socio-geografiche o prospettive di partenza (es. facendo riferimento alle strutture nelle quali avvengono o alle metodologie applicate). Possiamo però riconoscere le seguenti caratteristiche generali:



Educazione informale

Si riferisce al processo di apprendimento nel corso di tutta la vita (*lifelong learning*) attraverso il quale ogni persona acquisisce conoscenze, capacità e attitudini da altre persone, influenze risorse disponibili nel proprio contesto ed esperienza di ogni giorno. Apprendiamo dalle nostre famiglie, amici, vicini di casa, attraverso il gioco, lo sport o al lavoro. I media giocano un ruolo chiave in tal senso, ad esempio tramite le notizie, film, musica. L'apprendimento in questo ambito avviene di norma senza obiettivi di apprendimento definiti o strutturati.

Educazione formale

Con questo termine ci si riferisce ai sistemi di istruzione dalla scuola primaria alle università, inclusi i programmi di formazione professionale. L'educazione formale si basa su obiettivi di apprendimenti strutturati e su curriculum di apprendimento che possono ritenersi conclusi quando chi apprende raggiunge tali obiettivi (ad es. tramite test e verifiche di apprendimento). L'educazione formale di norma prevede certificazioni ufficiali del percorso di apprendimento svolto.

Educazione non formale

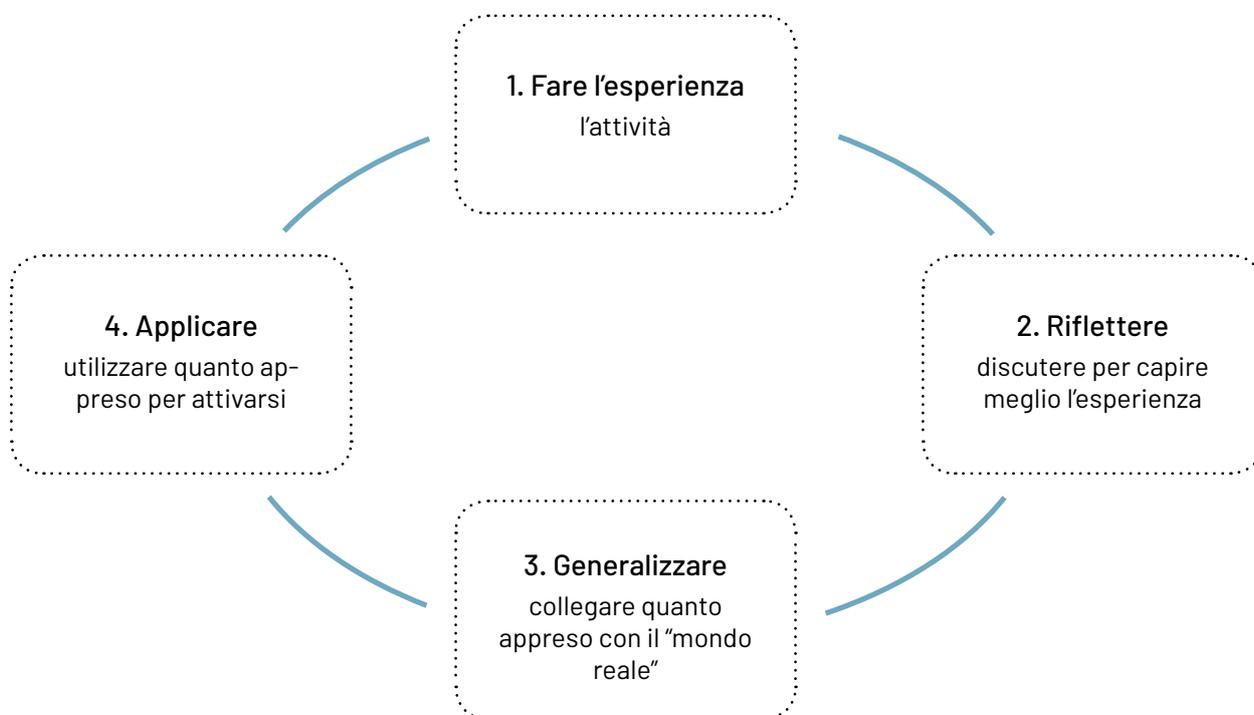
Con questo termine ci si riferisce a programmi e processi di apprendimento strutturati che avvengono fuori dai contesti di apprendimento formali. Alcuni esempi sono le attività educative svolte da associazioni, nei centri giovanili, negli incontri di comunità e di gruppi organizzati. A differenza dell'educazione formale, l'educazione non formale raramente prevede certificazioni ufficiali.

Un'attività di educazione non formale ha inoltre le seguenti caratteristiche specifiche:

- essere volontaria
- il più possibile accessibile
- strutturata in un processo con chiari obiettivi pedagogici
- partecipativa
- centrata su chi apprende
- finalizzata a rafforzare competenze per la vita e per la cittadinanza attiva
- basata sulla partecipazione individuale e di gruppo
- olistica e orientata al processo oltre che ai risultati

- strutturata tenendo conto dei bisogni dei/delle partecipanti
- basata sull'esperienza e finalizzate all'azione

Per comprendere meglio il ciclo dell'apprendimento esperienziale possiamo fare riferimento alle fasi teorizzate da David Kolb in *Experiential learning: experience as the source of learning and development* ³⁶.



L'Educazione alla Cittadinanza Globale, intesa come processo di apprendimento trasformativo per valorizzare e rafforzare competenze individuali e collettive, può avvenire in contesti sia formali che non formali ed utilizzare la combinazione di più metodi e tecniche a seconda dei contesti e bisogni del gruppo di partecipanti.

3.3 Metodologia, metodi, tecniche

Per metodologia educativa possiamo intendere la raccolta o sistema dei principi e dei metodi utilizzati per raggiungere gli obiettivi di apprendimento. Si tratta in sintesi del modo in cui viene condotta la formazione. Ogni metodologia educativa dipenderà quindi da come viene intesa concettualmente la formazione, dal contesto di apprendimento, dai profili e bisogni del gruppo di partecipanti.

In base alle definizioni utilizzate, i metodi o le tecniche possono essere ad esempio interventi frontali, simulazioni, giochi di ruolo, dibattiti ecc. In una stessa attività o sessione formativa possono essere integrati più metodi (ad esempio proponendo un'introduzione teorica, un gioco di ruolo e un dibattito finale). La scelta dei metodi più appropriati dipenderà in massima parte dagli obiettivi che si pone, dal profilo del gruppo, dal contesto in cui viene svolta l'attività educativa.

³⁶ David Kolb, *Experiential learning: experience as the source of learning and development*, Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall, 1984

La Guida *Global Education Guidelines A Handbook For Educators To Understand And Implement Global Education* propone alcune domande-guida per aiutare insegnanti, educatori e facilitatori nella scelta dei metodi più appropriati da utilizzare e/o adattare nelle attività:

- Chi fa parte del gruppo (sia educatori che discenti)?
- Da dove vengono (provenienze culturali, sociali, ecc.)?
- Quali sono o come vengono percepite le loro identità culturali nei gruppi e nella società di cui fanno parte?
- Perché stanno partecipando all'attività?
- Come si sentono nel gruppo?
- Come si comportano tra loro?
- Come reagiscono all'educatore/insegnante?
- Come si sente l'educatore/insegnante rispetto alle reazioni dei discenti, come singoli e come gruppo?

3.4 Consigli pratici

La gestione di un'attività di Educazione alla Cittadinanza Globale può presentare difficoltà diverse a seconda della complessità dei temi affrontati, del contesto, delle età, differenze, relazioni nel gruppo di partecipanti. Per poter raggiungere pienamente gli obiettivi di apprendimento è importante tenere conto anche degli spazi, dei materiali a disposizione, della gestione del tempo. Un approccio trasformativo basato sulla partecipazione attiva dell'intero gruppo può richiedere maggiore flessibilità nella gestione dei tempi rispetto ad una lezione frontale (non tutti i gruppi partecipano allo stesso modo e con gli stessi tempi). Al termine di ogni laboratorio è fondamentale lasciare il tempo necessario per non concludere in maniera brusca, riducendo eventualmente il tempo dedicato ad alcune attività ma prevedendo sempre il tempo per "fare il punto" e aiutare il gruppo a utilizzare quanto appreso per attivarsi.

Prima di iniziare e nel corso delle attività è altrettanto importante creare un contesto di apprendimento e di confronto sicuro, non giudicante e rispettoso delle diverse opinioni presenti nel gruppo. L'uso del linguaggio (sia da parte del gruppo di partecipanti che di educatori/insegnanti) è molto importante. Può essere utile fissare alcune regole generali con il gruppo di partecipanti prima di iniziare sui termini da usare e su come lavorare insieme (ad es. come intervenire nei dibattiti e commentare le opinioni dei compagni).

I temi trattati in questo kit educativo possono essere di gestione particolarmente complessa soprattutto per quanto riguarda l'analisi di dati corretti e completi in confronto a dati parziali, fuorvianti o talvolta errati (ad es. *fake news* diffuse in maniera consapevole o inconsapevole) dai media, nei social, e più in generale nell'attuale discorso pubblico sul tema delle migrazioni.

Per poter dibattere in maniera informata e consapevole su tematiche complesse è importante fornire innanzitutto informazioni corrette e gli strumenti analizzare e approfondire tali informazioni. Per questo motivo il kit propone alcune schede con l'intento di stimolare il dibattito senza andare fuori tema, suscitare interesse e aiutare il gruppo di partecipanti a confrontarsi in maniera informata.

4. MAPPATURA DELLE COMPETENZE

“Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo”.

Paulo Freir

A partire dalle indicazioni delineate dall'UNESCO per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, il kit educativo intende contribuire alla diffusione e rafforzamento di competenze-chiave (intese come integrazione di conoscenze, capacità, attitudini) trasversali per giovani in fasce di età comprese tra gli 11 e i 35 anni.

Si tratta ovviamente di fasce molto ampie con bisogni di apprendimento diversificati al loro interno, Le competenze specifiche e relativi obiettivi di apprendimento andranno adattati in base ai diversi contesti territoriali e di apprendimento, caratteristiche dei partecipanti (individualmente e come gruppi), ecc.

4.1 Competenze degli studenti

Essere informati e avere spirito critico

- Riconoscere e analizzare le strutture di governance globali, nazionali e locali;
- Valutare le cause più profonde delle principali questioni a livello locale, nazionale e globale e le interrelazioni tra fattori locali e globali;
- Esaminare in maniera critica le questioni locali, nazionali e globali, le responsabilità e le conseguenze delle decisioni, esaminare e proporre risposte adeguate;
- Differenziare fra fatti/opinioni, realtà/ finzione e differenti punti di vista/prospettive;
- Approfondire i presupposti fondamentali e descrivere le disuguaglianze e le dinamiche di potere;
- Valutare in maniera critica i modi in cui le dinamiche di potere influiscono sulla possibilità delle persone di dar voce alle loro istanze, sull'accesso alle risorse, la capacità decisionale e la governance.

Essere socialmente coinvolti e rispettosi dell'alterità

- Esaminare diversi livelli di identità e le loro implicazioni per la gestione dei rapporti con gli altri;
- Distinguere fra identità personale e collettiva e quella dei vari gruppi sociali, coltivare un senso di appartenenza ad una comune umanità;
- Dimostrare comprensione e rispetto per le differenze e per l'alterità, coltivare l'empatia e la solidarietà verso gli altri e verso i diversi gruppi sociali;
- Valutare in maniera critica i legami fra i diversi gruppi, le diverse comunità e diversi paesi;

- Sviluppare e adottare valori, atteggiamenti e competenze per interagire con gruppi e punti di vista diversi.

Essere eticamente responsabili e impegnati

- Esaminare come le persone e i gruppi si mobilitano su questioni locali, nazionali e globali e come si impegnano per trovare risposta alle sfide locali, nazionali e globali;
- Sviluppare e applicare competenze per un efficace impegno civico;
- Comprendere i concetti di giustizia sociale e responsabilità etica e imparare ad applicarli nella vita quotidiana;
- Valutare in maniera critica le questioni relative alla giustizia sociale e alla responsabilità etica e agire per contrastare le discriminazioni e le diseguaglianze;
- Identificare le opportunità di impegno e intraprendere iniziative;
- Sviluppare e applicare capacità di impegno attivo e agire per promuovere il bene comune;
- Proporre azioni e diventare agenti di cambiamento positivo.

4.2 Competenze dei giovani (età 18-35)

Le competenze-chiave dell'Educazione alla Cittadinanza Globale delineate per studenti in contesti scolastici sono in massima parte applicabili anche a giovani adulti in contesti extra-scolastici. Le differenze principali possono essere intese sotto il profilo del contesto di apprendimento (formale, non formale), dei livelli di approfondimento dei temi delle attività e soprattutto delle possibili attivazioni a seguito delle attività educative.

La partecipazione attiva ad azioni di cambiamento sarà infatti trasversale a tutti i gruppi e tutte le fasce di età cui il kit si rivolge. Nel caso di giovani adulti è auspicabile rafforzare ulteriormente le loro possibilità di agire come *"moltiplicatori"* nei propri contesti locali, collaborando con associazioni, enti locali, scuole ed altre strutture presenti nel territorio.

4.3 Competenze dei docenti e formatori

Il progetto Giovani Narratori intende rafforzare le seguenti competenze di docenti e formatori:

- Conoscere e applicare ai propri contesti curriculari gli elementi-chiave della metodologia per l'Educazione alla Cittadinanza Globale;
- Stimolare la riflessione sui rapporti di causa ed effetto su più livelli nei diversi contesti educativi;
- Approfondire le conoscenze sulle cause profonde del fenomeno migratorio in termini di sicurezza alimentare, disuguaglianze di ricchezza e reddito nei paesi e fra i paesi, finanziamento dei servizi pubblici (istruzione e salute) rispetto ai riferimenti legislativi nazionali e internazionali;
- Sviluppare strategie didattiche per sostenere l'apprendimento degli studenti, rielaborando le questioni di attualità attraverso gli insegnamenti curriculari;

- Promuovere la partecipazione attiva, consapevole e informata dei giovani su questioni rilevanti per il loro presente e futuro.

Nella scelta e adattamento delle attività, docenti e formatori dovrebbero inoltre saper applicare i principi metodologici dell'educazione alla Cittadinanza Globale e applicare i relativi criteri di valutazione generale.

I METODI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE DEVONO ESSERE	
<ul style="list-style-type: none"> - Interessanti - Motivanti - Stimolanti - Partecipativi - Collaborativi - Realistici - Inclusivi e adattabili a diverse persone - Basati su chi apprende - Creativi - Interattivi - Democratici - Dinamici - Finalizzati al cambiamento 	<ul style="list-style-type: none"> - Si basano su risorse affidabili - Sono coerenti con i concetti di ECG - Non "inseggano" ma educano - Sensibilizzano - Promuovono il dialogo - Suscitano il senso di appartenenza - Sottolineano le possibilità di ciascuno - Coinvolgono gli individui - Rispettano coloro che apprendono - Sono basati su valori umani - Sviluppano il pensiero critico - Collegano il locale al globale - Stimolano l'azione - Collegano contenuto e prassi - Sono basati su micro e macro contesti - Promuovono valori umani

5. ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

“Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”.

Mahatma Gandhi

Attivarsi per il cambiamento è uno degli aspetti più importanti dell’Educazione alla Cittadinanza Globale, in quanto approccio trasformativo orientato all’azione.

In questo percorso si vuole quindi dare l’opportunità a studenti e giovani di esprimersi con la loro creatività per realizzare nei propri contesti territoriali azioni di sensibilizzazione sui temi trattati durante i laboratori, diventando così realmente nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo.

5.1 Cosa si può realizzare

Non vi sono limiti alla creatività e alla fantasia dei giovani. Le azioni di sensibilizzazione possono assumere molteplici forme. Di seguito si riportano alcune idee a mero titolo esemplificativo, in quanto non potrà esserci azione più efficace di quella realmente concepita e sviluppata dai giovani stessi, in quanto la convinzione con cui la porteranno avanti è l’arma più efficace e dirompente per ottenere dei ritorni positivi.



Marcia per il Clima 29 novembre 2015

• **Media stunt/flash mob:** si inscenano in piazza delle azioni insolite di breve durata (adeguatamente preparate e solitamente con un set scenografico di impatto visivo) al fine di attirare l’attenzione pubblica su un dato messaggio. Più si è in grado di essere creativi e di collegare l’azione con un tema di attualità e più l’azione può risultare di interesse per giornalisti e video-operatori che possono essere pre-allertati per tempo di modo da essere presenti sul luogo al momento di realizzazione e darne quindi eco sui loro media di riferimento amplificando notevolmente l’impatto e la portata dell’azione messa in campo.

Riferimento di esempio: stunt sul tema migrazione al G7 di Taormina del 2017

<https://www.oxfamitalia.org/g7-taormina-migrazione-stunt/>

• **Raccolta, documentazione e promozione storie:** si identificano e documentano, attraverso video e foto, storie che su ciascun territorio sono emblematiche del tema su cui vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica. La veicolazione di tali storie sui social network, in eventi a scuola o in altri spazi pubblici è un ottimo modo per sensibilizzare su un dato tema. E non serve essere un professionista per realizzare un bel prodotto... A volte basta lo smartphone e un po' di creatività!

Riferimento di esempio: *video intervista a Moses sul suo viaggio per arrivare in Italia* <https://www.youtube.com/watch?v=tuuHZt1ADJo> o anche *il lavoro di Oxfam nel mondo raccontato in video dal suo staff* <https://www.youtube.com/watch?v=ZctnNxySxm8>

• **Manifestazione:** è uno dei modi più classici e conosciuti per farsi sentire, cioè organizzare una manifestazione, che può ovviamente essere di moltissimi tipi, in base al messaggio, alla partecipazione, alle necessità logistiche e ai permessi da ottenere, ecc.

Riferimento di esempio: *Marcia Globale per il Clima, Roma 2015*
<http://www.earthday.it/Vivere-Green/La-Marcia-per-il-Clima-colora-il-centro-di-Roma>

• **Eventi:** organizzare un incontro con ospiti, una proiezione, un aperitivo, un forum di scambio, un mercato, ecc. è un ottimo modo per veicolare il messaggio su cui si vuole sensibilizzare l'opinione pubblica.

Riferimento di esempio: *evento Facebook di una serata di Oxfam con dibattito e proiezione di un documentario a Roma*
<https://it-it.facebook.com/events/1212938402136610/>

• **Installazioni artistiche e mostre fotografiche:** anche l'arte e la fotografia sono un ottimo mezzo per sensibilizzare su un dato messaggio.

Riferimento di esempio: *photo contest sulla disuguaglianza, Oxfam 2016*, <https://contrasti.oxfam.it/>
 La partecipazione di studenti e giovani a tali attività rafforzerà le loro competenze in termini di organizzazione, senso di responsabilità, lavoro in gruppo e più in generale di impegno civile.

La partecipazione di studenti e giovani a tali attività rafforzerà le loro competenze in termini di organizzazione, senso di responsabilità, lavoro in gruppo e più in generale di impegno civile.

5.2 Quando ci si può attivare

Vi saranno nel corso del 2019 due opportunità in cui ciascun territorio potrà sviluppare azioni di sensibilizzazione aderendo così ad una mobilitazione nazionale/internazionale che permetta di legare e valorizzare le singole iniziative sui territori dando più forza al messaggio comune che si vorrà porre all'attenzione dell'opinione pubblica.

1° OPPORTUNITÀ DI MOBILITAZIONE	Global Action Week for Education	18/22 Marzo 2019
2° OPPORTUNITÀ DI MOBILITAZIONE	International World Food Day	16 Ottobre 2019
	International Day for Eradication of Poverty	17 Ottobre 2019

Nei mesi precedenti ai momenti di mobilitazione le organizzazioni promotrici referenti per ciascun territorio riceveranno alcune linee guida per dare una cornice comune alle mobilitazioni che saranno realizzate a livello locale, lasciando comunque piena autonomia a studenti e giovani di ideare e realizzare l'azione che ritengono più appropriata al loro contesto e quella in cui sentono di poter meglio esprimere i propri talenti.

Questi momenti di mobilitazione comune saranno debitamente valorizzati dandone risalto anche sui media nazionali grazie al lavoro di un ufficio stampa dedicato.

Oltre alle due opportunità di mobilitazione suindicate a cui tutti i partecipanti ai laboratori sono caldamente invitati a partecipare (scegliendo una delle due opzioni o anche entrambe), sono più che benvenute azioni autonome di gruppi classe che vogliano realizzare ulteriori momenti di sensibilizzazione all'interno del proprio istituto scolastico (ad esempio incontri di educazione tra pari e assemblee di istituto per informare i propri compagni sui temi affrontati durante i laboratori).

5.3 L'ingaggio con le istituzioni locali e nazionali

Nei mesi di maggio e settembre 2019 in ciascun territorio verranno realizzati dei Tavoli Regionali in cui studenti e giovani che hanno partecipato ai laboratori si renderanno protagonisti di un dialogo con le istituzioni locali ed altri attori del territorio facendosi così promotori di idee su come assicurare che il proprio territorio si attivi in maniera strutturata e continuativa sui temi dell'educazione alla cittadinanza globale. Tutti i partecipanti saranno informati per tempo su data e luogo di realizzazione di questi Tavoli e sulle modalità di partecipazione.

Una rappresentanza di giovani da ciascun territorio sarà poi invitata a partecipare ad un evento finale di progetto che si terrà probabilmente a Roma nel mese di novembre 2019.

SECONDA PARTE - PERCORSI EDUCATIVI

La seconda parte del kit contiene una proposta formativa per esplorare i temi sopracitati con studenti delle scuole secondarie, giovani adulti, docenti e formatori. Al fine di garantire un'esperienza di apprendimento fruttuosa per i discenti si raccomanda di adattare metodi e contenuti alle esigenze del gruppo, in termini di livelli di approfondimento, tempi di facilitazione delle attività, bisogni specifici dei partecipanti. Il kit propone attività educative attraverso metodi non formali ponendo l'educatore nella veste di facilitatore. Di seguito qualche accorgimento utile nella gestione del gruppo e dell'ambiente d'apprendimento.

Facilitazione e dinamica di gruppo:

- cercare di recuperare più **informazioni possibili rispetto al gruppo** con cui si lavora, sia per quel che concerne possibili bisogni speciali dei partecipanti, che per quel che concerne temi e aspetti emotivamente stressanti per chi partecipa;
- porsi in una **posizione di ascolto attivo** lasciando spazio ai partecipanti di esprimere emozioni e opinioni nel rispetto del gruppo. Non è una lezione, quindi evitare di fornire più informazioni di quelle necessarie al gruppo per rielaborare i contenuti;
- la **risoluzione dei conflitti è una dinamica di gruppo** fondamentale per lo sviluppo individuale e collettivo;
- i **feedback dovrebbero essere sempre focalizzati sull'oggetto** della discussione e non sui soggetti che dialogano per facilitare la comprensione e il percorso di crescita dei partecipanti;

Ambiente di apprendimento:

- prediligere aule illuminate dove è possibile posizionare sedie in cerchio, o semicerchio, per coinvolgere tutti i partecipanti allo stesso modo e facilitare la comunicazione non verbale.
- Far sentire le persone a proprio agio nell'esprimere opinioni e condividere emozioni personali in assenza del giudizio del gruppo

1. FORMAZIONE DOCENTI (4 ore)

La seguente scheda può essere utilizzata come una linea guida per svolgere la formazione dei docenti di qualsiasi ordine e grado in Educazione alla Cittadinanza Globale attraverso metodi non formali. Le attività proposte possono essere rimodulate in base alle esigenze del gruppo di partecipanti e delle risorse disponibili.

TITOLO **FORMAZIONE DOCENTI – GIOVANI NARRATORI**

- OBIETTIVI:**
- Stimolare la riflessione sui rapporti di causa ed effetto su più livelli nei diversi contesti educativi attraverso l'approccio metodologico della ECG;
 - Approfondire le conoscenze sulle cause profonde del fenomeno migratorio attraverso l'apprendimento esperienziale;
 - Sviluppare strategie didattiche per sostenere l'apprendimento degli studenti rielaborando le questioni di attualità negli insegnamenti curricolari;
 - Promuovere la partecipazione attiva, consapevole e informata dei giovani su questioni rilevanti per il loro presente e futuro.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

- 0'** Giro di nomi fra i partecipanti
Benvenuto e PPT di presentazione del progetto e del kit
30 min
- 30'** Where do you stand di presentazione
- Chi ha esperienza di attività di ECG?
 - Chi ha esperienza sull'Agenda 2030?
 - Chi di voi partecipa abitualmente alle formazioni docenti?
 - Chi di voi supporta abitualmente i ragazzi nell'organizzare delle azioni di sensibilizzazione dentro e fuori la scuola?
- PPT Laboratorio 1 "Perché si migra" e 2 "Cosa è la cooperazione allo sviluppo"
20 min
- 50'** PPT Laboratorio 1 "Perché si migra" e 2 "Cosa è la cooperazione allo sviluppo"
60 min

2 ORE

- 0'** Attività 1 Lab 1 scuole – La Valigia del migrante
20 min

- 40'** Analisi dei percorsi formativi. Divisi in 4 gruppi ogni gruppo analizza un laboratorio formativo del kit rispetto a:
- Criticità / opportunità
 - Relazione con le materie curriculari del proprio corso di studi
 - Contesto
 - Consigli pratici per facilitare lo svolgimento delle attività
- 40 min*

- 80'** Plenaria: Far emergere dei consigli pratici per adattare il laboratorio a diversi target e contesti
- Condivisione dell'analisi dei gruppi
 - Condivisione dei consigli pratici
- 30 min*

- 110'** Valutazione della formazione. Preparare 2 cartelloni con su scritto:
- La cosa che mi è piaciuta di più della formazione e perché
 - La sfida più grande per il futuro
- 10 min*

FINE

MATERIALI: *Carta colorata, Cartelloni, pennarelli, proiettore, computer, casse, scotch, PPT, post-it, copie del kit da distribuire.*

REQUISITI DELLO SPAZIO ATTIVITÀ: *Spazio con sedie a cerchio, possibilità di muoversi e dividersi in gruppetti*

2. PERCORSO EDUCATIVO IN CLASSE (8 ore)

I laboratori di questo kit didattico si ispirano al *framework* internazionale ECG che sottolinea più e più volte che la cooperazione oggi deve essere un impegno di tutti, ogni cittadino è chiamato a fare la sua parte, perché le nostre azioni qui ed ora incidono ed impattano altre realtà, locali e/o globali.

Oggi la posta in gioco è molta alta, siamo *Noi le persone* e il nostro pianeta.

Affrontare insieme agli studenti temi e problemi globali, cercare insieme soluzioni immaginando un futuro con migliori condizioni di vita per tutti, collegare prospettive locali e globali, agire concretamente attraverso iniziative pensate insieme che portino verso un futuro che vogliamo.

Questo tipo di apprendimento viene definito "trasformativo" ed ha lo scopo di permettere alle persone di formare una visione comune ed agire per un mondo più giusto e sostenibile per tutti.

TEMI	
Il percorso educativo si struttura di quattro laboratori di due ore	
1. CAUSE PROFONDE DELLE MIGRAZIONI • Definizioni	2. COOPER-AZIONE • Cooperazione • Aiuto umanitario
3. I GIOVANI E LA PARTECIPAZIONE TERRITORIALE • Cittadinanza • Attori territoriali	4. NUOVE NARRAZIONI • Progettare azioni di sensibilizzazione

LABORATORIO 1: CAUSE PROFONDE DELLE MIGRAZIONI

Età 11 / 18

Durata 120 minuti

Obiettivi

- Introdurre il progetto Giovani Narratori in termini di temi, tempi e impegno previsto
- Approfondire i fattori che causano le migrazioni nelle dimensioni storiche e sociali
- Definire un glossario dei termini che riguardano il fenomeno migratorio da un punto di vista legale.

Cosa vi serve Computer, connessione internet, proiettore, fogli grandi, penne.
Se possibile, spostare i banchi a latere della classe e posizionare le sedie in semicerchio rivolte verso il proiettore.
Si consiglia di aprire tutti i link della presentazione PPT prima dell'inizio della presentazione così da velocizzare i tempi.

Linea guida della sessione

Il power point "Laboratorio 1 – Perché si migra" scandisce il piano delle attività formative attraverso video, immagini e statistiche accompagnati nelle note da proposte di mini attività di gruppo. In base all'età degli studenti, ai loro bisogni formativi, alla comunità educante, le attività proposte possono essere adattate e contestualizzate.

Temi: cause delle migrazioni, la portata del fenomeno, le condizioni degli altri paesi.

SLIDE 1/5 Presentazione del progetto, dei temi e delle attività dei laboratori
PRESENTAZIONE PROGETTO 10 minuti

SLIDE 6 Inizio laboratorio 1
PERCHÉ SI MIGRA

SLIDE 7 La guerra e la migrazione sono questioni controverse sia nei media che in politica. Questa diapositiva mostra delle parole chiave che sono usate con accezioni diverse ed enfasi differenti in base al punto di vista di chi parla.
PAROLE COMUNI

- Ci sono delle parole chiave mancanti che vorreste aggiungere? Quali e perché?
- Potete fare degli esempi di come alcune di queste parole sono usate dai media e dai politici nei telegiornali?

5 minuti

SLIDE 8 Il filmato mostra come sono cambiati i confini nell'ultimo millennio, come imparato nelle lezioni di storia.
COME SONO CAMBIATI I CONFINI NELLA STORIA? Mostra il filmato al gruppo:
<https://www.youtube.com/watch?v=0mMcmEpfb0M>

ATTIVITÀ

Spiega ai giovani che a Storia spesso si imparano nomi di Paesi stranieri, Re, date di battaglie ed eventi importanti. Ma al di là delle battaglie, dei regni e delle date, quali erano le conseguenze dei cambiamenti dei confini per le persone che vivevano nel continente europeo?

Chiedi a ogni giovane di trovare tre conseguenze e di scriverle su un foglio per poi trascriverle tutte sulla lavagna. Alcuni esempi possono essere: schiavitù, religione imposta, carestie, nuove lingue, leggi e diritti diversi.

- Ci sono delle somiglianze con l'epoca contemporanea?

5 minuti

SLIDE 9 Le principali agenzie internazionali che si occupano di migrazioni (UNHCR, IOM e ILO) concordano su questi tre principali "gruppi di cause" che spingono una persona a lasciare la propria terra.
QUALI SONO LE CAUSE DELLE MIGRAZIONI?

ATTIVITÀ:

Oltre a queste cause principali, quali altre vengono in mente?

Elenca sulla lavagna le proposte dei ragazzi e poi confrontale con quelle proposte di seguito.

Oltre ai tre principali "gruppi di cause" si sono aggiunti ulteriori elementi quali:

- l'informazione e le rivoluzioni della comunicazione sono due elementi che contribuiscono al movimento delle persone su grande scala;
- le tendenze demografiche di una popolazione industrializzata che invecchia e una popolazione giovanile senza lavoro esponenzialmente in espansione soprattutto nelle società in via di sviluppo;
- le disparità sociali ed economiche Nord-Sud.

Altre cause, identificate da IOM nell'ambito di una valutazione finalizzata ad identificare i fattori chiave della migrazione irregolare in paesi dell'Africa occidentale hanno rilevato che le cause principali sono:

- mancanza di occupazione
- basso reddito e povertà
- corruzione
- senso di disperazione (non immaginare un futuro per sé e per i propri figli)
- percezione pervasiva che l'unico modo per avere successo è migrare
- pressione da parte della famiglia, degli amici e della società
- percezione di una vita migliore nei paesi di destinazione
- frustrazione causata dalle difficoltà nell'ottenere i documenti necessari per i viaggi regolari (visti presso le Ambasciate).

10 minuti

SLIDE 10 **DISTRIBUZIONE GLOBALE** **MIGRAZIONI**

Per maggiori informazioni:

<https://migrationdataportal.org/themes/gender>

SLIDE 11 **DONNE E TRATTA DI ESSERI UMANI**

Nel 2016 la nazionalità con maggior numero di arrivi via mare è stata la Nigeria, con un particolare aumento di donne e di minori (rispettivamente 11.009 e 3.040 nel 2016, rispetto a circa 5.000 donne e 900 minori non accompagnati nel 2015). Rispetto al 2014 il numero delle donne nigeriane arrivate via mare è aumentato del 600 per cento (da 1.500 nel 2014 a 11.000 nel 2016). L'OIM Stima che circa l'80% di queste ragazze siano potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

Fonte OIM Rapporto – La tratta di esseri umani attraverso la rotta del Mediterraneo centrale (2017)

https://italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/RAPPORTO_OIM_Vittime_di_tratta_0.pdf

SLIDE 12
COSA SIGNIFICA
ESSERE RIFUGIATO?

Mostra il filmato “Cosa significa essere un rifugiato?” di Benedetta Berti e Evelien Borgman, filmato a un evento TED ED:

<https://www.youtube.com/watch?v=25bwiSikRsl> (5'43”).

Modificando le impostazioni del video su Youtube si possono inserire i sottotitoli in italiano.

In base a quanto mostra il video, discuti con il gruppo prendendo nota delle osservazioni sulla lavagna:

quali sono le differenze legali fra rifugiati, migranti e le persone dislocate internamente ai paesi? Ritenete giuste queste differenze?

La definizione di tutti questi termini si trova sui siti web di:

UNHCR:

www.viaggidaimparare.it/backend/wp-content/uploads/2016/04/Glossario.pdf

Future Youth Schools Forums:

<http://fys-forums.eu/it/fys-toolkit/glossary>

10 minuti

SLIDE 13
GLOSSARIO BASE

Alcuni termini da chiarire. Riferimenti estratti dal glossario dell'UNHCR

<http://www.viaggidaimparare.it/backend/wp-content/uploads/2016/04/Glossario.pdf>

SLIDE 14
SIMULAZIONE
LA VALIGIA DEL MIGRANTE

Questa foto mostra un gruppo di rifugiati che attraversa il confine fra Macedonia e Serbia nel freddo e sotto la pioggia.

Durante il 2015, tutti i giorni, circa 8.000 rifugiati e migranti sono entrati in Serbia per andare in Europa (dati di novembre 2015). Sono entrati nel Paese attraverso Presheva, nel sud, dopo aver attraversato il confine con la Macedonia, e se ne sono andati via passando da Šid, nel nord-ovest, in direzione della Croazia. Hanno fatto questo viaggio in bus o con i treni organizzati dal governo serbo. Avevano 72 ore per attraversare il Paese. La maggior parte di loro sta fuggendo dalla Siria, da altri conflitti (Afghanistan, Iraq, ecc.) o dalla povertà. Hanno fatto un lungo viaggio e sono state vittime di abusi e di organizzazioni criminali.

Cosa ne pensate del paesaggio mostrato nella foto?

Sarebbe facile o difficile camminare in quelle condizioni?

Di che tipo di equipaggiamento avrebbero bisogno quelle persone?

Dove vi fermereste per usare il bagno, mangiare o dormire?

Usa questa diapositiva per introdurre **l'attività 1, La valigia di un migrante**, disponibile di seguito.

Foto: 08/02/2016, Pablo Tosco

40 minuti

SLIDE 15 QUIZ Per fissare i concetti discussi durante il laboratorio, come ultima attività svolgete il quiz

- Opzione 1: online in plenaria chiedendo ai ragazzi di votare la risposta preferita <https://sfyouth.eu/index.php/sfyouth-toolkit/explore-global-issues/refugees>
- Opzione 2: distribuendo copie del questionario disponibile nella sezione Allegati di questa pubblicazione

10 minuti

SLIDE 16 Viaggi da imparare, il portale didattico dell'UNHCR in questa infografica interattiva mostra:
QUALE INVASIONE?

- In ROSSO: I 10 principali paesi da cui le persone fuggono
- In VERDE: i 10 principali paesi che accolgono le persone in fuga

<https://viaggidaimparare.it/>

SLIDE 17 I PAESI RICCHI SONO I MENO OSPITALI

SLIDE 18 DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE IN ITALIA

SLIDE 19 CHI VIENE E CHI VA

SLIDE 20 PER CONCLUDERE

ATTIVITÀ 1 **La valigia del migrante**

- DURATA** 20 minuti per la simulazione e 20 minuti per il dibattito.
- OBIETTIVO** Sviluppare empatia e competenze sociali attraverso l'immedesimazione con l'altro
- MATERIALI** 20 fogli A5 per ogni gruppo di cinque partecipanti (per esempio 120 fogli per una classe di 30 giovani), penne, una lavagna a fogli mobili, pennarelli, un computer e un proiettore per mostrare la Diapositiva 11 del PowerPoint. Possibile adattamento: soprattutto con gli studenti delle secondarie inferiori potrebbe essere utile presentare una lista di oggetti fisici o disegnati per facilitare la partecipazione all'attività.

DESCRIZIONE

Chiedi ai giovani di guardare attentamente la fotografia della Diapositiva 11, poi poni loro queste domande:

1. Cosa mostra la fotografia? Quante persone ci sono?
2. Dove sono? Che cosa stanno facendo?

Dividi il gruppo in gruppi di cinque. Ogni gruppo formerà una "famiglia". I membri del gruppo devono decidere chi avrà il ruolo dei genitori e chi saranno i bambini. Ogni famiglia riceve un kit di 20 fogli di carta bianchi.

Successivamente di ai giovani che il loro Paese è coinvolto in una guerra e che devono fuggire. Dato che devono lasciare le proprie case, ogni famiglia può scegliere solo 20 oggetti che più necessita per vivere in un nuovo posto. Ognuno dei 20 oggetti deve essere scritto su un foglio A5.

10 minuti

Quando le "famiglie" sono pronte, informale che dato lo spazio limitato della macchina dovranno lasciare alcuni oggetti. Possono tenere fino a 14 oggetti, quindi devono scegliere quali lasciare. Possono fare una "X" sopra agli oggetti scartati e mettere i fogli da parte.

5 minuti

Ora di alle famiglie che dato che molte persone stanno lasciando il Paese contemporaneamente, le strade sono troppo affollate e non è possibile continuare in macchina. Il viaggio prosegue a piedi e quindi non è possibile portarsi dietro tutte quelle cose. Le famiglie hanno un limite di sei oggetti e quindi si devono liberare degli altri otto. Di nuovo, i giovani devono discutere ed eliminare alcuni oggetti.

5 minuti

Discussione plenaria

Dopodiché, invita i giovani a riflettere su questa attività:

1. Quali sono le liste finali dei vari gruppi? Sono simili? Perché/Perché no?
2. Perché sono stati scelti questi oggetti? È stato difficile determinare

una lista comune all'interno del gruppo?

3. Come possono essere utili gli oggetti scelti?

4. Quali oggetti sono stati lasciati al primo turno? Perché?

5. Il secondo turno è stato più difficile del primo? Perché?

6. I membri della famiglia erano sempre d'accordo su quello da lasciare? Quali erano i disaccordi e perché?

7. Quali sono le differenze tra i desideri e le necessità? Le necessità e i desideri delle varie famiglie erano diversi di gruppo in gruppo?

Il dibattito dovrebbe portare alla riflessione che tutte le persone, al di là delle differenze, hanno necessità simili e hanno il diritto di soddisfare le loro necessità più basilari di sopravvivenza, di sviluppo e di sicurezza. Sfortunatamente, spesso l'unico modo per soddisfare queste necessità basilari è fuggire. Le scelte che facciamo sono molto simili a quelle di altre persone di altri Paesi o di diverse culture.

ATTIVITÀ 2 Il Quiz sulle Persone in fuga

DURATA 15 minuti.

OBIETTIVO Gli studenti sviluppano conoscenze base sulla natura e le proporzioni della crisi global di rifugiati.

MATERIALI Opzione 1: online in plenaria chiedendo ai ragazzi di votare la risposta preferita <https://sfyouth.eu/index.php/sfyouth-toolkit/explore-global-issues/refugees>
Opzione 2: distribuendo copie del questionario disponibile nella sezione Allegati in fondo al kit.

10 minuti

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Gli studenti uniscono le domande con le risposte tracciando una linea tra la domanda sulla sinistra con la risposta corretta sulla destra della pagina. Le domande sono strutturate in modo da poter mettere alla prova gli studenti, facendo sembrare ogni risposta quella giusta.

PLENARIA:

Controlla le risposte e se c'è tempo discuti in classe le seguenti domande:

- Quali sono i tre fatti più importanti che avete imparato?
- C'è una risposta che vi ha sorpreso?
- Riuscite a trarre qualche conclusione sulla crisi dei rifugiati dalle risposte alle domande?

Attività 2 - Il Quiz sulle Persone in fuga

Queste sono le risposte alle domande:

- 1. UN RIFUGIATO È...** Una persona che scappa da conflitti e persecuzioni che viaggia in un altro paese in cerca di protezione
<http://www.unrefugees.org/what-is-a-refugee/>
- 2. UNA PERSONA SFOLLATA INTERNAMENTE È..** Una persona che fugge da un conflitto, persecuzione o disastro che cerca rifugio all'interno del proprio paese senza attraversarne i confini
<http://www.unrefugees.org/what-is-a-refugee/>
- 3. IN CHE ANNO LE NAZIONI UNITE HANNO RATIFICATO LA CONVENZIONE SUI RIFUGIATI CHE DEFINISCE I LORO DIRITTI?** 1951
<http://www.unhcr.org/uk/1951-refugee-convention.html>
- 4. QUANTI RIFUGIATI PALESTINESI VIVONO SOTTO LA PROTEZIONE DELLE NAZIONI UNITE?** Cinque milioni di rifugiati
<https://www.unrwa.org/palestine-refugees>
- 5. QUALI PAESE HA VISTO IL PIÙ ALTO NUMERO DI PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE DURANTE IL 2016?** La Repubblica Democratica del Congo
<http://www.internal-displacement.org/assets/publications/2017/20170522-GRID.pdf>
- 6. NEL 2016 COSA HA COSTRETTO PIÙ PERSONE A LASCIARE LE LORO CASE E DIVENTARE SFOLLATI INTERNI: CONFLITTI O DISASTRI NATURALI?** Disastri naturali
<http://www.internal-displacement.org/assets/publications/2017/20170522-GRID.pdf>
- 7. QUANTI RIFUGIATI HANNO ATTRAVERSATO IL CONFINE FRA INDIA E PAKISTAN DURANTE LA PARTIZIONE DELL'INDIA NEL 1947?** 14.5 milioni di rifugiati (4.8 milioni di rifugiati sono fuggiti dalla Siria tra il 2011 e il 2015)
https://en.wikipedia.org/wiki/Partition_of_India
- 8. NEL 2017 QUALE ERA LA PERCENTUALE DI RIFUGIATI MINORI DI 18 ANNI NEL MONDO?** 51% dei rifugiati mondiali
https://www.refugeecouncil.org.uk/latest/news/4350_top_10_global_facts_about_refugees

- 10. NEL 2016 QUALE È STATO IL PAESE CHE HA OSPITATO IL PIÙ ALTO NUMERO DI RIFUGIATI?** Turchia
<http://www.unhcr.org/uk/figures-at-a-glance.html>
- 11. NEL 2016 QUANTE PERSONE NEL MONDO SONO STATE COSTRETTE A LASCIARE LE LORO CASE A CAUSA DI VIOLENZE E CONFLITTI?** 65.6 milioni di persone
<http://www.unhcr.org/uk/figures-at-a-glance.html>
- 12. QUANTI SIRIANI SONO STATI COSTRETTI A FUGGIRE DI CASA DALL'INIZIO DELLA GUERRA NEL 2011 FINO AL 2016?** Approssimativamente 11 milioni di persone. La maggioranza sono sfollati interni nel paese.
<http://syrianrefugees.eu/>
- 13. NEL 2016 QUALE PAESE SUDAMERICANO AVEVA PIÙ DI 7 MILIONI DI PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE A CAUSA DI UN CONFLITTO?** Colombia
<http://www.internal-displacement.org/global-report/grid2017/>
- 14. NEL 2016 QUANTI RIFUGIATI SONO STATI COSTRETTI A ATTRAVERSARE I PROPRI CONFINI IN CERCA DI SICUREZZA?** 22.5 milioni di persone
<http://www.unhcr.org/uk/figures-at-a-glance.html>
- 15. NEL 2016 QUALE È STATA LA PERCENTUALE DI RIFUGIATI OSPITATI IN PAESI IN VIA DI SVILUPPO?** 84%
<https://www.weforum.org/agenda/2017/06/eighty-four-percent-of-refugees-live-in-developing-countries/>

Attività per casa

Individualmente o in coppie gli studenti cercano online una notizia (anche passata) sul tema delle migrazioni ripresa da almeno 5 testate giornalistiche e siti d'informazione e li analizzano, meglio se in lingue diverse.

- TITOLO** Quali emozioni suscitano i titoli della notizia fra i diversi siti analizzati? Il tono e il registro è lo stesso o cambia da un sito all'altro?
- AUTORE** Chi ha scritto l'articolo è un autore / giornalista accreditato? Sono menzionate le fonti da cui prende l'informazione? (esempio dati Istat, UNHCR, ecc.)
- SITO** Esiste la sezione "chi siamo / about us"? è credibile?
- SOCIAL MEDIA** Dove è stato pubblicato? Con quali hashtag?
- OPINIONE** Alla luce dei diversi punti di vista esposti che opinione ti sei fatto/a della notizia?
- IMPLICAZIONI** Dal tuo punto di vista qual è il ruolo / la responsabilità dell'Italia e dell'Europa rispetto alle cause delle migrazioni?

Toms Smith - Editors

La rock band inglese ha recentemente rivelato che una canzone dell'ultimo album Violence dal nome named Hallelujah (So Low), è stata ispirata dall'incontro con i rifugiati di un campo gestito da Oxfam in Grecia nel 2016.

Tom Smith, cantante e chitarrista degli Editors afferma: "Dal punto di vista umano è difficile ignorare persone che rischiano tutto per lasciare le loro case. Prendere la decisione di partire senza sapere esattamente dove arriverai e cosa ti potrà succedere. Non posso immaginare la quantità di stress che causa su una persona, una famiglia e sulle relazioni personali."

Canzone <https://www.youtube.com/watch?v=l-2xdJWnDv4>

Testo <https://www.azlyrics.com/lyrics/editors/hallelujahsolow.html>

LABORATORIO 2: COOPER - AZIONE

Età	11 / 18
Durata	120 minuti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Ampliare la comprensione del valore della cooperazione sia a livello interpersonale che a livello internazionale attraverso esempi concreti e buone pratiche• Approfondire i fattori che causano le migrazioni nelle dimensioni storiche e sociali• Riflettere sulle realtà presenti nel contesto locale impegnate nella cooperazione decentrata nel nostro paese• Avviare percorsi di ricerca sul campo per identificare attori con cui cooperare per l'implementazione dei Piani d'azione territoriali
Cosa vi serve	Computer, connessione internet, proiettore, fogli grandi, penne. Se possibile, spostare i banchi a latere della classe e posizionare le sedie in semicerchio rivolte verso il proiettore.

Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela ciascuno. Ma se tu hai un'idea, ed io ho un'idea, e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee.

George Bernard Shaw

La cooperazione e gli aiuti umanitari

Linea guida della sessione

Il PPT "Laboratorio 2 - Cooperazione e aiuti umanitari" scandisce le attività dell'incontro in cui attraverso l'apprendimento cooperativo esploreremo quali sono i bisogni, i valori e le competenze alla base della cooperazione allo sviluppo a livello internazionale per avviare percorsi di ricerca su base locale.

SLIDE 1 Titolo

SLIDE 2 - ENERGISER Energiser - **ATTRAVERSA LA FRONTIERA** - (Vedi sotto "Attività 1")
20' 20 minuti

SLIDE 3 - QUALI SONO I BISOGNI DELLE PERSONE PER VIVERE? Raccogli le idee degli studenti alla lavagna o su un foglio grande senza commentare le proposte.
30' 10 minuti

SLIDE 4 - I BISOGNI DELLE PERSONE Quali bisogni evocano queste immagini?
Corrispondono ai bisogni elencati poco fa?
35' LA SCALA DI MASLOW
Lo psicologo Abraham Maslow descrive cinque categorie di bisogni dell'individuo. Queste categorie stanno su una scala immaginaria che al gradino più basso porta i bisogni elementari legati alla sopravvivenza (fame, sete, tetto), mentre i bisogni collocati sui gradini superiori coincidono con necessità sempre più raffinate, dal bisogno di amore, a quello di socializzazione, ai bisogni culturali, fino alla realizzazione di sé. A seconda del punto della scala in cui si trova un individuo, il suo comportamento è motivato dai bisogni appartenenti a quella classe.

<https://doc.studenti.it/appunti/comunicazione/bisogni-scala-ma-slow.html>

5 minuti

SLIDE 5 - LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

40'

Mostra il video di Amnesty International «Che cosa sono i diritti umani» (2,45')

<https://www.youtube.com/watch?v=D-e0hpWAlfQ>

Al termine verifica che tutti abbiano capito i concetti principali.

5 minuti

SLIDE 6 - SU QUALI TEMI SI BATTONO I GIOVANI NEL MONDO OGGI?

45'

Come italiani, europei, come cittadini del mondo, quali sono le questioni più urgenti su cui informarsi, partecipare e lottare per migliorare la qualità della vita di tutte/i oggi?

Se gli studenti non sono in grado di rispondere, cogli l'occasione di stressare l'importanza di informarci ogni giorno su quello che succede intorno a noi e nel mondo.

5 minuti

SLIDE 7 - DEFINIZIONE

55'

La COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO garantisce il rispetto della dignità umana e assicura la crescita economica di tutti i popoli. È da intendersi come uno scambio tra pari che oltre a far crescere la conoscenza reciproca necessaria a comprendere le reali necessità delle comunità locali destinatarie degli interventi, favorisce relazioni finalizzate ad una crescita economica, ma soprattutto sociale ed umana, rispettosa dell'ambiente e delle diverse culture e che sappia tutelare i beni comuni come acqua, cibo ed energia, così da assicurare la crescita del benessere delle popolazioni e perseguire la pace tra i popoli.

Fonte https://www.esteri.it/mae/zh/cooperaz_sviluppo/

Facendo riferimento alla discussione in plenaria di "attraversa la frontiera", chiedi al gruppo:

- Di quali competenze c'è bisogno per lavorare nella cooperazione internazionale?

Trascrivi alla lavagna le proposte del gruppo. Chiedi al termine se i ragazzi pensano di possedere una o più delle competenze proposte.

10 minuti

SLIDE 8 - TIPI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

1h 5'

La Cooperazione Internazionale allo Sviluppo è un mondo articolato e complesso, in cui coesistono realtà diverse e talvolta motivazioni di fondo anche contrastanti tra loro. Dall'azione dei governi e delle grandi istituzioni internazionali a quella delle associazioni di territorio, vi sono diversi tipi di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, molto differenziati per entità e strategie di intervento.

Il Forum sulla Cooperazione Internazionale delle Nazioni Unite distingue i modelli di cooperazione secondo tre criteri fondamentali ³⁷:

- Cooperazione attraverso aiuti finanziari e in natura,
 - Cooperazione attraverso sostegno nello sviluppo delle competenze,
 - Supporto nei processi di sviluppo di nuove politiche.
- Per ognuna di queste tre tipologie si distingue tra l'azione di cooperazione effettuata dai governi, e quella effettuata da privati. In queste slides presenteremo meglio alcune delle modalità di cooperazione esistenti. Tuttavia, è bene sapere che esistono molte altre azioni possibili nel mondo della cooperazione allo sviluppo e che spesso attori pubblici e privati collaborano.

La prima tipologia di Cooperazione: "Cooperazione attraverso aiuti finanziari e in natura" viene di solito utilizzata in casi in cui in un paese si siano verificati fenomeni di tipo emergenziale o quando siano presenti livelli di povertà elevata che non consentono ai singoli di fare il primo passo per uscire dalla situazione di povertà.

I governi generalmente agiscono con investimenti o con l'invio di aiuti alimentari, mentre i privati, tra cui la maggior parte delle ONG, sostengono la popolazione con progetti volti a ricreare le condizioni per condurre una vita normale oppure ad aiutare la popolazione ad uscire dalle condizioni di estrema povertà.

In questo video è presentato un progetto della ONG Oxfam che ha sostenuto alcune donne in Rwanda a diventare imprenditrici, aiutando a reperire il necessario (terreno, macchinari) per produrre e vendere ananas.

<https://www.youtube.com/watch?v=r7NV0whQkrE>

Oxfam's work empowering women pineapple entrepreneurs in Rwanda (1,01')

10 minuti

SLIDE 9 Un'altra maniera in cui avviene la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo è attraverso lo sviluppo di competenze.
1h 10'

Ad esempio, a livello nazionale, le università e i centri di Ricerca di due paesi possono iniziare a fare ricerche insieme su una tematica, scambiandosi le conoscenze che ciascuno possiede su quel determinato argomento.

Un esempio di questa tipologia di cooperazione, portata avanti da privati, come ad esempio ONG, sono i progetti che hanno lo scopo di avviare nei paesi percorsi per aumentare le competenze della popolazione.

Nel video per esempio, attraverso un processo di confronto sui bisogni della popolazione si è riusciti ad individuare insieme una tematica su cui lavorare, a proporre consigli per migliorare la situazione e a portarla all'attenzione del governo.

³⁷ http://www.un.org/en/ecosoc/newfunct/pdf15/2016_dcf_policy_brief_no.1.pdf

<https://www.youtube.com/watch?v=eUZCW1QhmT8>

E-Motive A Unique Learning Approach - How does it work? (3,18')

5 minuti

SLIDE 10
1h 20'

La terza tipologia di Cooperazione riguarda lo sviluppo di nuove politiche.

Come abbiamo visto nella slide precedente, spesso le ONG cercano di creare dei processi di collaborazione con la popolazione per poterla supportare lavorando sulle tematiche che i locali suggeriscono, agendo come megafono della volontà della società civile. Ad esempio, collaborando con la popolazione locale per la costruzione di un mercato che retribuisse giustamente i lavoratori, è nato il commercio equo e solidale.

I governi possono collaborare allo sviluppo di nuove politiche per esempio sostenendo programmi che introducono l'Educazione alla Cittadinanza Globale.

https://www.youtube.com/watch?v=g4_z4r0-2Q

Berta Zuniga Caceres, Consiglio delle organizzazioni popolari e indigene dell'Honduras (2,29')

Per quale diritto lotta il Consiglio delle Organizzazioni Popolari e Indigene? (Diritto alla terra e alle risorse naturali)

10 minuti

SLIDE 11 - EMERGENZE
UMANITARIE: CAUSE E
CONSEGUENZE
1h 35'

QUALI SONO LE CAUSE DELLE EMERGENZE UMANITARIE?

Le emergenze umanitarie si verificano per motivi differenti. Per esempio, alcune sono il risultato di guerre o di conflitti armati, ovvero emergenze causate dall'uomo. Altri tipi di emergenze sono i disastri naturali, come i terremoti o le eruzioni vulcaniche, che non possono essere impediti. Altri tipi sono invece le emergenze sanitarie, per esempio l'epidemia dell'Ebola nell'Africa occidentale.

• Vi vengono in mente altri tipi di emergenze?

(Fame o carestia, disastri collegati ai cambiamenti climatici come siccità o alluvioni.)

• Pensate che le emergenze umanitarie creino necessità simili tra le persone che colpiscono, indifferentemente dalle loro cause?

No, non è così. Per esempio, l'assistenza umanitaria può fornire cibo, riparo e medicine alle persone per salvare vite in maniera similare. Tuttavia, con i conflitti armati spesso ci può essere un livello di non-cura da parte di alcuni membri della società che influirà sullo stato o sull'area per un lungo periodo se si dovessero verificare ritardi nella ricostruzione o nel reinsediamento delle persone dislocate a causa del conflitto.

Foto: Maciej Moskwa/TESTIGO Documentary/Kafranbel, Provincia di Idlib, Siria, gennaio 2013.

Le conseguenze di un'emergenza umanitaria

Ogni emergenza umanitaria è differente e le sue conseguenze esatte sono uniche.

Tuttavia, prendiamo in considerazione alcune delle conseguenze principali che hanno in comune la maggior parte delle emergenze umanitarie.

- Quali possono essere le conseguenze di un'emergenza umanitaria sulle persone comuni?
- Quali conseguenze pensate che siano causate principalmente da un conflitto armato?
- Quali conseguenze sono causate da un disastro naturale?
- Quali conseguenze potrebbero essere causate da qualsiasi tipo di emergenza umanitaria?

Quando si verifica un'emergenza, le persone di solito cercano di adattarsi e rimanere nelle proprie case o vicino ai familiari. Tuttavia, se una crisi è molto grave, le persone non hanno scelta e si spostano in un luogo più sicuro. Durante i conflitti armati, dove le vite delle persone sono direttamente a rischio, il bisogno di scappare in un posto sicuro è molto impellente.

Fonti: PAH/Kryzysy humanitarne i pomoc humanitarna w pigułce, Warszawa 2015

15 minuti

SLIDE 12 – 13 **1h 55**

CHI si occupa di servizi per i giovani, accoglienza dei migranti, attività di inclusione sociale, educazione alla cittadinanza globale nel territorio locale?

Avvia la RICERCA! (Vedi sotto "Attività per casa")

20 minuti

SLIDE 14 **2h**

Valutazione

5 minuti

ATTIVITÀ 1 Attraversa la frontiera

DURATA 20 minuti.

OBIETTIVO Riconoscere il valore della collaborazione nella vita di tutti i giorni per comprendere il ruolo della cooperazione nei e fra i paesi al fine di migliorare la qualità della vita delle persone e quali competenze individuali e collettive possono essere messe al servizio della cooperazione.

MATERIALI scotch carta per tracciare una linea in terra. Spazio necessario per disporre il gruppo in fila uno di fianco l'altro.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Disponi i ragazzi in fila uno accanto all'altro davanti alla linea tracciata con lo scotch. Spiegagli che quella linea rappresenta la frontiera e che riusciranno ad entrare nell'altro paese solo se l'attraversano tutti contemporaneamente, altrimenti falliscono tutti.

Il gruppo ha 10 minuti per decidere la/le strategie e 3 tentativi per attraversare.

Lascia discutere il gruppo senza aggiungere istruzioni.

DISCUSSIONE PLENARIA:

Al termine dell'attività chiedi al gruppo di sedersi in cerchio e avvia una riflessione sul processo selezionando fra le seguenti domande:

- Cosa è successo durante l'attività?
- Come vi siete sentiti durante l'attività?
- Come sono state prese le decisioni?
- Come avete comunicato?
- In base all'esperienza siamo in grado di definire cosa è (o non è) cooperazione? Scrivi le proposte alla lavagna
- Come pensate che si sentano i migranti nell'attraversare frontiere a piedi clandestinamente?

Attività per casa

Il laboratorio 2 si conclude con la proposta di una ricerca per casa funzionale a partecipare in modo consapevole al Laboratorio 3. Nello specifico per il prossimo laboratorio sarà importante che gli studenti abbiano già idea delle definizioni dei seguenti attori sociali:

- Cittadino
- Comune
- Regione
- Associazioni locali
- Associazioni giovanili
- Associazioni delle Comunità straniere in città
- Media locali

Di seguito la tabella di riferimento per la simulazione del Laboratorio 3. Valutate in base al gruppo classe se e come promuovere un'attività preparatoria da svolgere a casa individualmente o in gruppo.

Tabella

ATTORE SOCIALE	es. Comune
DI COSA SI OCCUPA?	es. Gestione servizi sociali, ecc.
COME FUNZIONA?	es. La giunta e il Sindaco vengono eletti ogni 5 anni con votazione diretta, ecc.
COSA FA/PUÒ FARE PER I GIOVANI?	es. Mettere a disposizione fondi e spazi per attività sportive/ricreative, offrire corsi professionali per trovare un lavoro, servizi abitativi...
COSA FA/PUÒ FARE PER GLI STRANIERI DELLA CITTÀ?	es. Offrire corsi professionali per trovare un lavoro, servizi abitativi

LABORATORIO 3: I GIOVANI E LA PARTECIPAZIONE TERRITORIALE

Età	11 / 18
Durata	120 minuti
Obiettivi	• mappare le realtà attive nel territorio che promuovono o facilitano la cooperazione territoriale per l'inclusione sociale dei migranti e il protagonismo dei giovani
Cosa vi serve	Proiettore, classe con sedie in cerchio, fogli, pennarelli

Questo laboratorio esplora chi sono gli attori che cooperano a livello locale per garantire servizi sociali e opportunità per i giovani, italiani e stranieri. Partendo dalla definizione di cittadino, il gruppo classe individuerà il ruolo dei principali interlocutori disponibili per cooperare a livello locale nel migliorare la qualità della vita di italiani e stranieri della comunità. Sarebbe quindi opportuno che gli studenti abbiano già affrontato le definizioni di cittadino / cittadinanza / ruolo delle istituzioni locali prima di svolgere questo laboratorio, così da poter mettere in relazione i diversi attori sociali con più facilità e efficacia.

Attività 1 - Cittadinanza e democrazia

OBIETTIVI:

- raggiungere una definizione comune dei diritti e doveri dei cittadini

Durata: 40 min

Il Comune ha degli strumenti legislativi per consultare i cittadini su temi di interesse pubblico, ma i cittadini si devono unire e attivare in modo consapevole per denunciare / proporre situazioni e alternative per il bene comune.

Energiser – “chi è il cittadino??” (40 min)

Individualmente ogni studente scrive su un foglio 5 parole chiave che “definiscono” i diritti e i doveri del cittadino (3 min).

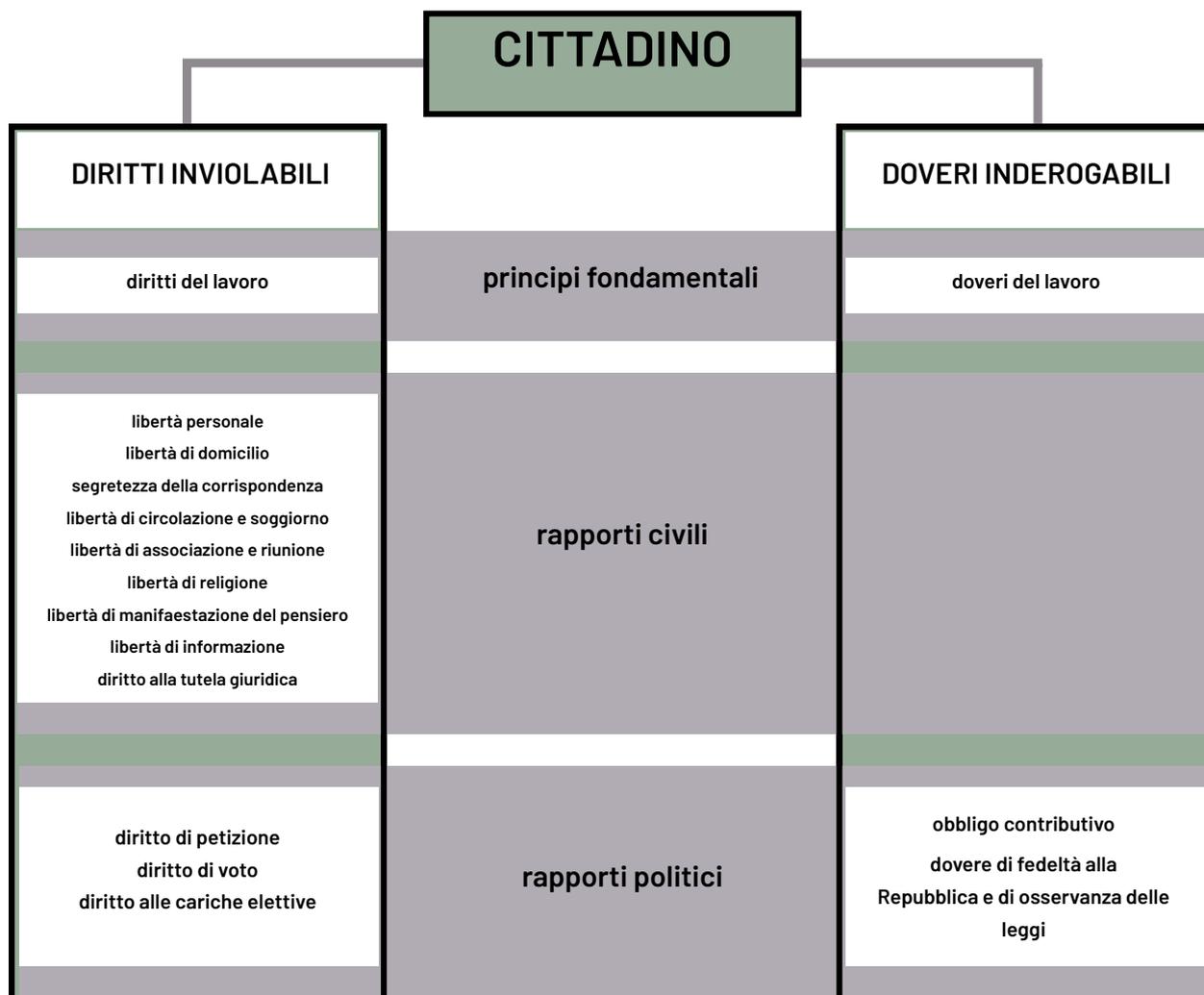
In gruppi di 3 gli studenti condividono le parole e scrivono una nuova lista a partire dalle parole condivise con le 15 parole chiave che maggiormente definiscono i diritti / doveri del cittadino (5 min).

Unite due gruppi di 3 per condividere le 15 parole chiave e scrivere una nuova lista con le 10 parole chiave che maggiormente definiscono i diritti / doveri del cittadino (10 min).

Unite due gruppi da 6 per scrivere una definizione di cittadino a partire dalla lista di parole chiave (10 min). Condivisione in plenaria (10 min).

Diritti e doveri dei cittadini - Sapere.it

La Costituzione italiana riconosce ai cittadini una serie di diritti civili, diritti economico-sociali e diritti politici. I diritti civili vengono definiti 'diritti di libertà' e si suddividono in libertà individuali (ad es., la libertà personale) e libertà collettive (ad es., libertà di associazione). I diritti economico-sociali comprendono la proprietà privata, il diritto al lavoro, il diritto all'istruzione, alla salute ecc. I diritti politici garantiti sono il diritto di elettorato attivo e passivo, il diritto di petizione, il diritto di accesso agli uffici pubblici.



<http://www.sapere.it/sapere/strumenti/studifacile/diritto/Diritto-costituzionale/La-Costituzione-italiana/Diritti-e-doveri-dei-cittadini.html>

Attività 2 - Conoscere il contesto locale

Incontro del Tavolo di Coordinamento Regionale - Simulazione

OBIETTIVI:

- Capire come i diversi attori sociali collaborano a livello locale per definire le politiche d'interesse pubblico per la vita democratica;
- Comprendere il ruolo della cittadinanza attiva per influenzare le politiche locali;
- Sviluppare competenze di public speaking in relazione alla politica locale.

Durata: 1,20 ore

Simulazione – Incontro del Tavolo di Coordinamento Regionale per definire ruoli e responsabilità dei cittadini, del Comune, della Regione, delle associazioni locali e delle comunità straniere per migliorare la qualità della vita lo sviluppo sostenibile della comunità locale.

Il risultato dell'attività è di creare una mappa delle competenze e delle relazioni fra gli attori della società democratica.

1 fase - ricerca

Dividere il gruppo in 5 sottogruppi. Ogni gruppo riempie la tabella di seguito su un cartellone per definire qual è il ruolo e la funzione che il proprio attore gioca nella società democratica. Se opportuno, date la possibilità a un membro per gruppo di ricercare su internet maggiori informazioni.

Attori sociali:

- Comune
- Regione
- Associazioni locali
- Associazioni giovanili
- Associazioni delle Comunità straniere in città
- Media locali

Tabella

ATTORE SOCIALE	es. Comune
DI COSA SI OCCUPA?	es. Gestione servizi sociali, ecc.
COME FUNZIONA?	es. La giunta e il Sindaco vengono eletti ogni 5 anni con votazione diretta, ecc.
COSA FA/PUÒ FARE PER I GIOVANI?	es. Mettere a disposizione fondi e spazi per attività sportive/ricreative, offrire corsi professionali per trovare un lavoro, servizi abitativi...
COSA FA/PUÒ FARE PER GLI STRANIERI DELLA CITTÀ?	es. Offrire corsi professionali per trovare un lavoro, servizi abitativi

20 min

Giro di presentazione degli attori e feedback. Il resto del gruppo può chiedere l'integrazione e o la modifica di alcune funzioni proposte.

15 min

2 fase - simulazione

In base a quanto appreso rispetto al ruolo dei diversi attori sociali, i gruppi si riuniscono nuovamente per identificare delle richieste concrete da fare agli altri gruppi (max 2 per attore) per "migliorare la qualità della vita in città e favorire la conoscenza e convivenza pacifica nella comunità".

15 min

Negoziazione – a rotazione coppie di gruppi si incontrano nell’aula e fanno le loro richieste vicendevolmente. Il gruppo che riceve la richiesta deve rispondere se, in base a quanto approfondito nella ricerca, la richiesta è ammissibile o meno e qualora ammissibile scriverla su un foglio.

20 min

Riflessione in plenaria

- Come vi siete sentiti durante l’attività?
- Come è stato cooperare in gruppo?
- Avete scoperto nuove cose su come funziona la nostra società?
- Quale è il ruolo dei diversi attori nell’assicurare che non siano violati i diritti di nessuno?
- Qual è / può essere il vostro ruolo di Giovani per la cooperazione a casa come nel mondo?

20 min

LABORATORIO 4: NUOVE NARRAZIONI

Età	11 / 18
Durata	120 minuti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• mettere in relazione gli attori sociali con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite• definire le proposte e il cronoprogramma delle azioni locali da svolgere nell'ambito della campagna nazionale
Cosa vi serve	Proiettore, classe con sedie in cerchio, fogli, pennarelli

Attività - Nuove narrazioni per la cooperazione

Il percorso educativo è iniziato con un approfondimento tematico e emotivo sulle cause alla base del fenomeno migratorio, è proseguito introducendo cosa è la cooperazione allo sviluppo per poi tornare alla realtà prossima e riconoscere ruoli e competenze dei principali attori sociali che regolano il vivere della comunità.

Ora è tempo di lavorare in squadra e di progettare delle azioni concrete per far sentire la voce dei giovani. *Come vorreste contribuire per migliorare la qualità della vita nella vostra città come nel resto del mondo?*

Nel 2015, allo scadere degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, è stato siglato un accordo globale per salvaguardare le 5 P: le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership per cooperare verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Questo accordo ci riguarda tutte e tutti, perché ogni paese deve raggiungere i target previsti nei 17 obiettivi al fine di offrire alle generazioni future le stesse possibilità di sviluppo e qualità della vita che abbiamo oggi.

Mostrate il video "L'appello di Malala Yousafzai per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" (6'19) Unicef Italia https://www.youtube.com/watch?v=T__s__oDGOQ



Per approfondimenti mostrate il sito web con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, con particolare riferimento agli obiettivi:

- **Obiettivo 1:** Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- **Obiettivo 4:** Istruzione di qualità
- **Obiettivo 10:** ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le nazioni
- **Obiettivo 13:** Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Inglese: <http://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

Italiano: <http://www.unric.org/it/agenda-2030> oppure www.asvis.it

Domande

Ripensando agli attori sociali esplorati nella scorsa simulazione che determinano le politiche locali, alla luce delle nuove informazioni relative al quadro legislativo globale ritenete che:

- Come cittadini e amministrazioni locali possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi?
- Perché è importante raggiungerli e farli conoscere a più persone possibili?

30 minuti

Quali sono gli appuntamenti di campaigning del progetto

Come descritto nel capitolo 5 della sezione 1 del Kit – Attività di sensibilizzazione, le “azioni di campaigning territoriali” del progetto Giovani Narratori dovrebbero poter confluire nei due periodi di mobilitazione identificati nella Global Action Week della Coalizione Italiana per la Campagna Globale per l’Educazione a marzo 2019 e nel World Food Day o International Day against poverty 16-17 ottobre 2019.

Le azioni di sensibilizzazione organizzate all’interno del contesto scolastico per condividere a più largo raggio quanto appreso nel percorso formativo, possono aver luogo in qualsiasi periodo dell’anno a piacimento dei ragazzi, possibilmente documentando con video e foto per valorizzare e disseminare le esperienze.

Invece, gli studenti più motivati possono unirsi ai laboratori di cittadinanza attiva per partecipare al tavolo regionale e per realizzare attività di sensibilizzazione sul proprio territorio che avverranno principalmente a marzo e a ottobre 2019.

Decidere l’attività di sensibilizzazione

Il facilitatore distribuisce un post-it ad ogni studente per rispondere alla domanda:

- È possibile aggiungere altre “richieste” e / o proposte di collaborazione alle realtà che partecipano al Tavolo regionale?

Il facilitatore raggruppa i post-it delle proposte per macro ambiti (es. uno spazio per i giovani, opportunità di lavoro, ecc.) e condividete in plenaria quanto emerso.

Create dei gruppi di lavoro in base ai macro ambiti che più interessano gli studenti in cui riempiono la tabella di seguito per redigere delle proposte concrete (e realizzabili!) da svolgere dentro o fuori la scuola:

AMBITO	
Cosa si può organizzare (AZIONE)	
Perché è importante (OBIETTIVI)	
Descrizione delle attività da svolgere giorno per giorno (vederci il giorno XXX, contattare il Preside il giorno XXX, ecc.)	
Cosa serve (MATERIALI)	
Chi ci può aiutare	
Chi partecipa	
Come comunico all'esterno (evento facebook, volantino a scuola, ecc.)	

40 minuti

Condivisione in plenaria delle proposte. Due persone per gruppo presentano l'idea progettuale e lasciano la tabella in terra, o appesa alla lavagna.

Al termine, chiedete al gruppo di scegliere quale è la proposta migliore in termini di **fattibilità** (costo zero..) e **impatto** (quante persone raggiunge). Per assicurarsi la partecipazione attiva di tutti nella realizzazione dell'azione sarebbe importante cercare di raggiungere il consenso su una proposta comune, altrimenti procedete per votazione.

Decisa l'azione di sensibilizzazione, bisogna definire un cronoprogramma per la realizzazione in cui riprendere la descrizione delle attività proposte, aggiornarla con eventuali altri passaggi importanti, definire chi è responsabile e entro quando va svolta per far si che tutti partecipino e che l'azione sia un successo.

ESEMPIO

AZIONE DA FARE	CHI È RESPONSABILE	CHI SUPPORTA	SCADENZA

È molto importante che una persona della classe coordini le attività di tutti al fine di collaborare per raggiungere l'obiettivo comune.

Per maggiori riferimenti è possibile consultare il sito <https://fys-forums.eu/it/fys-toolkit/forum-planning/299-step9-a-step-by-step-idea-it>

3. LABORATORI DI CITTADINANZA ATTIVA

I laboratori intendono sviluppare competenze nei giovani per facilitare la comprensione del fenomeno migratorio e stimolarli all'azione per sensibilizzare l'opinione pubblica verso il ruolo delle persone e della cooperazione nel governare questi processi.

In questo contesto le 7 ore di laboratorio previste dal progetto "Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo" sono strutturate per far immedesimare i giovani con l'esperienza di vita di una persona costretta a fuggire nel primo incontro, avviare un percorso di ricerca nel territorio locale per conoscere e comprendere come i diversi attori sociali contribuiscono a facilitare l'incontro fra culture, il rispetto e a migliorare la qualità della vita fra persone di culture diverse, contribuire ai tavoli di coordinamento regionale e partecipare attivamente alle attività di sensibilizzazione.

Durata:

- 1° incontro: 3,5 ore
- 2° incontro: 1,5 ore
- 3° incontro: 2 ore

1° INCONTRO

Per introdurre il tema delle migrazioni si suggerisce di proporre il gioco di ruolo "La terra degli Invisibili" sviluppato da Oxfam Italia all'interno del progetto finanziato con i fondi europei Erasmus + School for Future Youth (www.sfyouth.eu).

Il gioco di ruolo richiede almeno 3 ore di tempo per permettere di affrontare le 5 fasi previste e calarsi nella vita dei personaggi. Opzioni:

- Svolgere il gioco di ruolo in un incontro di 3 ore
- Dividere il gioco in due incontri, dove nel primo si svolgono le fasi 1-3 e nel secondo incontro le fasi 4-5 e check point
- Scegliere una o due fasi simboliche e svolgere la simulazione in forma breve

Gli allegati necessari per le singole fasi sono disponibili nella sezione Allegati in fondo alla pubblicazione.

Per cominciare introdurre la **presentazione del progetto**:

slide 1 - 4 PPT laboratorio 1 "**Perché si migra**" (10 min)

Mostrare video intervista di Elio Germano a Che Tempo che fa <https://www.facebook.com/rai3tv/videos/1262288153820961/UzpfSTcwMDY1MTgxNToxMDE1NTUzNDAzNTUwNjgxNg/>

GIOCO DI RUOLO - LA TERRA DEGLI INVISIBILI

TITOLO	La terra degli invisibili
DURATA	3,5 ore
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none">• Rendere consapevoli della relazione esistente tra le violazioni dei diritti umani e i flussi migratori a livello globale• Creare una connessione emozionale con le esperienze dei richiedenti asilo che arrivano in Europa e in altre destinazioni
COME SISTEMARE LA STANZA	<ul style="list-style-type: none">• Sistema i banchi in cerchio, un banco per gruppo• Al centro dell'aula posiziona una cartina geografica del mondo• Se possibile, ogni banco dovrebbe avere un dispositivo elettronico con accesso internet oppure delle dispense per i diversi gruppi
PRECAUZIONI	Il partecipante in quest'attività ha a che fare con tematiche difficili ed emotive. Dunque, prima di iniziare, ti chiediamo di controllare se i partecipanti che potrebbero essere toccati personalmente da questi argomenti, siano effettivamente felici di partecipare.

DESCRIZIONE GENERALE

DINAMICHE DEL GIOCO Il gioco di ruolo coinvolge i partecipanti, che devono interpretare un personaggio che è costretto a fuggire da diversi paesi attraverso un processo in 5 fasi. Ogni gruppo di partecipanti avrà a disposizione delle piccole risorse (video o fotocopie) per conoscere in maniera più approfondita il paese e la situazione socio-politica in cui vive il personaggio.

A ogni diversa fase, ogni gruppo riceve informazioni su una determinata situazione. A ogni fase devono tirare il dado per scoprire quali sfide devono affrontare e quali opportunità possono avere, e devono poi utilizzare lo storyboard e il corpo umano per descrivere:

- **CUORE:** come si sente il personaggio
- **TESTA:** cosa sa/pensa/può o dovrebbe fare il personaggio
- **MANI e PIEDI:** quali azioni potrebbe intraprendere il personaggio

Quando il gruppo ha raggiunto un accordo, i partecipanti possono disegnare o abbozzare una "storia", di massimo 5 righe, su cosa fa il personaggio per salvarsi o migliorare la propria vita, durante le diverse fasi del suo viaggio.

Mentre i gruppi sono al lavoro, il Formatore si muove di gruppo in gruppo per invitare alla riflessione e stimolare l'empatia con il personaggio.

Quando il gruppo completa una fase, possono lasciare i fogli con le emozioni sul pavimento, mentre continuano la storia, così da creare un continuum narrativo.

FASI

1. La vita del personaggio e le sue necessità quotidiane: alcune informazioni iniziali sul paese e sul personaggio.

2. Prima del viaggio: ogni gruppo scopre perché i personaggi decidono di partire, come organizzano il viaggio, e come ottengono i soldi per viaggiare.

3. Il viaggio: ogni gruppo descrive il viaggio del personaggio e le sue personali sensazioni mentre viaggia, mentre attraversa i(i) confini(/e), durante le procedure di identificazione, ecc.

4. Il limbo: ogni gruppo descrive dove è riuscito ad arrivare il personaggio, per quale tipo di protezione è riuscito a fare domanda, quali tipologie di servizi offre il paese ospitante, come il personaggio trascorre il suo tempo in attesa dei documenti.

5. Una nuova vita: ogni gruppo descrive come vive il personaggio: alloggio, lavoro, integrazione nella comunità locale, pratiche religiose, relazione con i familiari rimasti nel paese natio o sfollati da qualche altra parte.

CHECK POINT: bilancio delle sensazioni e degli stili di vita. Ne è valsa la pena? Il personaggio è più felice? Qual è il prezzo di lasciarsi tutto alle spalle?

MATERIALI

È disponibile per ogni fase una lista di specifiche dispense. Per svolgere l'attività, hai bisogno di:

- pennarelli per ciascun gruppo, una cartina geografica mondiale, un proiettore con computer, un dado.

Sarebbe utile che ciascun gruppo avesse accesso a un dispositivo elettronico per poter guardare i video suggeriti e per fare ricerca.

Un'altra opzione sarebbe quella di chiedere agli studenti di disegnare il profilo di una figura umana, per attaccarvi poi le emozioni e lo storyboard durante tutto il gioco di ruolo.

RUOLI

INSEGNANTE/FORMATORE: è il "cantastorie" che presenta il gioco di ruolo con intenzioni emotive, leggendo ad alta voce l'introduzione, suggerendo e stimolando riflessioni ai diversi gruppi, facilitando i *check point*, conducendo la condivisione finale, le conclusioni e la breve discussione.

STUDENTI/PARTICIPANTI: dovrebbero essere suddivisi in piccoli gruppi di massimo 3 persone (puoi duplicare gli stessi personaggi, in caso avessi una classe più numerosa) per facilitare la riflessione e la discussione interna su come costruire i personaggi e identificarsi con le situazioni.

INTRODUZIONE

Il formatore legge il testo al pubblico e spiega le regole del gioco di ruolo

Durata: 20 min

LA TERRA DEGLI INVISIBILI NOI PERSONE SFOLLATE SIAMO 65,3 MILIONI, MA DIVENTIAMO VISIBILI SOLO QUANDO CONOSCI LE NOSTRE STORIE

Il numero di rifugiati e sfollati nel mondo ora supera i 65,3 milioni di persone, che è il numero più alto dalla seconda guerra mondiale. La causa principale è l'aumento dei conflitti armati, specialmente in Siria, in Sud Sudan e nella Repubblica Centrafricana, tra gli altri, e le conseguenze di questi scontri includono povertà, aumento della disuguaglianza e mancanza di opportunità.

Se tutti gli sfollati decidessero di costituire uno stato, sarebbe il 26° paese più popoloso del pianeta sui 195 paesi totali esistenti. Sarebbero cittadini della Terra degli invisibili, in cui tutti condividono una storia che comincia sempre nello stesso modo: una fuga disperata con sulle spalle solo pochi vestiti, che è tutto ciò che possiedono. È durante questo viaggio che diventano invisibili e ha inizio un'altra storia. Raggiungono un luogo sicuro, smettono di scappare e poi sorge la domanda: e adesso cosa succederà?

Prenditi il tempo di metterti nei loro panni e pensa a come possono sentirsi:

- come si assomigliano le storie di persone costrette a scappare da paesi diversi?
- Cerca di immaginare: quali sensazioni e pensieri provano?
- Quali opportunità hanno per cambiare la situazione in cui stanno vivendo?

Per una maggiore identificazione, potresti proporre il breve video di Josephine, che è fuggita dalla Nigeria, incinta, ed è stata ospitata dalla Casa delle Culture di Scicli (Sicilia, Italia), <https://www.youtube.com/watch?v=KJmGrk9hG6A> chiedendo agli studenti di ascoltare ad occhi chiusi, per incoraggiare così uno stato di riflessione profonda.

GIOCO DI RUOLO LA TERRA DEGLI INVISIBILI, REGOLE

1. Dividetevi in gruppi di 3/4 persone e lavorate cooperando, ascoltando e tenendo in considerazione i punti di vista e le emozioni di tutti i presenti.
2. Guardate o leggete le informazioni condivise dal mediatore per ciascuna fase (*massimo 5 minuti*)
3. A turno, un partecipante per gruppo tira il dado per ogni diversa fase, per scoprire qual è la sfida OPPURE l'opportunità che il personaggio si trova ad affrontare o ad avere.
4. Immaginate e scrivete la storia del vostro personaggio passo a passo... Che cosa provereste e come agireste al suo posto? (*massimo 20 minuti*)
5. Lo scopo non è quello di valutare le vostre conoscenze di storia, geografia e antropologia, ma piuttosto quello di creare **"empatia"**, il potere o l'abilità di identificarsi con le sensazioni, i pensieri, ecc. di un'altra persona, come se fossero i vostri.

1. LA VITA DEL PERSONAGGIO E LE SUE NECESSITÀ QUOTIDIANE

- ATTIVITÀ** Distribuisci a ciascun gruppo un pacchetto Paese che trovi nella SCHEDA DI ATTIVITÀ 1.1, e- se possibile - i link ai relativi video.
I gruppi leggono il documento o guardano il video e iniziano a compilare il Passaporto del personaggio, secondo le informazioni presenti sul profilo del personaggio e la loro comprensione delle condizioni di vita di quello specifico paese.
- DURATA** Circa 20 minuti.
- OBIETTIVI**
- Presenta i contesti di alcuni paesi simbolo per iniziare il processo di identificazione con il personaggio;
 - Offri delle informazioni basilari sulla situazione delle persone costrette a fuggire e metti i gruppi nei panni di altre persone
- MATERIALI**
- Allegato "Corpo umano" (1 copia per gruppo)
 - Storyboard del personaggio
 - SCHEDA DI ATTIVITÀ 1.1 (Una descrizione di un paese per gruppo)

2. PRIMA DEL VIAGGIO

- ATTIVITÀ** Un partecipante per gruppo tira il dado e, a seconda del numero ottenuto, viene a conoscenza di una situazione critica avvenuta nel proprio paese (v. tabella "Tira il dado 1").
Dopo aver tirato il dado, ciascun gruppo avrà a disposizione 5 min. per riflettere sulle possibili azioni/soluzioni che i personaggi possono intraprendere. Probabilmente quelle strategie saranno geniali ma non fattibili. Il contesto ambientale, sociale ed economico in cui vivono i personaggi non è più sicuro, né per loro né per le loro famiglie e comunità. Non possono fidarsi di nessuno all'interno della comunità e le istituzioni non sono oramai più affidabili per garantire il controllo della crisi.
Devono andarsene. Forse un giorno potranno tornare, ma per il momento (o per molto tempo) il loro futuro non è più là.

Pianificare la partenza:

Mostra "**POSSIBILI DESTINAZIONI MIGRATORIE**" (SCHEDA DI ATTIVITÀ 2.1) a seconda del paese. La scheda mostra le possibilità a disposizione per la popolazione di quel paese, i costi, il budget dei personaggi e un video per le diverse destinazioni.

Un partecipante per gruppo tira il dado e, a seconda del numero, scoprirà che percentuale di budget avrà a disposizione il loro personaggio, poi gli studenti possono raggiungere la miglior destinazione possibile (v. tabella

“Budget a disposizione”).

I gruppi possono controllare la percentuale di budget nella scheda di attività 2.1 e decidere dove andare con tale percentuale a disposizione. Con le informazioni che hanno, ogni gruppo compila la **SCHEDA DI ATTIVITÀ 2.2: Diagramma PIANIFICARE LA PARTENZA**. Ogni gruppo deve descrivere le emozioni provate dal personaggio su una nuova scheda del corpo umano, mentre la scheda dello storyboard permetterà di creare una breve narrazione relativa alle azioni dei personaggi.

Dove possibile, puoi mostrare la mappa di questo sito web per dare agli studenti un’idea dell’enorme movimento di richiedenti asilo di ciascun paese <http://www.lucify.com/the-flow-towards-europe/>

DURATA Circa 20 minuti.

OBIETTIVI

- Vivere sulla propria pelle le motivazioni profonde che portano le persone ad andarsene dai loro paesi, lasciandosi alle spalle famiglie, possedimenti e case.
- Riflettere sui diversi aspetti da prendere in considerazione al momento in cui decidiamo di lasciare il paese, in termini di percorsi sicuri, denaro, trafficanti, documenti, bagaglio, destinazione.

MATERIALI

- Scheda di attività 2.1: Possibili destinazioni migratorie (stampa il documento e consegna a ciascun gruppo solo la tabella relativa al loro paese)
- Scheda di attività 2.2: Diagramma Pianificare la partenza
- Allegato “Corpo umano” (1 copia per gruppo)

RISORSE

- *Migrant crisis: Secret film reveals people smugglers* BBC News <https://www.youtube.com/watch?v=D-kOU010mAY> (4 min)

"TIRA IL DADO 1"

NUMERO DADO	SITUAZIONE CRITICA
1	La cittadina in cui vivi è fuori controllo a causa di uno scontro tra diversi gruppi armati. Cosa fai?
2	Le milizie stanno cercando te e la tua famiglia. Qualcuno li ha informati che hai parlato di diritti umani alla tua comunità. Cosa fai?
3	La tua cittadina è isolata da 3 giorni. Per 500 Km dalla tua area non ci sono né acqua, né cibo, né elettricità. Le persone stanno morendo di stenti. Cosa fai?
4	Nella tua area è stato proclamato un nuovo Stato. Hai perso tutto ciò che possiedi, i tuoi diritti e la tua casa. Cosa fai?
5	Nella tua area, l'opposizione al regime ha deciso di passare alla violenza. Durante le ultime due settimane si sono intensificati gli attacchi terroristici a mercati, scuole, piazze e davanti a istituzioni locali, e il numero delle vittime cresce ogni giorno di più. Nessun luogo è sicuro. Cosa fai?
6	Il governo del tuo paese ha imposto una serie di leggi speciali di emergenza per mantenere l'ordine sociale. Adesso le persone devono comportarsi in un modo che viene considerato "normale" per i valori di ciò che è stato stabilito. Non sei libero di essere te stesso come vorresti. Ogni diversità è considerata una minaccia: non puoi vestirti, parlare, mangiare, divertirti, ascoltare musica e accedere a internet, ecc. come vuoi. Cosa fai?

"BUDGET A DISPOSIZIONE"

NUMERO DADO	% DI BUDGET A DISPOSIZIONE	ULTERIORI INFORMAZIONI UTILI
1	0%	Hai perso tutto ciò che possiedi e i tuoi documenti in un bombardamento
2	30%	Durante un'ispezione in casa tua, ti hanno rubato molte delle cose che possedevi. Hai il passaporto, ma non il cellulare.
3	50%	Devi partire immediatamente e non hai il tempo di raccogliere tutte le tue cose più preziose. Hai il passaporto e un cellulare.
4	70%	Devi dare parte del tuo budget a un amico in difficoltà. Hai il passaporto, i dati del tuo conto corrente e un cellulare.
5	100%	Hai esattamente tutto ciò serve per raggiungere la miglior destinazione possibile. Quando arriverai nel nuovo paese, dovrai trovare un lavoro subito dopo aver ricevuto lo status di rifugiato. Hai il passaporto, una carta di debito e un cellulare.
6	200%	Hai abbastanza soldi per scegliere la miglior destinazione possibile. Poiché sei una persona rispettata all'interno della tua comunità, le persone decidono di prestarti parte dei loro risparmi per il viaggio, con la speranza che in futuro tu possa restituirglieli, creando così maggiori opportunità per l'intera comunità.

3.IL VIAGGIO

ATTIVITÀ Con l'aiuto di una cartina geografica mondiale posta al centro dell'aula (e di dispositivi elettronici se disponibili), i gruppi possono iniziare a disegnare il percorso dei loro personaggi... Ma durante il viaggio potrebbero accadere degli incidenti imprevisti: ogni gruppo dovrà cercare un modo per superare la situazione critica - risultante dal lancio del dado - e anche descrivere il viaggio del personaggio e le sensazioni personali vissute durante il tragitto.

Come lanciare il dado (utilizza la tabella "Tira il dado 2"):

1. Se il vostro personaggio è uno sfollato interno, fate un disegno del posto in cui vive - il vostro viaggio è FINITO! Magari potreste aggregarvi a un altro gruppo per osservare il loro viaggio e ricoprire il ruolo di reporter della stampa internazionale che prendono appunti sui viaggi altrui.

2. Se riuscite a raggiungere un paese confinante, potete tirare il dado, ma il punteggio andrà poi diviso per 2 (esempio: sul dado appare un 4, ma si riferisce al numero 2 della tabella sottostante).

3. Se state viaggiando verso l'Europa, tirate il dado e vedete cosa succede. Se si verifica una situazione critica mentre siete in viaggio, avete 5 minuti per:

- chiedere aiuto a un altro personaggio presente in aula che fa il vostro stesso viaggio e che può aiutarvi in qualche modo. Scrivere/Disegnare lo storyboard del vostro personaggio su come e dove vi incontrate e in che modo vi aiutate l'un l'altro/a.
- Cercare di cavarvela da soli, traendo ispirazione da uno dei video visti durante il gioco di ruolo.
- Usate la memoria e l'immaginazione, ma cercate di essere realistici!

Una volta che il gruppo è riuscito a risolvere la situazione, può procedere con la compilazione della scheda del corpo umano e passare alla fase successiva.

DURATA Circa 30 minuti.

OBIETTIVI

- Far provare virtualmente ai gruppi cosa significhi dover lasciare il proprio paese.
- Coinvolgere ulteriormente i gruppi nel processo migratorio e nel processo emozionale di doversi lasciare tutto alle spalle.

MATERIALI • Allegato "Corpo umano" (1 copia per gruppo)

RISORSE Video

- *It's a Crime: Migrant Smuggling UN*
<https://www.youtube.com/watch?v=zEMLT9PaRS0> (generale)
- *Libya border trafficking*
<https://www.youtube.com/watch?v=WdwauCAAdSu4>
- *People Smuggling in Sicily: Europe or Die*
<https://www.youtube.com/watch?v=Jd4fgjvaUhY>

"TIRA IL DADO 2"

NUMERO DADO	SITUAZIONE CRITICA
1	Sei rimasto senza bere per due giorni e ti senti stordito. Qualcuno ti potrebbe dare un bicchiere d'acqua, ma solo se gli consegna tutti i tuoi soldi. Ma di quei soldi hai bisogno per continuare il viaggio. Cosa fai?
2	Durante il viaggio, un membro del gruppo ha uno shock fisiologico. Lui o lei insiste nel voler tornare indietro. Cosa fai?
3	Sei stato rapito dalle milizie. Non potrai uscire di prigione fino a quando qualcuno non pagherà il riscatto. Cosa fai?
4	Stai attraversando il Mar Mediterraneo su un gommone. È notte e sta piovendo. All'improvviso, qualcuno cade dall'imbarcazione. Cosa fai?
5	I trafficanti di essere umani hanno rubato tutto ciò che avevi e adesso ti trovi in una città di un paese che non conosci. Devi ancora terminare il viaggio per raggiungere la destinazione in cui volevi arrivare. Cosa fai?
6	Sei una donna, e ti viene chiesto del sesso per continuare il viaggio (o assisti a una scena in cui a una donna viene fatta una tale richiesta...) Cosa fai?

4.IL LIMBO

- ATTIVITÀ** A tutta la classe, mostra il video [“Seeking Asylum in the EU”](#) del Parlamento europeo (2:19 minuti, sottotitoli in inglese), dove viene spiegata la procedura di richiesta asilo all'interno della UE, secondo il regolamento di Dublino. Se hai tempo, o se qualche gruppo si mostra particolarmente interessato, puoi anche visitare questi due siti web insieme ai tuoi studenti:
- UE/Italia: Asylum procedure
<http://www.asylumineurope.org/reports/country/italy/asylum-procedure/general/flow-chart>
 - Domande e concessioni dello status di protezione in primo grado: 2016
http://www.asylumineurope.org/sites/default/files/report-data/statistics_italy_2nd_update.pdf

Per una descrizione della buona pratica della ricezione di richiedenti asilo, si prega di fare riferimento a:

<https://oxfaminternational.exposure.co/landed-in-italy>

Dopo, ogni gruppo ha a disposizione 10 min. per cercare informazioni su internet per descrivere poi sullo storyboard quanto segue:

- dov'è riuscito ad arrivare il loro personaggio (In Italia, in un paese vicino o è uno sfollato interno?);
- che tipo di protezione è riuscito a richiedere il personaggio;
- che tipo di servizi offre il luogo di residenza.

Gli studenti possono utilizzare lo storyboard e le schede del corpo umano per terminare questa fase dell'attività.

DURATA 20 minuti.

OBIETTIVI • Rendere consapevoli del profondo shock emozionale e fisico di una persona costretta a fuggire e a raggiungere un altro paese.

MATERIALI • Procedure richiesta asilo UE - Italia <https://www.asylumineurope.org/>

RISORSE Video

- Intervista con Demba, ospitato a Firenze da Oxfam Italia
<https://www.youtube.com/watch?v=zs7vIDjJVKM> (4:51')
- Intervista con Amadou, accolto in Sicilia
<https://www.youtube.com/watch?v=crPRT1ZhWVE> (5,20')

Siti web

- <https://oxfaminternational.exposure.co/landed-in-italy>
- <http://asylumaccess.org/stories/syrian-refugee-family-story/>
- <http://time.com/a-syrian-refugee-story/>
- <http://stories.unhcr.org/>

5. UNA NUOVA VITA

ATTIVITÀ Un partecipante per ciascun gruppo tira il dado e, a seconda del numero che esce, saprà cosa succede in questa fase dell'esercizio. Tutti i personaggi possono tirare il dado (v. tabella "Tira il dado 3").

Poi, a seconda del risultato ottenuto, ogni gruppo descrive come vive il personaggio: alloggio, lavoro, integrazione nella comunità locale, pratiche religiose, relazione con i familiari rimasti nel paese natio o sfollati da qualche altra parte.

Gli studenti utilizzeranno la **SCHEDA DI ATTIVITÀ 5.1: VITA IN UN NUOVO PAESE / LUOGO DIVERSO** per dare informazioni circa l'alloggio, il lavoro, l'integrazione nella comunità locale, le pratiche religiose, la relazione con i familiari rimasti nel paese natio o sfollati da qualche altra parte.

Utilizzate la scheda del corpo umano per connettervi con le emozioni e lo storyboard per concludere il viaggio. All'inizio o, ancora meglio, alla fine di questa fase potete guardare il video

DURATA 20 minuti.

OBIETTIVI

- Cercare di comprendere le esigenze basilari di una persona che è appena arrivata in un nuovo paese.
- Valutare le opportunità di integrazione culturale, sociale ed economica all'interno di una nuova comunità.
- Sviluppare sentimenti di solidarietà e disponibilità verso le persone costrette a fuggire.

MATERIALI

- SCHEDA DI ATTIVITÀ 5.1: LA VITA IN UN NUOVO PAESE (1 copia per gruppo)
- Allegato "Corpo umano" (1 copia per gruppo)

RISORSE Video

- *I Am a Refugee: Faces of Europe's Asylum Seekers*
<https://www.youtube.com/watch?v=vsfKde9c4fg>

"TIRA IL DADO 3"

NUMERO DADO	OPPORTUNITÀ
1	Incontri una bellissima persona, molto interessante, e ti innamorati di lei/lui.
2	Hai vinto una borsa di studio per tornare a studiare e devi decidere in quale area vuoi specializzarti.
3	Ti senti grato di essere sopravvissuto e dedichi tutto il tuo tempo libero a fare volontariato come formatore interculturale presso un'organizzazione locale che supporta i migranti.
4	La vita che stai vivendo ti deprime e vuoi fare richiesta di rientro volontario nel tuo paese (o trovare un qualsiasi altro modo per tornare a casa).
5	La tua famiglia a casa ha bisogno di soldi e così inizi a lavorare in nero per far fronte alle loro necessità (per esempio, lavori agricoli, nelle miniere o come muratore).
6	Fai amicizia con i coetanei della comunità ospitante (a scuola o al lavoro) e loro diventano la tua nuova famiglia.

CHECK POINT:

ATTIVITÀ Ora è giunto il momento di condividere le esperienze dei personaggi e dei gruppi vissute durante il gioco di ruolo.

Ogni gruppo ha a disposizione 15 min. per organizzare le schede prodotte in ordine cronologico e condividerle con il resto della classe. Poi, al momento di raccontare la storia del personaggio, per ogni fase mostreranno la scheda del corpo umano, focalizzandosi sulle emozioni.

Opzione: i gruppi possono disegnare il contorno di un corpo umano su un grande foglio di carta, usando uno dei partecipanti come modello. Poi, al momento di raccontare la storia del personaggio, per ogni fase mostreranno la scheda del corpo umano, focalizzandosi sulle emozioni e collocandola su una diversa parte del corpo.

DURATA 1 ora a seconda del numero di gruppi

BREVE DISCUSSIONE DI GRUPPO **Come vi siete sentiti durante il gioco di ruolo?**

- Com'è stata la dinamica di gruppo? È stato facile creare una storia comune?
- Durante l'attività, la vostra percezione delle persone costrette a fuggire è cambiata in qualche modo?
- In realtà, cosa rappresenta il gesto di tirare il "dado"? Come possono dei fattori esterni influenzare i nostri piani per il futuro?
- Quali sono i motivi che spingono i personaggi a lasciare il loro paese?
- C'è qualche emozione o riflessione che vorreste condividere?
- Dopo quest'esperienza, cosa farete in futuro?

Concludi l'incontro mostrando rapidamente il PPT del Laboratorio 1 per le scuole, soprattutto le slide 8 - 10 - 13 - 14 - 15 - 16.

Mi trovo dentro una macchina, in Nigeria. Nel mio villaggio c'è uno scontro in atto, scoppiato a causa della vendita di un lotto di terra. Ci sono persone che corrono in preda al panico. Ho sentito degli spari... delle persone sono state uccise. La polizia e i terroristi mi stanno cercando; voglio andarmene da questo posto... Voglio andare a nord per raggiungere la Libia. Ho lasciato il mio paese e ora devo affrontare il deserto. Non ho né acqua né cibo con me e il viaggio è ancora lungo. Non è facile...

Tu non mi conosci. Mi chiamo Peter. Non sono l'ultimogenito, l'ultimo è morto in Nigeria. Quando avevo dieci anni, ho lasciato i miei genitori e ho iniziato a vivere per conto mio, lavorando da solo e pagando la scuola. A quel tempo l'Africa era una terra di schiavi. Oggi ringrazio Dio che, al di fuori di questa povertà, mi ha dato qualcosa da mostrare. A scuola ero molto intelligente e non ho mai smesso di leggere il mio libro (la Bibbia). Tenevo molto al mio libro, perché sapevo che un giorno sarei riuscito ad avere un futuro migliore. Finalmente ho raggiunto la Libia. Preferirei rimanere qui, perché il viaggio dal mio paese natale è stato molto rischioso, ma anche qui la situazione non è certamente migliore. Qui le persone non danno valore all'umanità e non mi sento sicuro. Ho chiamato la mia gente per dirgli che presto voglio andarmene da qui, ma tutti vogliono fermarmi: sono preoccupati, pensano che attraversare il mare sia un rischio. Non li voglio ascoltare. Sono determinato, sono pienamente convinto di farcela. L'Italia è così vicina! Una mia amica mi ha aiutato a pagare i trafficanti di immigrati per fare il viaggio via mare. Non la ringrazierò mai abbastanza per questo! Sono le 2 del mattino e sono in viaggio. Non potete immaginare le emozioni contrastanti che sto provando e quanto sia difficile per me dover affrontare questo rischio. Mi trovo in mare aperto e l'unica cosa che vedo è una piccola imbarcazione nell'acqua. Nonostante tutto, continuo a sperare di raggiungere presto il mio obiettivo: l'Italia.

È mattino. Durante il viaggio alcune persone sono cadute in mare e adesso sono seduto su dei corpi morti. Tutto questo è davvero terribile. Ora sulla barca non c'è più un'atmosfera di speranza, ma di sofferenza e morte. Ci informano che le squadre di salvataggio stanno arrivando e questo mi rassicura, per lo meno un poco.

Sono finalmente giunto in Italia. Questo paese ha una situazione economica migliore di quella nigeriana, e apprezzo molto anche il clima. Penso che il viaggio sia parte dell'educazione di un individuo e se avessi l'opportunità di andare in un altro paese, probabilmente lo farei. Ma per il momento vorrei rimanere qui, sposarmi e avere dei bambini. Qui vedo un futuro luminoso. L'unica cosa che desidero è rivedere un giorno la mia famiglia. Probabilmente, se ne avessi l'occasione, tornerei nel mio paese solo per rivederli. Vorrei portarli tutti qui, per mostrare loro che tutto è possibile nella vita, basta non perdere la speranza e volerlo davvero. Ho lasciato il mio paese perché lì le persone ogni giorno dovevano affrontare molti problemi e c'erano molti scontri. Nel mio paese abbiamo la conoscenza, ma non i materiali per creare cose. In Nigeria sono riuscito a mettere in moto una macchina con una batteria a energia solare. Mi sono avvicinato ai miei sogni.

Una storia vera trascritta da uno studente di Montevarchi (AR), Italia.

Siamo sicuri di non essere tutti parte di una grande famiglia? Guardate il video! È solo un esperimento...

• Il viaggio del DNA... Siamo tutti super connessi!

<https://www.facebook.com/scienzenotizie/videos/1251808184830559/>

2° INCONTRO

La cooperazione e gli aiuti umanitari

DURATA 1,5 ore

OBIETTIVO Riconoscere il valore della collaborazione nella vita di tutti i giorni per comprendere il ruolo della cooperazione nei e fra i paesi al fine di migliorare la qualità della vita delle persone e quali competenze individuali e collettive possono essere messe al servizio della cooperazione.

MATERIALI NECESSARI Vedi all'interno della scheda dell'attività.

INTRODUZIONE

Attraverso l'apprendimento cooperativo esploreremo quali sono i bisogni, i valori e le competenze alla base della cooperazione allo sviluppo a livello internazionale per avviare percorsi di ricerca su base locale.

Verso il continente e il Ponte sono due attività di team building utili a promuovere la collaborazione, l'ascolto attivo, il riconoscimento delle competenze individuali, la leadership e la divisione dei ruoli. In base al proprio stile di facilitazione e al gruppo con cui si lavora scegliete una delle due attività da svolgere nell'incontro.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività prevede dei momenti importanti di valutazione che consentono ai partecipanti di analizzare i bisogni in relazione alle risorse interne ed esterne. Sviluppa la capacità di auto organizzarsi e l'ingegno.

Il facilitatore fa sì che il processo metta tutti nella condizione di non dare nulla per scontato, di essere realistici, pratici, e consci delle proprie competenze, per affrontare i problemi in maniera creativa e collaborativa.

La valutazione è funzionale al superamento del concetto di competizione nelle sue forme più sterili.

TITOLO **VERSO IL CONTINENTE**

DURATA 40 minuti

OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ: Si tratta di una sessione orientata al processo. Richiede la creazione di un ambiente di apprendimento sicuro ed accogliente per tutti i prossimi incontri. Permette ai formatori di osservare le dinamiche di gruppo e i ruoli individuali che emergono dal gruppo.

L'unica cosa da tenere presente è se qualcuno dei partecipanti ha qualche problema di mobilità.

Abilità coinvolte: l'abilità di lavorare in maniera collaborativa, solidarietà, come affrontare imprevisti, come seguire istruzioni, rispetto, ascolto attivo, presa di decisioni partecipativa.

SPAZIO PER L'ATTIVITÀ Aula vuota o spazio all'aperto

MATERIALI NECESSARI Preparare i sassi magici prima delle sessioni
Scrivere sulla flip-chart le domande per il momento di riflessione

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ (divisa in fasi)

0,00 a. Istruzioni e storia

Riunisci i partecipanti; introduce la storia del "noi" che stiamo andando verso un altro continente. Per poter avanzare, c'è da attraversare un fiume con dei coccodrilli molto aggressive e affamati. Fortunatamente però, i viaggiatori hanno dei sassi magici sulla riva. Questo è l'unico supporto che possono usare per attraversare da una parte all'altra. I sassi magici funzionano soltanto quando c'è qualcuno a contatto. Non appena il contatto viene perso mentre il sasso è nell'acqua, affonda e sparisce. Se un partecipante mette il proprio piede nell'acqua, i COCCODRILLI sono pronti a mangiarglielo. Se qualcuno cade nell'acqua, è morto e il gioco è finito (se questo accade velocemente, chiedere alla squadra se vogliono tentare ad iniziare di nuovo). Il compito viene svolto con successo quando tutti sono vivi dall'altra parte del fiume. Se hanno dei dubbi, questo è l'unico momento per chiedere.

5'

5,00 b. Implementazione

Il formatore divide i partecipanti in 2 gruppi; NON menzioniamo la competizione tra i due. Distribuiamo i sassi magici: 10 sassi per un gruppo di 12.

Il team di formatori farà i coccodrilli del fiume. Offriamo ai partecipanti un bonus, il biglietto d'oro, che permette ad una persona per ogni gruppo di passare il fiume immediatamente (in caso ci siano problemi di mobilità). Cerchiamo di creare un po' di stress e pressione.

20'

25,00 c. Riflessione

Quando la sfida è conclusa, discutete in plenaria le seguenti domande:

- Come è stato?
- Come avete comunicato come gruppo?
- Come avete collaborato come gruppo?
- Come avete preso decisioni come gruppo?
- Come avete percepito gli altri membri del gruppo?
- Che cosa avete imparato di voi stessi, degli altri e del gruppo da questa esperienza?
- Come potete mettere in pratica quello che avete imparato?

Il formatore scrive le domande su una flipchart e lascia che i partecipanti riflettano e condividano in plenaria i loro pensieri e quello che hanno appreso.

15'

TITOLO IL PONTE

DURATA 45 minuti

- OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ:**
- team building
 - *self-confidence*
 - partecipazione
 - appartenenza
 - comunicazione positiva
 - analisi dei bisogni
 - riconoscimento delle competenze
 - acquisizione delle responsabilità
 - *problem solving*
 - creatività

SPAZIO PER L'ATTIVITÀ aula con tavoli a isola e sedie intorno per lavorare in gruppo

MATERIALI Cartone, fogli di giornale, fogli di carta A4, forbici, colla, nastro adesivo, stoffa, filo, legno, sedie, pennarelli, matite.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ (divisa in fasi)

0,00 Il **facilitatore** divide i partecipanti in 5 gruppi non omogenei e gli comunica che da qual momento in poi ogni gruppo è una piccola comunità. Le 5 comunità hanno tutte lo stesso bisogno: devono costruire un ponte.

Il facilitatore non aggiungerà niente di più.

Nessuna informazione sul perché il ponte serve alle diverse comunità e che tipo di ponte dovrebbe essere. Qualora i partecipanti chiedessero spiegazioni il facilitatore si limiterà a rispondere che il ponte è un bisogno della comunità e la comunità sa in che termini ne ha bisogno.

5'

- 5,00** **Consegnare** ai partecipanti le risorse che ogni comunità-gruppo ha per realizzare il suo ponte.
Ogni gruppo si troverà di fronte a materiali del tutto diversi in qualità e quantità.
Il facilitatore nel consegnare a tutti le proprie risorse comunica ufficialmente che da ora in poi ogni gruppo ha 30 minuti per costruire il suo ponte.
È molto importante che i gruppi abbiano abbastanza spazio per lavorare ma che riescano contemporaneamente a vedersi gli uni con gli altri.
In questa fase il facilitatore non darà nessuna regola o indicazione sulle modalità di svolgimento lasciando i partecipanti decidere autonomamente: su come e perché costruire il ponte, su come interagire nel gruppo, come comportarsi con gli altri gruppi.
20'
- 25,00** **Alla fine dei 20 minuti** minuti il facilitatore interrompe i lavori e chiede a tutti di riunirsi in cerchio.
È questo il momento di chiedersi: che cosa è successo?
Ogni gruppo spiegherà quello che è avvenuto, come è avvenuto, e cosa ha comportato a livello personale e di gruppo.
10'
- 35,00** Alla fine di questa chiacchierata i partecipanti si riuniscono un'altra volta in cerchio per capire tutti insieme:
- Cosa avrebbero voluto e potuto prendere dagli altri?
- Cosa avrebbero potuto fare o non fare se fossero stati in un altro gruppo?
- Cosa avrebbero potuto fare i gruppi tutti insieme?
10'

Plenaria

È questo il momento, se già l'argomento non è venuto fuori, di capire: cosa è la cooperazione?

- Quali competenze avete messo in campo per cooperare?

Il facilitatore trascrive sulla lavagna le proposte del gruppo. Al termine ogni studente scrive su un post-it:

- Due competenze, fra quelle esposte o nuove, che possiede e può mettere al servizio delle azioni di campaigning del progetto

- Due competenze fra quelle esposte che vorrebbe/potrebbe sviluppare ulteriormente attraverso le attività del progetto

Presentazione PPT Lab 2 “Cooperazione e aiuti umanitari”

Disponendo le sedie in semicerchio verso il proiettore, mostrate la presentazione seguendo gli spunti e le domande di riflessione presenti nelle note della presentazione.

20 minuti

Link utili

- Video “storia della cooperazione allo sviluppo” 4,31’
<https://www.youtube.com/watch?v=KYDr9RXVSdw>
- SDG 17 Partnership for the goals
<https://www.youtube.com/watch?v=a0nfvKCQtfk>
- UN “we need to engage community to partnership for the goals”
<https://www.youtube.com/watch?v=2z8tUtBRVQc> 36”

Mappatura del territorio locale - Ricerca sul campo

Come spiegato nel capitolo di approfondimento tematico del kit, *“Il principio guida della cooperazione e dell’Agenda 2030 è il co-sviluppo, per cui i problemi planetari vanno affrontati congiuntamente e non riguardano solo i paesi impoveriti. E la strada è quella di mobilitare tutte le componenti di un territorio, sia al nord sia al sud del mondo,”* quindi è importante ricercare le realtà che, a diverso titolo, promuovono la cooperazione a livello locale.

Dividete il gruppo in sottogruppi di 3 o 4 partecipanti e assegnate ad ognuno una delle categorie di seguito. In base alla categoria assegnata, per il prossimo incontro ogni gruppo deve svolgere una ricerca quantitativa e qualitativa **sulle realtà / personalità / politiche locali che si occupano di accoglienza, politiche di inclusione sociale e educazione alla cittadinanza globale, con l’obiettivo di creare / rafforzare una rete di interlocutori e partner a livello locale per implementare i Piani d’azione territoriale.**

Categorie:

- Associazioni
- Interviste a giovani migranti (seguire la struttura della scheda della fase 5 del gioco di ruolo La terra degli invisibili)
- Politiche locali su accoglienza e inclusione sociale, Educazione alla Cittadinanza Globale
- Assessori municipali / comunali / regionali
- Media locali

SCHEMA DI RICERCA

Oggetto della ricerca	Es. <i>"associazioni del territorio che si occupano di accoglienza e inclusione sociale"</i>
Metodo della ricerca	Es. tesina / video / PPT
Strumenti di raccolta dati	Es. Quantitativi, come nomi, attività principali, contatti e responsabili recuperabili online. Qualitativi, come osservazioni ed interviste dirette.
Materiali necessari	Computer, internet, telefono con videocamera.
Impostazione della ricerca	
1. Definizione del contesto	Es. <i>"Come percepisce il gruppo di ricerca il proprio contesto locale? È una realtà dove le persone straniere sono benviste dagli italiani o ci sono pregiudizi? Se sì quali?"</i>
2. Mappatura	Online: - <i>"Quali sono le principali associazioni del territorio che si trovano su google? Che progetti portano avanti?"</i> - <i>Come promuovono il protagonismo giovanile e l'inclusione delle persone con background migratorio?"</i> - <i>Fanno parte di reti di associazioni / collaborano con altre realtà del territorio?"</i> - <i>Come potrebbero cooperare con voi per promuovere una nuova narrazione della cooperazione allo sviluppo?"</i> Interviste (richiedere sempre l'autorizzazione all'uso dell'immagine e dei dati personali!) - Dati personali - Ruolo nell'organizzazione - Come promuove la sua realtà la il protagonismo giovanile e l'inclusione delle persone straniere a livello locale?
3. Creazione e condivisione	Es. Realizzazione di un video / infografica che riassume quanto scoperto dal gruppo di ricerca. Ogni gruppo ha 5 minuti per presentare i risultati in plenaria all'inizio del prossimo incontro.

3° INCONTRO

Territori e narrazioni

Obiettivi:

- Conoscere meglio le realtà che compongono il proprio territorio per smontare pregiudizi e stereotipi, comprendere quali sono i bisogni delle persone e delle comunità per definire azioni concrete di cittadinanza attiva da intraprendere
- Mettere in relazione i risultati di ricerca con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni Unite per definire dei possibili ambiti di intervento all'interno dei piani d'azione territoriale
- Progettare attività di sensibilizzazione per contribuire alla campagna nazionale che vedrà i giovani di tutta Italia attivi a marzo e ottobre 2019

Durata: 1,5 ore

Materiali necessari: aula con sedie a semicerchio, video proiettore, lavagna a fogli mobili, pennarelli, post-it.

Introduzione

Prima di svolgere l'incontro è importante assicurarsi che i gruppi di ricerca siano pronti a presentare i propri lavori ai compagni. Volendo far pratica di "public speaking" a questo link trovate suggerimenti utili per fare pratica a parlare in pubblico

<https://sfyouth.eu/index.php/sfyouth-toolkit/skills-topics/public-speaking>

Descrizione dell'attività

In plenaria, con le sedie a semicerchio rivolte verso il proiettore, ogni gruppo ha 5 minuti per presentare i risultati della mappatura. Durante l'esposizione il facilitatore prende nota dei principali punti emersi sulla lavagna suddivisa come segue:

Obiettivo 1 – Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	Obiettivo 10 – ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le nazioni
Obiettivo 13 – Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	Obiettivo 4 – Istruzione di qualità

Al termine delle presentazioni, in plenaria si discute:

- Siete d'accordo con la suddivisione tematica dei punti emersi appena scritta alla lavagna? Perché?
- Quali sono gli aspetti nuovi più interessanti emersi dalle ricerche?
- Quali sono le criticità maggiori e come si potrebbero mitigare?
- A cosa si riferiscono gli Obiettivi sopra citati?

Agenda 2030 delle Nazioni Unite

Mostrate il video "L'appello di Malala Yousafzai per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" (6'19) Unicef Italia https://www.youtube.com/watch?v=T___s___oDGOQ



Per approfondimenti mostrate il sito web con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Inglese: <http://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/> Italiano: <http://www.unric.org/it/agenda-2030> oppure www.asvis.it

Alla luce delle nuove informazioni, è possibile aggiungere altre attività su cui potrebbero cooperare le realtà che avete analizzato? Prendete nota di ogni nuova idea, successivamente distribuite qualche post-it a ogni studente chiedendo di:

- Prendersi qualche minuto per pensare ai bisogni dei ragazzi italiani e stranieri che non sono soddisfatti a livello locale, ma che sarebbe possibile soddisfare grazie alla collaborazione fra le diverse realtà;
- Scriverli in forma di parole chiave sui post-it e attaccarli sulla lavagna in corrispondenza di uno dei 4 riquadri tematici

Decidere l'attività di sensibilizzazione

Il facilitatore raggruppa i post-it dei bisogni per macro ambiti (es. uno spazio per i giovani, opportunità di lavoro, ecc.) e condivide in plenaria quanto emerso tenendo traccia dei bisogni dei giovani a livello locale per definire le azioni di campaigning del gruppo e le raccomandazioni per i Tavoli Regionali. Le azioni dovrebbero preferibilmente svolgersi durante la Global Action Week della Coalizione Globale per l'Educazione a marzo 2019 e nelle giornate internazionali delle Nazioni Unite World Food Day o International Day against poverty 16-17 ottobre 2019.

Create dei gruppi di lavoro in base ai macro ambiti che più interessano gli studenti per riempire la tabella di seguito e redigere delle proposte concrete (e realizzabili!) da svolgere dentro o fuori la scuola. Possibilmente, create anche un gruppo che riassume i post it dei bisogni in proposte concrete da porre all'attenzione dei Tavoli Regionali.

AMBITO	
Cosa si può organizzare (AZIONE)	
Perché è importante (OBIETTIVI)	
Descrizione delle attività da svolgere giorno per giorno (vederci il giorno XXX, contattare il Sindaco il giorno XXX, ecc.)	
Cosa serve (MATERIALI)	
Chi ci può aiutare	
Chi partecipa	
Come comunico all'esterno (evento facebook, volantino a scuola, ecc.)	

40 minuti

Condivisione in plenaria delle proposte. Due persone per gruppo presentano l'idea progettuale e lasciano la tabella in terra, o appesa alla lavagna.

Al termine, chiedete al gruppo di scegliere quale è la proposta migliore in termini di **fattibilità** (costi e tempo) e **impatto** (quante persone raggiunge). Per assicurarsi la partecipazione attiva di tutti nella realizzazione dell'azione sarebbe importante cercare di raggiungere il consenso su una proposta comune, altrimenti procedete per votazione.

Decisa l'azione di sensibilizzazione, bisogna definire un cronoprogramma per l'implementazione in cui riprendere la descrizione delle attività proposte, aggiornarla con eventuali altri passaggi importanti, definire chi è responsabile e entro quando va svolta per far sì che tutti partecipino e che l'azione sia un successo.

ESEMPIO

AZIONE DA FARE	CHI È RESPONSABILE	CHI SUPPORTA	SCADENZA

È molto importante che una persona della classe coordini le attività di tutti al fine di collaborare per raggiungere l'obiettivo comune.

Per maggiori riferimenti è possibile consultare il sito <https://fys-forums.eu/it/fys-toolkit/forum-planning/299-step9-a-step-by-step-idea-it>.

GLOSSARIO

Povert  assoluta: La povert  assoluta viene misurata attraverso indicatori assoluti di reddito. L'Istat definisce la Linea di povert  assoluta il "valore monetario di un paniere di beni e servizi indispensabili affinch  una famiglia di data ampiezza possa raggiungere un livello di vita socialmente accettabile nel Paese". Oggi in Italia le famiglie giovani con figli minorenni sono le pi  colpite dal fenomeno della povert . I dati riportati nel dossier Istat sulla povert  del 2017 riferiscono che tra le persone in povert  assoluta si stima che le donne siano 2.458.000 (incidenza pari a 7,9%), i minori 1.292.000 (12,5%), i giovani di 18-34 anni 1.017.000 (10,0%) e gli anziani 510.000 (3,8%). A livello globale, la maggior parte degli organismi internazionali parlano di povert  assoluta quando una persona deve sopravvivere con massimo 1,90 dollari al giorno. La povert  viene anche definita un fenomeno multidimensionale che colpisce 1,6 miliardi di persone nel mondo³⁸.

Povert  relativa: La povert  relative viene valutata sulla disuguaglianza nel reddito all'interno di ciascuna situazione di riferimento (Paese, regione, area geografica, gruppo sociale ecc.). L'Istat calcola l'incidenza della povert  relativa sulla base di una soglia convenzionale (linea di povert ) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povert  relativa   calcolata sulla base della spesa familiare rilevata dall'indagine annuale sui consumi.

Povert  educativa: La povert  educativa   la privazione, per i bambini, le bambine, gli adolescenti e le adolescenti, della possibilit  di apprendere, sperimentare, sviluppare talenti, sogni ed aspirazioni. In Italia le condizioni socio-economiche dei genitori influenzano la povert  educativa dei figli in modo diverso, a seconda della **zona geografica** (sono pi  svantaggiate le regioni del sud ma anche i piccoli comuni dove l'offerta socio culturale   inferiore rispetto ai medi-grandi centri).

Nel 2016 il Governo ed alcune Fondazioni di origine bancaria, hanno firmato un Protocollo di Intesa per la costituzione del "Fondo per il contrasto della povert  educativa minorile", (Art. 1 comma 392 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) destinato al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.

Rel - Reddito di inclusione: A marzo 2017 per la prima volta   stata prevista una misura universale di sostegno (Reddito di inclusione - Rel) per chi si trova in condizione di povert  assoluta. (*Delega recante norme relative al contrasto della povert , al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali* - (L. 15 marzo 2017, n. 33). Il REI si compone di due parti: un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI) e un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povert . Soddisfatto il requisito per il beneficio economico, il progetto viene predisposto con il supporto dei servizi sociali del Comune che operano in rete con gli altri servizi territoriali (ad esempio Centri per l'Impiego, ASL, scuole, ecc.), nonch  con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povert , con particolare riferimento agli enti non profit. Il progetto coinvolge tutti i componenti del nucleo familiare e prevede l'identificazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei sostegni di cui il nucleo necessita, degli impegni da parte dei componenti il nucleo a svolgere specifiche attivit  (ad esempio attivazione lavorativa, frequenza scolastica, tutela della salute, ecc.). Il progetto   definito sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni da parte dei servizi, insieme al nucleo³⁹.

Fame: Secondo la definizione internazionale, la fame   la condizione in cui si trova una persona che non dispone di cibo sufficiente o che si nutre di alimenti non abbastanza ricchi di sostanze nutrienti (carboidrati, grassi, proteine, vitamine, minerali e acqua), indispensabili per crescere e per condurre una vita attiva e in buona salute. Secondo l'ultimo report della FAO⁴⁰, nel 2017 821.000 di persone soffrono oggi la fame e oltre 150.000 di bambini hanno ritardi nella crescita.

³⁸ <https://ophi.org.uk/multidimensional-poverty-index/global-mpi-2016/>

³⁹ <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=51585>

⁴⁰ FAO, *The state of food security and nutrition in the world, 2018*, <http://www.fao.org/3/CA1354EN/ca1354en.pdf>

La fame è cresciuta negli ultimi tre anni, tornando ai livelli di un decennio fa. La situazione sta peggiorando in Sud America e nella maggior parte delle regioni dell'Africa, mentre la tendenza in calo della sottanutrizione che ha caratterizzato l'Asia sembra aver rallentato in modo significativo. Il rapporto annuale delle Nazioni Unite ha rilevato che la variabilità del clima, siccità, alluvioni influenzano l'andamento delle stagioni agricole sono tra i fattori chiave dell'aumento della fame, insieme ai conflitti e alle crisi economiche.

Malnutrizione: L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito la malnutrizione "uno stato di squilibrio, a livello cellulare, fra il rifornimento di nutrienti e di energia – troppo scarso o eccessivo – e il fabbisogno del corpo per assicurare il mantenimento, le funzioni, la crescita e la riproduzione". Il termine comprende perciò sia i danni da deficienza alimentare (m. per difetto), caratteristici dei paesi in via di sviluppo (PVS), sia quelli da alimentazione eccedente (m. per eccesso), più frequenti negli ambienti urbanizzati e altamente industrializzati.

Sicurezza alimentare: La FAO definisce la sicurezza alimentare rappresenta la possibilità di assicurare a tutte le persone del mondo, in modo regolare e diffuso, cibo e acqua per soddisfare per soddisfare le esigenze dietetiche e le preferenze alimentari per una vita attiva e sana.

Le azioni che indica la FAO per raggiungere questo obiettivo sono le seguenti:

- Migliorare la produzione agricola e il commercio dei prodotti alimentari per consentire che in tutte le stagioni ci si possa rifornire in modo adeguato di cibo (rendere il cibo disponibile);
- Pensare nuovi modi di produrre e commercializzare per garantire cibo di buona qualità e in quantità sufficienti (cibo accessibile);
- Diffondere e utilizzare, modi adeguati di preparazione e conservazione del cibo; puntare sulla conoscenza dei valori nutrizionali e sull'equa distribuzione del cibo per ogni fascia d'età e considerando le differenze tra uomini e donne (cibo utilizzabile)
- Creare delle scorte di cibo e dei piani per distribuirle in modo da garantirne l'accesso sicuro alle persone e alle famiglie durante i periodi di emergenza e di crisi (cibo una risorsa).

Resilienza: Per spreco alimentare si intende generalmente quella parte di cibo che viene acquistata ma non consumata e che, quindi, finisce nella spazzatura.

Il Resilient center di Stoccolma definisce la resilienza come "la capacità di un sistema – sia esso un individuo, una foresta, una città o un'economia – di affrontare il cambiamento e continuare nel proprio sviluppo. La resilienza riguarda il modo in cui gli uomini e la natura possono utilizzare gli shock come per esempio i cambiamenti climatici e le crisi economiche per spronare al rinnovamento e a nuovi modi di pensare".

Sfruttamento: Lavoro minorile, tratta degli esseri umani, caporalato, sfruttamento delle risorse naturali ... è una parola "ombrello" che può essere applicata a molti ambiti che indica l'abuso di cose e persone.

Spreco alimentare: Per spreco alimentare si intende generalmente quella parte di cibo che viene acquistata ma non consumata e che, quindi, finisce nella spazzatura. L'Osservatorio sugli sprechi ha rilevato che tra i prodotti più sprecati a livello domestico in Italia, si trovano i prodotti ortofrutticoli (17%), pesce (15%), pasta e pane (28%) uova (29%) carne (30%) e latticini (32%). Tradotto in termini di costi abbiamo una perdita di circa 450 euro l'anno a famiglia. Secondo il Barilla Center for Food and Nutrition, ogni anno finiscono nella spazzatura dai 10 ai 20 milioni di tonnellate di prodotti alimentari per un valore di circa 37 miliardi di euro. Secondo la Coldiretti la totalità del cibo che finisce nella pattumiera servirebbe a sfamare 44 milioni di persone.

Land grabbing: È il controllo – attraverso la proprietà, la locazione, la concessione, i contratti, le quote o il potere generale – di quantità di terra superiori a quelle tipiche locali da parte di qualsiasi persona o entità – pubblica o privata, straniera o nazionale – con qualsiasi mezzo – "legale" o "illegale" – a fini di speculazione, estrazione, controllo delle risorse o

mercificazione a spese dei contadini, dell'agroecologia, della gestione del territorio, della sovranità alimentare e dei diritti umani⁴¹.

Cambiamento climatico: La definizione di cambiamento climatico si riferisce ad un'ampia gamma di fenomeni globali creati principalmente dalla combustione di combustibili fossili, che aggiungono gas che trattengono il calore nell'atmosfera terrestre. Questi fenomeni includono l'aumento della temperatura ma comprendono anche cambiamenti come l'innalzamento del livello del mare, la perdita di massa di ghiaccio in Groenlandia, Antartide, Artico e ghiacciai di montagna in tutto il mondo, i cambiamenti nella fioritura di fiori e piante ed eventi meteorologici estremi. Il 2016 è stato l'anno più caldo mai registrato (NAO 2016) ed il colpevole principale per questa situazione è l'attività dell'uomo che esercita una pressione sulla temperatura terrestre e sul clima. La CO₂, gas serra prodotto principalmente dall'attività umana, è responsabile del 63% del riscaldamento globale causato dall'uomo. La sua concentrazione nell'atmosfera supera attualmente del 40% il livello registrato agli inizi dell'era industriale. Gli altri gas serra vengono emessi in quantità minori, ma catturano il calore molto di più della CO₂, a volte mille volte di più (ISDE 2015)

Riscaldamento globale: Il riscaldamento globale si riferisce all'aumento della temperatura in tutta la Terra dall'inizio del XX secolo, e soprattutto dalla fine degli anni '70, a causa dell'aumento delle emissioni di combustibili fossili. In tutto il mondo dal 1880 (in concomitanza con l'epoca industriale), la temperatura superficiale media è aumentata di circa 0,8 °C (1,4 °F), rispetto alla linea di base della metà del XX secolo (del 1951-1980).

Economia circolare: La *Ellen MacArthur Foundation* definisce economia circolare come "un termine generico per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola". In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera». L'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.

Nazioni Unite: L'Organizzazione delle Nazioni Unite, in sigla ONU o UN è un'organizzazione intergovernativa a carattere internazionale con sede a New York nata il 24 ottobre 1945, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale con lo scopo di mantenere la pace e la sicurezza nel mondo (193 stati sovrani su 196 aderiscono alle Nazioni Unite).

FAO (Food and Agriculture Organization): È l'agenzia delle Nazioni Unite che lo scopo di contribuire ad accrescere i livelli di nutrizione, aumentare la produttività agricola, migliorare la vita delle popolazioni rurali e contribuire alla crescita economica mondiale. La FAO, che ha la sua sede a Roma, lavora al servizio dei suoi paesi membri per ridurre la fame cronica e sviluppare in tutto il mondo i settori dell'alimentazione e dell'agricoltura.

WFP (World Food Programme): È l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di assistenza alimentare supportando una media di 100.000 di persone in 78 paesi del mondo. Gli obiettivi principali del WFP sono quelli di aiutare le persone che non riescono a trovare o produrre cibo per sé e le proprie famiglie. L'agenzia ha la sede centrale a Roma

UNICEF - United Nations International Children's Emergency Fund: L'UNICEF, con sede centrale a New York, è presente in 190 paesi è l'agenzia che si occupa di assistenza umanitaria per i bambini e le loro madri in tutto il mondo, principalmente nei paesi in via di sviluppo.

WHO (World Health Organization): L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS o World Health Organization, in inglese), con sede a Ginevra, è l'agenzia delle Nazioni Unite per la salute. L'obiettivo dell'OMS, è il raggiungimento da parte di tutte le popolazioni del livello più alto possibile di salute, definita come una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto come assenza di malattia o di infermità.

⁴¹ "European Coordination Via Campesina", www.eurovia.org

GLOSSARI sulle migrazioni

- **Viaggi da Imparare**

<http://www.viaggidaimparare.it/backend/wp-content/uploads/2016/04/Glossario.pdf>

- **La scuola nel mondo**

https://www.lascuolanelmondo.it/_file/documenti/Risorse_didattiche/KIT_EDUCATIVO/4_IL_glossario.pdf

- **Future Youth Schools Forums**

<https://fys-forums.eu/it/fys-toolkit/forum-curriculum-people-force-flee>

BIBLIOGRAFIA

- Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, *Educazione alla Cittadinanza Globale, on-line il documento che illustra la strategia italiana*, <https://www.aics.gov.it/news/2018/20618>
- - *Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale*, 2018, <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/04/strategia-ECG-2018.pdf>
- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, <http://asvis.it/>
"Goal e Target: obiettivi e traguardi per il 2030", <http://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/>
- AZ Lyrics, "Editors - Halleluja (So low)", <https://www.azlyrics.com/lyrics/editors/hallelujahsolow.html>
- Berbeglia P., "Educazione alla cittadinanza globale, una strategia condivisa", 28 marzo 2018 <http://www.concorditalia.org/blog/2018/03/28/educazione-alla-cittadinanza-globale-una-strategia-condivisa>
- Dossier statistico Immigrazione, <http://www.dossierimmigrazione.it/>
- Internal Displacement, "2017 Global Report on Internal Displacement", <http://internal-displacement.org/publications/2017-global-report-on-internal-displacement>
- Kolb, D.A., *Experiential learning: experience as the source of learning and development*, Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall, 1984
- La Scuola nel Mondo, *1° gioco della cooperazione*, https://www.lascuolanelmondo.it/_file/documenti/Risorse_didattiche/KIT_EDUCATIVO/4_IL_glossario.pdf
- Maastricht Global Education Declaration, 15th-17th November 2002, Appendix1
- Obiettivo 2030, <http://www.obiettivo2030.it/objective-1>
- Oxfam International, "South Sudan", <https://www.oxfam.org/en/countries/south-sudan> -
- "Yemen Crisis Appeal", <https://www.oxfam.org.uk/what-we-do/emergency-response/yemen-crisis>
- Pelligra V., "Migranti, il divario tra percezione e realtà", *Il sole 24 ore*, 10 luglio 2018, <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2018-07-09/le-distorsioni-e-politica-percezione-214537.shtml?uuid=AEQa67IF>
- Pisano U. and Berger G., *Stakeholders activities in support of the 2030 Agenda for SD and the SDGs implementation. A view on current activities towards implementation.*, ESDN Quarterly Report 41, July 2016, ESDN Office, Vienna, 2016, https://www.sdnetwork.eu/quarterly%20reports/report%20files/pdf/2016-July-Stakeholders_activities_in_support_of_the_2030_Agenda_for_SD_and_the_SDGs_implementation.pdf
- Porter E., Russel K., "Migrants Are on the Rise Around the World, and Myths About Them Are Shaping Attitudes", *The New York Times*, (20 giugno 2018), <https://www.nytimes.com/interactive/2018/06/20/business/economy/immigration-economic-impact.html>
- Refugee Council, "Top 10 global facts about refugees", https://www.refugeecouncil.org.uk/latest/news/4350_top_10_global_facts_about_refugees
- Sapere, "Diritti e doveri dei cittadini", <http://www.sapere.it/sapere/strumenti/studifacile/diritto/Diritto-costituzionale/La-Costituzione-italiana/Diritti-e-doveri-dei-cittadini.html>

- Sustainable Development 2015, *Civil Society & Other Stakeholders. Leaving no one behind when implementing the Agenda 2030*, 2015 <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/9486ANilo%20Civil%20Society%20&%20Other%20Stakeholders.pdf>
- Syrian Refugees, <http://syrianrefugees.eu/>
- The Council of Europe, "Compass: Manual On Human Rights Education with Young People", <https://www.coe.int/en/web/compass>
"Education for Democratic Citizenship and Human Rights Education", <https://www.coe.int/en/web/edc/what-is-edc/hre>
- The North-South Centre of the Council of Europe, *Global Education Guidelines. A handbook for educators to understand and implement global education*, North-South Centre of the Council of Europe, Lisbon, 2008, <https://rm.coe.int/168070eb85>
- UN, "About the Sustainable Development Goals", <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>
- UN Ocha, <http://www.unocha.org/>
- UNHCR, "Figures at glance", <http://www.unhcr.org/uk/figures-at-a-glance.html>
"Population", <http://reporting.unhcr.org/population>
"The 1951 Refugee Convention", <http://www.unhcr.org/uk/1951-refugee-convention.html>
- UN Refugees, "What is a refugee?", <https://www.unrefugees.org/refugee-facts/what-is-a-refugee/>
- Unimondo, "Cooperazione Internazionale allo Sviluppo", <https://www.unimondo.org/Guide/Sviluppo/Cooperazione-internazionale-allo-sviluppo>
- UNESCO, *Educazione alla cittadinanza globale. Temi e obiettivi di apprendimento*, Centro per la Cooperazione Internazionale 2018, <http://unesdoc.unesco.org/images/0026/002618/261836ita.pdf>
- UNRIC, "Agenda 2030", <https://www.unric.org/it/agenda-2030>
- UNRWA, "Palestine refugees", <https://www.unrwa.org/palestine-refugees>
- Viaggi da Imparare, "Glossario", <http://www.viaggidaimparare.it/backend/wp-content/uploads/2016/04/Glossario.pdf>
- Voci di confine, "Italia, ancora paese di emigrazione", http://www.vocidiconfine.com/wp-content/uploads/2017/11/2_Voci-di-confine-Italia-ancora-paese-di-emigrazione-DEF.pdf
- Wikipedia, "Partition of India", https://en.wikipedia.org/wiki/Partition_of_India
- World Economic Forum, "84% of refugees live in developing countries", <https://www.weforum.org/agenda/2017/06/eighty-four-percent-of-refugees-live-in-developing-countries/>

Video

- "Agitù rifugiata Etiopie", Video Facebook, Pubblicato da TG3, 20 giugno 2018, <https://www.facebook.com/tg3rai/videos/10156421573688158/UzpfSTczNjg10TU0MzoxMDE1NjM4NDEyNDIxNDU0NA/>
- "Cosa significa essere un rifugiato?", Video Youtube, Pubblicato da "TedED", 16 giugno 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=25bwiSikRsl>
- "Halleluja (So Low)", Video Youtube, Pubblicato da "Editors", 21 febbraio 2018 <https://www.youtube.com/watch?v=l-2xdJWnDv4>
- "Italia addio, boom di giovani all'estero", Video Youtube, Pubblicato da "La7 Attualità", 10 ottobre 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=VYMNxQYpla8>
- "L'appello di Malala Yousafzai per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", Video Youtube, Pubblicato da "UNICEF Italia", 27 settembre 2017, https://www.youtube.com/watch?v=T__s__oDG0Q
- "LiveLeak com abkebab s Map of Europe 1000 AD to present with timeline", Video youtube, Pubblicato da "José Pinto Cardoso", 15 gennaio <https://www.youtube.com/watch?v=0mMcmEpfb0M>
- "Storia della cooperazione allo sviluppo", Video Youtube, Pubblicato da "Kuska", 25 maggio 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=KYDr9RXVSdw>

Risorse

- Amnesty International, *Scuole Attive. Contro l'Omofobia e la Transfobia*, 2014, https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2016/11/12125501/Guida_Scuole_Active.pdf
- Amnesty International, *Le Parole e la Dignità. Workshop per operatori dell'informazione*, http://www.cestim.it/argomenti/08media/12_parole-dignita_web_amnesty_international.pdf
- Schools for Future Youth, "Definire l'azione", <https://fys-forums.eu/it/fys-toolkit/forum-planning/299-step9-a-step-by-step-idea-it>
"I rifugiati", <https://sfyouth.eu/index.php/sfyouth-toolkit/explore-global-issues/refugees>
"Parlare in pubblico", <https://sfyouth.eu/index.php/sfyouth-toolkit/skills-topics/public-speaking>
"Quadro di riferimento per l'educazione alla cittadinanza globale", <https://sfyouth.eu/index.php/sfyouth-toolkit/global-citizenship-education>

ALLEGATI

Attività 1 - Quiz: Persone in movimento

Le persone sono sempre state in movimento in tutto il mondo già dall'inizio della storia. Questo quiz ti farà riflettere sulla storia della migrazione.

Abbina le domande alle risposte collegandole con una linea

1. Un rifugiato è...	La Repubblica Democratica del Congo (pag 13) http://www.internal-displacement.org/assets/publications/2017/20170522-GRID.pdf
2. Una persona sfollata internamente è...	Una persona che scappa da conflitti e persecuzioni che viaggia in un altro paese in cerca di protezione http://www.unrefugees.org/what-is-a-refugee/
3. In che anno le Nazioni Unite hanno ratificato la Convenzione sui Rifugiati che definisce i loro diritti?	Cinque milioni di rifugiati https://www.unrwa.org/palestine-refugees
4. Quanti rifugiati Palestinesi vivono sotto la protezione delle Nazioni Unite?	1951 http://www.unhcr.org/uk/1951-refugee-convention.html
5. Quali paese ha visto il più alto numero di persone sfollate internamente durante il 2016?	Approssimativamente 11 milioni di persone. La maggioranza sono sfollati interni nel paese. http://syrianrefugees.eu/
6. Nel 2016 cosa ha costretto più persone a lasciare le loro case e diventare sfollati interni: conflitti o disastri naturali?	Disastri naturali (pag 10) http://www.internal-displacement.org/assets/publications/2017/20170522-GRID.pdf
7. Quanti rifugiati hanno attraversato il confine fra India e Pakistan durante la partizione dell'India nel 1947?	Turchia http://www.unhcr.org/uk/figures-at-a-glance.html
8. Nel 2017 quale era la percentuale di rifugiati minori di 18 anni nel mondo?	14,5 milioni di rifugiati (4,8 milioni di rifugiati sono fuggiti dalla Siria tra il 2011 e il 2015) https://en.wikipedia.org/wiki/Partition_of_India
9. Nel 2016 il 55% dei rifugiati mondiali provenivano da solo 3 paesi. Quali sono?	Una persona che fugge da un conflitto, persecuzione o disastro che cerca rifugio all'interno del proprio paese senza attraversarne i confini http://www.unrefugees.org/what-is-a-refugee/
10. Nel 2016 quale è stato il paese che ha ospitato il più alto numero di rifugiati?	65,6 milioni di persone http://www.unhcr.org/uk/figures-at-a-glance.html
11. Nel 2016 quante persone nel mondo sono state costrette a lasciare le loro case a causa di violenze e conflitti?	84% https://www.weforum.org/agenda/2017/06/eighty-four-percent-of-refugees-live-in-developing-countries/
12. Quanti siriani sono stati costretti a fuggire di casa dall'inizio della guerra nel 2011 fino al 2016?	Colombia http://www.internal-displacement.org/global-report/grid2017/
13. Nel 2016 quale paese sudamericano aveva più di 7 milioni di persone sfollate internamente a causa di un conflitto?	51% dei rifugiati mondiali https://www.refugeecouncil.org.uk/latest/news/4350_top_10_global_facts_about_refugees
14. Nel 2016 quanti rifugiati sono stati costretti a attraversare i propri confini in cerca di sicurezza?	22,5 milioni di persone http://www.unhcr.org/uk/figures-at-a-glance.html
15. Nel 2016 quale è stata la percentuale di rifugiati ospitati in paesi in via di sviluppo?	Siria, Afghanistan e Sudan del Sud http://www.unhcr.org/uk/figures-at-a-glance.html

GIOCO DI RUOLO

Scheda di attività 1.1: Paese e profili dei personaggi

SIRIA – ALLA RICERCA DELLA SICUREZZA

Video

- <https://www.youtube.com/watch?v=Ty3b8hmMBj8&list=PLyPoaXjFJ77trpA7GbpIHP9zj520Zeho&index=3> (1 min 41 sec)

Statistiche

- <http://www.visionofhumanity.org/#page/indexes/global-peace-index/2016/SYR/OVER>

Sito web Europe, don't let us down

- <https://oxfaminternational.exposure.co/europe-dont-let-us-down>

Nel 2011, la Siria è entrata in un sanguinoso conflitto che, ad oggi, è costata la vita ad oltre 200.000 persone in più di sei anni. Una volta un paese di media-entrata, la Siria è oggi, in gran parte, un paese in rovina. Oltre 6,6 milioni di persone sono sfollati interni, mentre 13,5 milioni hanno bisogno di assistenza umanitaria, che corrisponde a più della popolazione del Belgio (11.250.585) o del Portogallo (10.341.330). Altri 4.795.648 persone sono fuggite nei paesi confinanti, facendo di questa la peggior crisi umanitaria dalla seconda guerra mondiale.

I paesi confinanti con la Siria stanno cercando di gestire il flusso di rifugiati, poiché i servizi e le infrastrutture pubblici sono stati messi sotto estrema pressione. Cedendo sotto il peso della crisi, la Giordania e il Libano stanno limitando sempre di più le opportunità di varcare i loro confini alle persone che cercano di lasciare il paese.

Tuttavia, le opzioni di sostentamento rimangono limitate, e i siriani che hanno esaurito tutti i loro risparmi stanno confidando negli aiuti umanitari oppure sono obbligati ad adottare strategie di sopravvivenza negative, incluso il matrimonio precoce e lo sfruttamento del lavoro. Poiché la maggior parte dei rifugiati vive in insediamenti informali o in ripari al di sotto di ogni standard, per i quali devono comunque pagare l'affitto, la situazione per molti di loro è davvero tragica e necessita di supporto continuo.

Ulteriori informazioni

- <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/syria.php>
- http://ec.europa.eu/echo/where/middle-east-north-africa/syria_en
- Wikipedia <https://en.wikipedia.org/wiki/Syria>

PROFILO DEL PERSONAGGIO

Gennaio 2010

Mi chiamo Mohammed Al Sughais, sono un ragazzo di 22 anni, studio economia all'università di Damasco e sono pieno di vita e di aspettative per il futuro. Un giorno, sarò un uomo d'affari nel campo della green economy, per combattere il cambiamento climatico e che promuoverà energia verde. Mi piace andare in giro con gli amici, andare ai concerti raggae e hip hop, fumare il narghilé nei bar e organizzare romantiche cene con la mia ragazza. La mia famiglia vive in campagna, vicino ad Aleppo, dove abbiamo una grande casa bianca con un bellissimo giardino pieno di alberi di limone e cespugli di gelsomino, per ristorarsi dalla calura delle giornate estive. La casa è stata costruita da mio nonno, che coltivava il grano nei campi che circondano l'abitazione. Entrambi i miei genitori sono insegnanti. Mio padre è il mio modello. Nonostante nel mio paese non si possa fare attivismo politico, lui è abbastanza attivo all'interno del sindacato per supportare la comunità nel garantire una qualità di vita rispettabile. La mia famiglia è musulmana sunnita, come la maggior parte dei siriani (ma non il Presidente!), ma non siamo praticanti nella vita di tutti i giorni. Amo il mio paese, ha tanta storia, buonissimo cibo mediterraneo, le persone sono accoglienti, tutti hanno un lavoro per contribuire al benessere della società, tutti hanno un'istruzione adeguata e buoni standard sanitari, ma non abbiamo la libertà di parola. Si può andare in galera ogni volta che si parla di politica e la gente ha paura. Infatti, la "Repubblica Araba Siriana" non è una democrazia, poiché dal 1961 abbiamo lo stesso partito politico e la stessa famiglia che governano il paese.

Compilate il "passaporto" sottostante per creare il profilo del vostro personaggio

Nome e cognome	
Paese	SIRIA
Età	
Sesso	
Gruppo etnico (selezionatene uno)	arabo siriano, arameo, curdo, turco, armeno
Lingua	araba
Istruzione	
Famiglia e amici	
Sogni	
Personalità ed emozioni	
Entrata economica e status sociale ed economico	classe abbiente
Religione (selezionatene uno)	musulmana sunnita, cristiana, alawita, drusismo, mandeismo, sciita, salafita, e yazidismo. In Siria vi è una grande maggioranza di musulmani sunniti

Scheda di attività 1.2: Testimonianza di Martha, che è fuggita dalla guerra

SUD SUDAN – NUOVO PAESE, VECCHIA STORIA

Video

- *Statistics* <http://www.visionofhumanity.org/#page/indexes/global-peace-index/2016/SSD/OVER>
(1 min 35 sec)

Sito web

- Oxfam in South Sudan: <https://www.oxfam.org/en/countries/south-sudan>

Nel luglio 2011 il Sud Sudan è diventato il più giovane paese del mondo ad acquisire l'indipendenza dal Sudan del Nord dopo decenni di guerre. Per molti, l'indipendenza era il simbolo di un futuro promettente, caratterizzato dalla risoluzioni di torti politici, dalla pace e da uno sviluppo generale.

Tuttavia, il Sud Sudan non ha avuto la possibilità di crescere. A dicembre 2013 il partito di Governo, il Movimento per la Liberazione della Popolazione del Sudan (Sudan People's Liberation Movement - SPLM) si è diviso e il paese è stato travolto da una crisi di potere che si è trasmutata velocemente in una guerra etnica, che ha portato alla morte di migliaia di donne, bambini e uomini.

Oltre 2,2 milioni di persone sono fuggite dalle loro case per colpa della violenza, circa 1,6 milioni di persone hanno cercato la salvezza in altre parti del Sud Sudan e oltre 1.058.693 ora vivono come rifugiati nei paesi vicini, principalmente in Sudan, Uganda, Etiopia e Kenya.

Attualmente, il Sud Sudan sta affrontando la carestia. L'ONU stima che 2,8 milioni di persone hanno urgente bisogno di assistenza alimentare. L'unico modo per superare questa crisi è porre fine alla violenza. Tutti i partiti che prendono parte al conflitto devono porre fine agli attacchi nei confronti dei civili e permettere alle persone di ricevere assistenza umanitaria in tutta sicurezza.

Ulteriori informazioni

- <http://data.unhcr.org/SouthSudan/regional.php>
- http://ec.europa.eu/echo/where/sub-saharan-africa/south-sudan_en
- Wikipedia https://en.wikipedia.org/wiki/South_Sudan

PROFILO DEL PERSONAGGIO

Gennaio 2010

Mi chiamo Alchol, sono una ragazza di 16 anni che vive nel villaggio di Bor in Sudan. Un giorno la nostra terra sarà uno stato indipendente e noi saremo liberi di vivere in pace. Passo i miei giorni aiutando mia madre a crescere i miei 6 fratelli e sorelle, pulendo la tenda, cercando acqua e aiutando i vicini a raccogliere il grano, sperando di averne un po', così da garantire almeno un buon pasto al giorno alla mia famiglia.

Mi sarebbe piaciuto andare a scuola, ma a causa delle ripetute guerre civili e delle continue fughe dall'esercito, non ho avuto l'opportunità di studiare, e neppure di imparare a leggere e a scrivere.

Uno dei miei fratelli, con l'aiuto di una zia, anni fa è riuscito a scappare in Kenya e adesso studia all'università. Dice che un giorno tornerà in Sudan e aiuterà la famiglia e il paese a prosperare nella democrazia.

Continuo a chiedermi come sarebbe stata la mia vita e cosa sarei diventata se avessi avuto la stessa opportunità.

Conservo ancora dentro di me il ricordo di mio padre. Fu ucciso 3 anni fa per proteggermi nel nome di Dio da alcuni soldati che volevano stuprarmi/usare il mio corpo. Loro non sono riusciti ad avermi, ma si sono presi la vita di mio padre e io continuo a sentirmi in colpa, anche se so che non è stata colpa mia.

Fra qualche settimana mi sposerò con Kujek, un ragazzo di un'altra tribù. Non lo conosco personalmente e lui non parla il dialetto Dinka, ma mia madre lo ha scelto perché la sua famiglia ha una piccola fattoria nomade e lui potrà sfamare me e la nostra futura famiglia.

Compilate il "passaporto" sottostante per creare il profilo del vostro personaggio

Nome e cognome	
Paese	SUD SUDAN
Età	
Sesso	
Gruppo etnico (selezionatene uno)	dinka, nuer, bari, azande
Lingua principale (selezionatene uno)	arabo, bari, dinka, luo, murle, nuer, zande e circa 60 altre lingue
Istruzione	
Famiglia e amici	
Sogni	
Personalità	
Entrata economica e status sociale ed economico	classe inferiore
Religione (selezionatene uno)	animista, cristiana, musulmana

REPUBBLICA CENTRAFRICANA - VITE IN PERICOLO E DIMENTICATE

Video

- https://www.youtube.com/watch?v=DrgJRuBOA_g&list=PLyPoaXjFJ77trpA7GbpIHP9zj520Zeho&index=2 (1 min 5 sec)

Statistiche

- <http://www.visionofhumanity.org/#page/indexes/global-peace-index/2016/CAF/OVER>

Sito web *Forgotten crises*

- <https://oxfaminternational.exposure.co/forgotten-crises>

Quella che oggi è la Repubblica Centrale Africana (o Centrafricana) è stata disabitata per millenni; tuttavia, gli attuali confini del paese furono stabili dalla Francia, che lo governò come una colonia, a partire dalla fine del XIX secolo. Dopo aver guadagnato l'indipendenza dalla Francia nel 1960, la Repubblica Centrale Africana fu governata da una serie di leader autocratici. Oggi, la Repubblica Centrale Africana è un paese estremamente instabile, in cui negli ultimi 50 anni si sono svolti regolarmente conflitti, interventi e colpi di stato, nonostante le sue ricche risorse primarie.

Ci sono oltre 385.000 sfollati interni, e circa 453.000 persone sono fuggite durante l'ultimo anno per cercare rifugio nei paesi vicini, quali Chad del Sud, Camerun, la Repubblica Democratica del Congo e la Repubblica del Congo. Sono tutti scappati verso villaggi più sicuri. Alcune comunità ospitanti hanno visto la loro popolazione triplicarsi nel giro di poco tempo, e ciò ha portato a una carenza di cibo, che era già scarso prima dell'arrivo degli sfollati. La violenza ha impedito ai contadini di coltivare i propri campi e adesso i raccolti sono insufficienti. I prezzi del cibo sono aumentati e molte famiglie possono permettersi di mangiare solo una volta al giorno.

Il conflitto continua a mettere a repentaglio la vita dei civili e le persone che vivono nei campi per rifugiati hanno un disperato bisogno di acqua potabile e di servizi igienici.

Ulteriori informazioni

- <http://data.unhcr.org/car/country.php?id=38>
- http://ec.europa.eu/echo/where/sub-saharan-africa/central-african-republic_en
- Wikipedia https://en.wikipedia.org/wiki/Central_African_Republic

PROFILO DEL PERSONAGGIO

Gennaio 2010

Mi chiamo Olga, ho 25 anni, sono mamma di tre bambini e vivo con mio marito a Yambassa. Sono una musulmana banda, ma qui cristiani e musulmani vivono insieme in precario equilibrio politico ed etnico. Nel mio paese c'era la guerra ancora prima che io nascessi. La violenza è uno status quo permanente.

Quando ero bambina, ho studiato per 3 anni sotto un albero del mio villaggio grazie a un volontario di una ONG, che ha dedicato la sua vita a istruire ragazze e donne. Mi sarebbe piaciuto tanto avere un'istruzione adeguata per essere in grado di leggere e scrivere in francese, e trasmettere così oralmente la mia cultura alla mia famiglia, e poter diventare infermiera per aiutare le persone della mia comunità che ne hanno bisogno.

Mio marito ha 15 anni in più di me. Deve nascondersi spesso nella foresta, perché i gruppi militari cercano uomini forti da assoldare per gli attacchi terroristici contro i villaggi inermi. Quando lui non c'è ho sempre molta paura, perché sono l'unica responsabile per la vita dei miei figli. Vorrei che i miei figli studiassero, ma per iscriverli a una scuola dovrei spostarmi in una zona sicura o in un campo per rifugiati, lasciando il piccolo pezzo di terra che ci garantisce almeno un pasto decente al giorno durante la stagione delle piogge.

Compilate il "passaporto" sottostante per creare il profilo del vostro personaggio

Nome e cognome	
Paese	REPUBBLICA CENTRALE AFRICANA (RCA)
Età	
Sesso	
Gruppo etnico (selezionatene uno)	baya, banda, mandjia, sara, fulani, mboum, m'baka, yakoma, e altri
Lingua (selezionatene uno)	francese, sango
Istruzione	
Famiglia e amici	
Sogni	
Personalità	
Entrata economica e status sociale ed economico	classe inferiore
Religione (selezionatene uno)	protestante, cattolica, musulmana, animista

AFGHANISTAN - UN'OCCUPAZIONE SENZA FINE

Statistiche

- <http://www.visionofhumanity.org/#page/indexes/global-peace-index/2016/AFG/OVER>

Nonostante alcuni miglioramenti avvenuti negli ultimi 12 anni, l'Afghanistan rimane uno dei paesi più poveri al mondo, afflitto da decenni di conflitto armato e di disastri.

È stato calcolato che il 36% degli afghani vive al di sotto della soglia di povertà (1,25 dollari americani al giorno), o che 9 milioni della popolazione non sono in grado di soddisfare le esigenze più basilari. Un bambino afghano su cinque non vivrà abbastanza per vedere il suo quinto compleanno e il paese ha una delle percentuali di morte per parto più alte del mondo.

Le istituzioni governative sono deboli e hanno problemi a offrire i servizi basilari. La partecipazione femminile alla vita pubblica è limitata e l'Afghanistan rimane uno dei paesi più pericolosi al mondo in cui essere donna. Soltanto la metà dei bambini in età scolare va a scuola, e la cifra si riduce sensibilmente per quanto riguarda le bambine, con solo il 38% delle ragazze del paese che frequentano una qualsiasi scuola. Un abitante dell'Afghanistan su tre continua a soffrire la fame.

Ulteriori informazioni

- <https://www.oxfam.org/en/countries/afghanistan>
- *Teen journalist who fled Afghanistan writes of courage and sorrow:* <http://www.unhcr.org/news/stories/2016/7/5784f4ee4/teen-journalist-fled-afghanistan-writes-courage-sorrow.html>
- Wikipedia <https://en.wikipedia.org/wiki/Afghanistan>

PROFILO DEL PERSONAGGIO

Gennaio 2010

Mi chiamo Rana, ho 22 anni e vivo a Kabul con la mia famiglia. Mio padre appartiene al gruppo etnico Pashtun. Ha un negozio di spezie nel Bazar centrale e, a causa delle leggi talebane, mia mamma e le mie sorelle non possono più aiutarlo sul lavoro, perciò passo la maggior parte del mio tempo a vendere curry al negozio.

Essendo un ragazzo, studio a scuola da 5 anni, posso leggere, scrivere e far di conto: le qualità essenziali per mandare avanti un'attività commerciale. Ma il mio sogno è quello di essere un attore, amo i film di Bollywood e la sera organizzo piccoli spettacoli con i miei amici per fare pratica e per divertirci. Questo hobby crea qualche problema: il primo è che dobbiamo recitare sia le parti maschili che quelle femminili, perché le ragazze non possono uscire di casa senza essere accompagnate da qualcuno della famiglia, e il secondo è che, se le spie talebane ci scoprono, potremmo andare in galera, perché secondo le leggi talebane la cultura e il divertimento sono contro il volere di Dio.

Compilate il "passaporto" sottostante per creare il profilo del vostro personaggio

Nome e cognome	
Paese	AFGHANISTAN
Età	
Sesso	
Gruppo etnico (selezionatene uno)	pashtun, tajiko, hazara, uzbeko, aimak, turkmeno, baloch
Lingua (selezionatene uno)	pashtu, dari
Istruzione	
Famiglia e amici	
Sogni	
Personalità	
Entrata economica e status sociale ed economico	classe media
Religione (selezionatene uno)	musulmana

NIGERIA – TERRA RICCA DI PERSONE POVERE

Video

- <https://www.youtube.com/watch?v=KJmGrk9hG6A> (3 mins 29 sec)

Statistiche

- <http://www.visionofhumanity.org/#page/indexes/global-peace-index/2016/NGA/OVER>

Con una popolazione di oltre 160 milioni di persone, la Nigeria è dotata di ingenti risorse umane e naturali. La Nigeria è costituita da oltre 500 gruppi etnici che parlano numerose lingue diverse, ma - essendo una ex-colonia britannica - l'inglese è la lingua ufficiale. Le due religioni principali sono l'Islam al nord e il cristianesimo al sud. La parte nord della Nigeria è controllata principalmente dal gruppo terroristico di Boko Haram, che diffonde violenza uccidendo e sequestrando le persone in nome della Sharia.

Vi è una forte insicurezza alimentare e grande malnutrizione tra gli sfollati interni e le popolazioni ospitanti, a causa del conflitto e degli spostamenti interni su larga scala; la salute è un'emergenza primaria, con numerosi casi di poliomielite, morbillo, e una forma acuta di diarrea acquosa.

Tuttavia, la Nigeria mostra un'ampia gamma di contraddizioni:

- è una nazione ricca di poveri e infrastrutture decandenti.
- Sebbene sia il sesto maggior produttore di petrolio nell'OPEC, la Nigeria importa carburante e si scontra con la regolare scarsità dello stesso.
- Il paese è costituito da circa 79 milioni di ettari di terra arabile e oltre 3 milioni di ettari di terra irrigabile, ma la gente muore di fame.

Fino agli anni '60 e prima del boom del petrolio, la Nigeria era tra i principali produttori mondiali di prodotti agricoli tra cui cacao, arachidi, gomma, cotone, e pelli, eppure oggi la Nigeria è un importatore netto di materie prime e cibo, e sta affrontando una grave crisi alimentare.

Ulteriori informazioni

- <https://www.oxfam.org/en/countries/nigeria>
- <http://data2.unhcr.org/en/documents/download/51410>
- Wikipedia <https://en.wikipedia.org/wiki/Nigeria>

PROFILO DEL PERSONAGGIO

Gennaio 2010

Mi chiamo Peter e ho 15 anni. Non sono l'ultimogenito della mia famiglia, l'ultimo è morto in Nigeria quando aveva 4 anni a causa della malnutrizione. Quando avevo dieci anni, ho lasciato i miei genitori e ho iniziato a vivere per conto mio, lavorando da solo e pagando la scuola. Volevo davvero imparare l'inglese corretto! Mio padre era autista di autobus, una volta fece un incidente in autostrada e perse una gamba. Da allora non ha potuto più camminare, era impossibile trovare un altro lavoro e lo stato non offriva nessun tipo di pensione o supporto sociale per vivere. È morto un anno dopo, lasciando mia mamma e le mie due sorelle a casa da sole. Oggi ringrazio Dio che, al di fuori di questa povertà, mi ha dato qualcosa da mostrare. A scuola ero molto intelligente e non ho mai smesso di leggere il mio libro. Tenevo molto al mio libro, perché sapevo che un giorno sarei riuscito ad avere un futuro migliore. Anche se vengo dal nord, vivo ad Abuja e sono un cristiano della tribù Hausa. Spesso temo per la mia famiglia che è rimasta al villaggio, perché nella regione si stanno intensificando gli attacchi terroristici di Boko Haram.

Compilate il "passaporto" sottostante per creare il profilo del vostro personaggio

Nome e cognome	
Paese	NIGERIA
Età	
Sesso	
Gruppo etnico (selezionatene uno)	hausas, yoruba, igbo, fulani, insieme rappresentano oltre il 70% della popolazione; edo, ijaw, kanuri, ibibio, ebira, nupe, gwari, itsekiri, jukun, urhobo, igala, idoma e tiv rappresentano la porzione tra il 25 e il 30% della popolazione; le altre minoranze costituiscono il restante 5%.
Lingua (selezionatene uno)	inglese, hausas, igbo, yoruba
Istruzione	
Famiglia e amici	
Sogni	
Personalità	
Entrata economica e status sociale ed economico	classe media
Religione (selezionatene uno)	cristiana, musulmana

ETIOPIA

Video *East Africa Crisis: Pastoralists in Ethiopia*

- <https://wordsandpictures.oxfam.org.uk/?r=105290&k=1615027799>

Statistiche

- <http://www.visionofhumanity.org/#page/indexes/global-peace-index/2016/ETH/OVER>

Sito web *Voices of El Niño from around the world*

- <https://oxfaminternational.exposure.co/voices-of-el-nino-from-around-the-world>

L'Etiopia è una delle nazioni africane più povere, con metà dei suoi 77 milioni di abitanti che vivono attualmente al di sotto della soglia di povertà. Il livello di malnutrizione infantile del paese è il più alto del mondo.

Dopo gli oltre tre decenni di guerra civile, l'Etiopia è stata prosciugata delle sue scarse risorse e privata della sua regolare produzione agricola. La siccità e il degrado ambientale sono i problemi maggiori, che hanno costretto un gran numero di persone ad abbandonare le proprie case.

Negli ultimi 18 mesi l'Etiopia ha sofferto per le piogge scarse e irregolari e la situazione quest'anno è stata ulteriormente peggiorata dall'accanimento di El Niño.

Ulteriori informazioni

- <https://www.oxfam.org/en/countries/ethiopia>
- <http://data2.unhcr.org/en/documents/details/51189>
- Wikipedia <https://en.wikipedia.org/wiki/Ethiopia>

PROFILO DEL PERSONAGGIO

Gennaio 2010

Mi chiamo Ismail, e sono un pastore di 45 anni della regione dei Somali dell'Etiopia. La vita è difficile: l'anno scorso è stato molto duro, quest'anno è persino peggio. Non ho mai sentito o visto una cosa del genere, non piove da oltre 2 anni. Il bestiame sta morendo, le persone stanno morendo. Io avevo 150 capre e pecore, e ora ne ho 25. Ma nessuna di queste è in condizioni per essere venduta. Non posso neanche mangiarne la carne. Gli animali non sono in condizioni adatte ad essere macellati.

Non ho mai visto prima una siccità del genere. Gli alberi avevano le radici umide. Ora sono completamente secchi.

Ho cinque figli. Andavano a scuola, ma ora le scuole stanno chiudendo tutte a causa della siccità.

Sarà una catastrofe se non arrivano presto le piogge.

Compilate il "passaporto" sottostante per creare il profilo del vostro personaggio

Nome e cognome	
Paese	ETIOPIA
Età	
Sesso	
Gruppo etnico (selezionatene uno)	somali
Lingua (selezionatene uno)	oromica, amarica, somala, tigrina, sidamo, wolaitta, gurage, afar, hadiya, gamo-gofa-dawro
Istruzione	
Famiglia e amici	
Sogni	
Personalità	
Entrata economica e status sociale ed economico	classe inferiore
Religione (selezionatene uno)	cristiano ortodossa

YEMEN

Statistiche

- <http://www.visionofhumanity.org/#page/indexes/global-peace-index/2016/YEM/OVER>

Sito web *Forgotten crises*

- <https://oxfaminternational.exposure.co/forgotten-crises>

Lo Yemen, il paese più povero del Medio Oriente, si trova nel bel mezzo di una crisi umanitaria che continua solo a peggiorare. Scontri mortali e attacchi aerei hanno costretto oltre 2,8 milioni di persone a lasciare le loro case da marzo 2015. Ben 21 milioni di persone hanno bisogno di urgenti aiuti umanitari, uno scioccante 82% della popolazione e 14,4 milioni di persone non possono permettersi abbastanza cibo per le proprie famiglie.

Il tentativo di far cessare le ostilità non è servito ad alleviare la sofferenza di coloro che sono coinvolti nel conflitto. Infatti, i prezzi del cibo continuano a salire, come hanno sempre fatto dall'inizio della crisi, mentre molte delle persone più povere hanno perso tutte le loro entrate economiche e stanno contraendo sempre più debiti.

L'attuale crisi ha spinto milioni di persone ad abbandonare le proprie case e ha fatto perdere loro il lavoro. La continua mancanza di passi decisivi verso la pace sta rendendo ancora più profondo il ciclo di povertà e sofferenza in tutto il paese. Tutti i giorni tante persone muoiono di colera.

Ulteriori informazioni

- <https://www.oxfam.org/en/countries/yemen>
- Wikipedia <https://en.wikipedia.org/wiki/Yemen>

PROFILO DEL PERSONAGGIO

Gennaio 2010

Mi chiamo Sabeer e ho 12 anni. Io e i miei fratelli viviamo con i nostri genitori in una piccola capanna all'interno di un villaggio, nel governatorato di Hajjah. La mia famiglia non è ricca, ma abbiamo tutto quello di cui abbiamo bisogno. Mio padre possiede 110 pecore e spesso vado al mercato con lui per venderle. Ho 3 fratelli e 1 sorella, andiamo tutti a scuola e ci piace stare là. Impariamo tante cose utili per avere un futuro migliore. Il mio sogno è di diventare un politico per aiutare il mio paese a diventare democratico e liberare la gente della mia comunità. In questo modo anche mia sorella potrà giocare a calcio con noi per la strada.

Compilate il "passaporto" sottostante per creare il profilo del vostro personaggio

Nome e cognome	
Paese	YEMEN
Età	
Sesso	
Gruppo etnico (selezionatene uno)	houthi, islah
Lingua (selezionatene uno)	araba
Istruzione	
Famiglia e amici	
Sogni	
Personalità	
Entrata economica e status sociale ed economico	classe inferiore
Religione (selezionatene uno)	musulmana

SCHEDA DI ATTIVITÀ 2.1: POSSIBILI DESTINAZIONI MIGRATORIE

SIRIA							
Opzioni di viaggio	Budget	Visitare la situazione					
Persona dislocata internamente	50,00 €						
Libano	600,00 €	https://www.oxfam.org/en/lebanon-occupied-palestinian-territory-and-israel-crisis-syria/palestinian-refugee-familys-story Cosa significa essere un rifugiato? https://www.youtube.com/watch?v=YfiUrrUhbus (2:52 min.)					
Giordania	750,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=k6VhHunnLGA (2 min. 41 sec.)					
UE attraverso l'Italia	4.000,00 €						
100% del budget	10.000,00 €	0% 0,00 €	30% 3.000 €	50% 5.000 €	70% 7.000 €	100% 10.000 €	200% 20.000 €

REPUBBLICA CENTRALE AFRICANA							
Opzioni di viaggio	Budget	Visitare la situazione					
Persona dislocata internamente	20,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=KmsCwll505A (2:43 min.)					
Uganda	50,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=MswGrYK0TSg&feature=youtu.be&list=PLyPoaXjFJ77trpA7GbpIHPr9zj520Zeho (2:28 min.) https://www.youtube.com/watch?v=nJG_BMhaZsM&list=PLyPoaXjFJ77trpA7GbpIHPr9zj520Zeho&index=9 (2:00 min.)					
100% del budget	100,00 €	0% 0,00 €	30% 30 €	50% 50 €	70% 70 €	100% 100 €	200% 200 €

SUD SUDAN							
Opzioni di viaggio	Budget	Visitare la situazione					
Persona dislocata internamente	20,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=Eo51nhoK2zc&list=PLyPoaXjFJ77trpA7GbpIHPr9zj520Zeho&index=11 (2:00 min.)					
100% del budget	30,00 €	0% 0,00 €	30% 9 €	50% 15 €	70% 21 €	100% 30 €	200% 60 €

AFGHANISTAN							
Opzioni di viaggio	Budget	Visitare la situazione					
Persona dislocata internamente	50,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=H3uOLGvw0qE (2:33 min.)					
Iran, Pakistan	100,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=OK61SZDq9nE (4:48 min.)					
Atene UE	2.000,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=y87TBzifLKk (2:22 min.)					
UE attraverso l'Italia	3.000,00 €						
100% del budget	5.000,00 €	0% 0,00 €	30% 1.500 €	50% 2.500 €	70% 3.500 €	100% 5.000 €	200% 10.000 €

NIGERIA							
Opzioni di viaggio	Budget	Visitare la situazione					
Persona dislocata internamente	20,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=KmsCwII505A (2:43 min.)					
UE attraverso l'Italia	1.000,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=TX0FnMEc_9M (3:40 min.)					
100% del budget	600,00 €	0% 0,00 €	30% 180 €	50% 300 €	70% 420 €	100% 600 €	200% 1.200 €

ETIOPIA							
Opzioni di viaggio	Budget	Visitare la situazione					
Persona dislocata internamente	0,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=EnWwA63M4c8 (1:51 min.)					
Arabia Saudita	50,00 €						
Kuwait	70,00 €						
UE attraverso l'Italia	2.000,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=lgTChigkFJw (15:28 min.)					
100% del budget	2.500,00 €	0% 0,00 €	30% 750 €	50% 1.250 €	70% 1.750 €	100% 2.500 €	200% 5.000 €

YEMEN							
Opzioni di viaggio	Budget	Visitare la situazione					
Persona dislocata internamente	0,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=qP8_wRUIZ-c (4:11 min.)					
Arabia Saudita	50,00 €						
Kuwait	70,00 €						
UE attraverso l'Italia	2.000,00 €	https://www.youtube.com/watch?v=1gTChigkFJw (15:28 min.)					
100% del budget	2.500,00 €	0% 0,00 €	30% 750 €	50% 1.250 €	70% 1.750 €	100% 2.500 €	200% 5.000 €

NOTA

Persone dislocate internamente: Persone o gruppi di persone che sono stati costretti a fuggire o a lasciare le proprie case o luoghi di residenza abituale, in particolare a seguito o per evitare gli effetti di conflitti armati, situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani o disastri naturali o provocati dall'uomo, e che non hanno attraversato un confine di stato riconosciuto a livello internazionale.

Definizione data da IOM

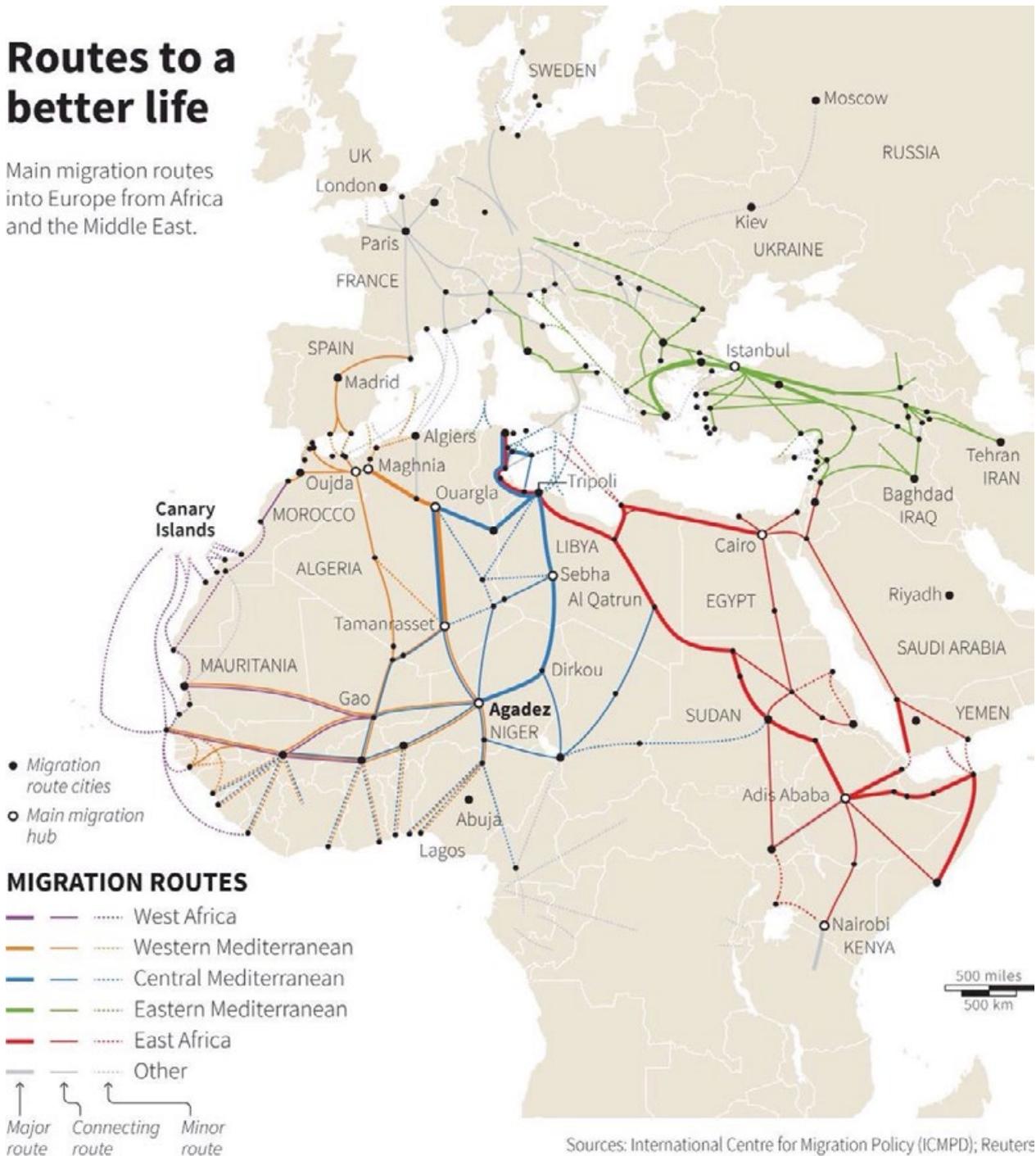
Utilizza la mappa sottostante per mostrare ai partecipanti i percorsi migratori dai diversi paesi.

Per ulteriori riferimenti, si prega di visitare:

- IOM – International Organisation for Migration dell'ONU: <https://www.iom.int/>
- The Migrants Files: *The Money Trail*, un progetto giornalistico pan-europeo themigrantsfiles.com.

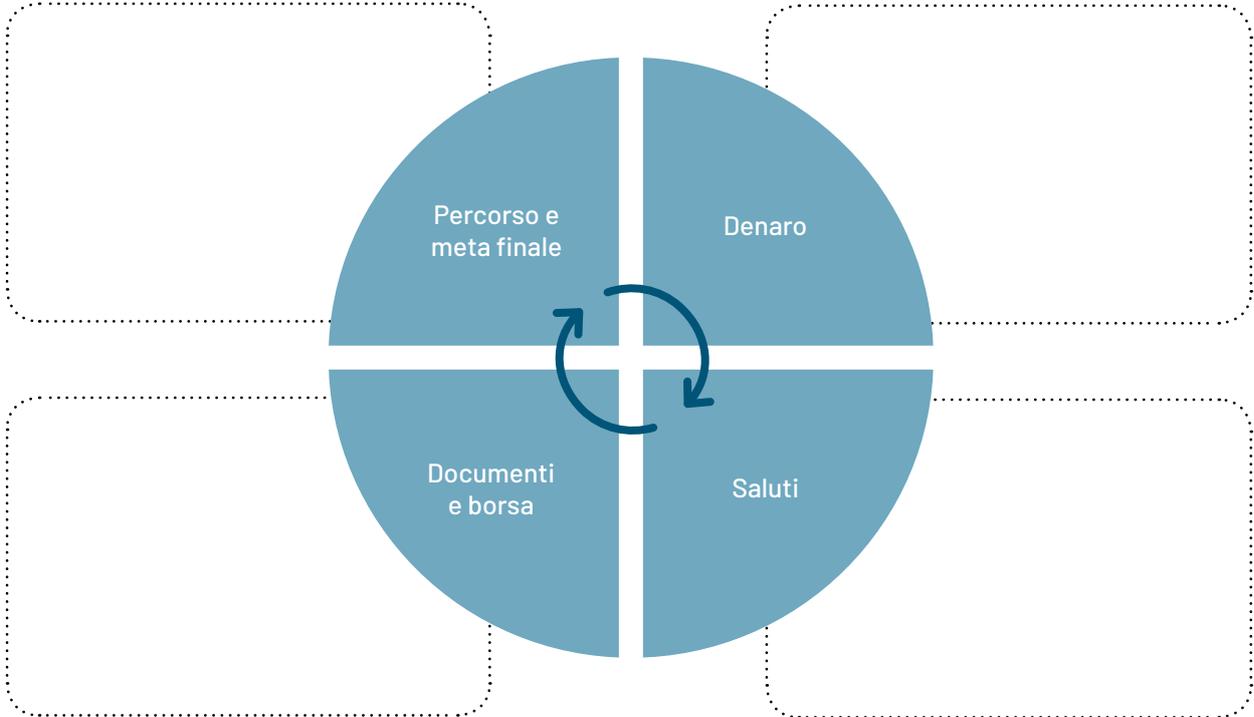
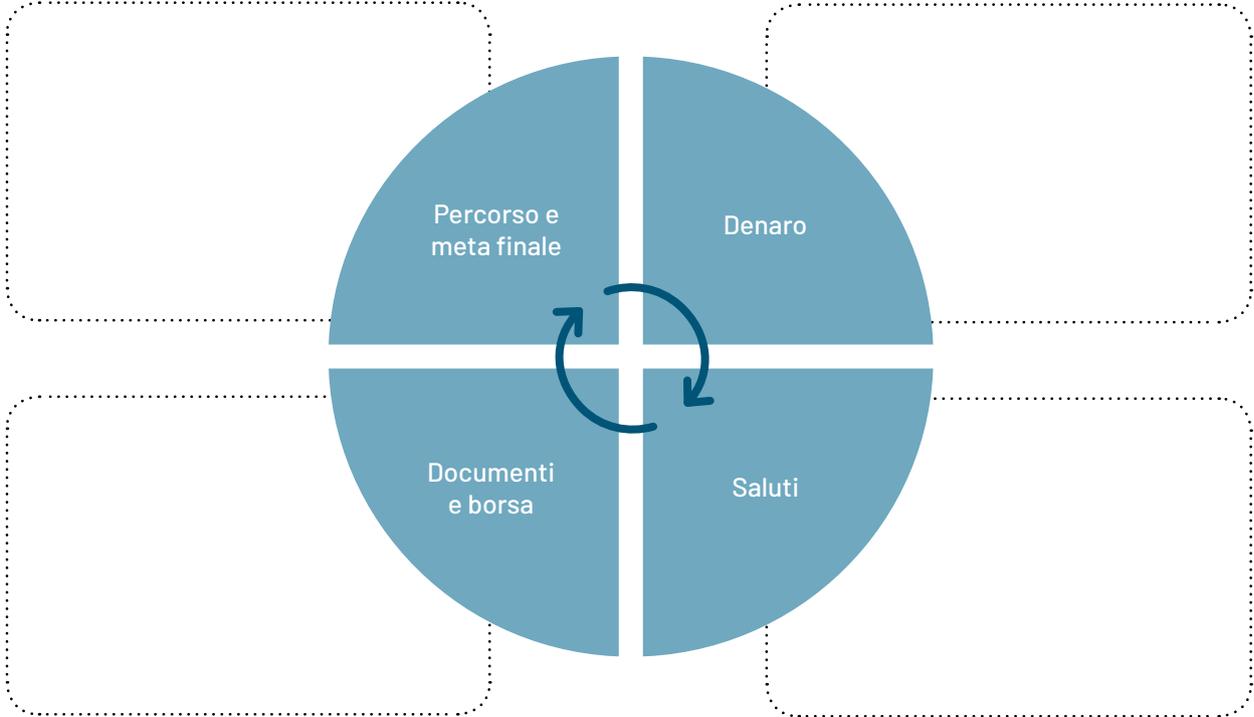
Routes to a better life

Main migration routes into Europe from Africa and the Middle East.

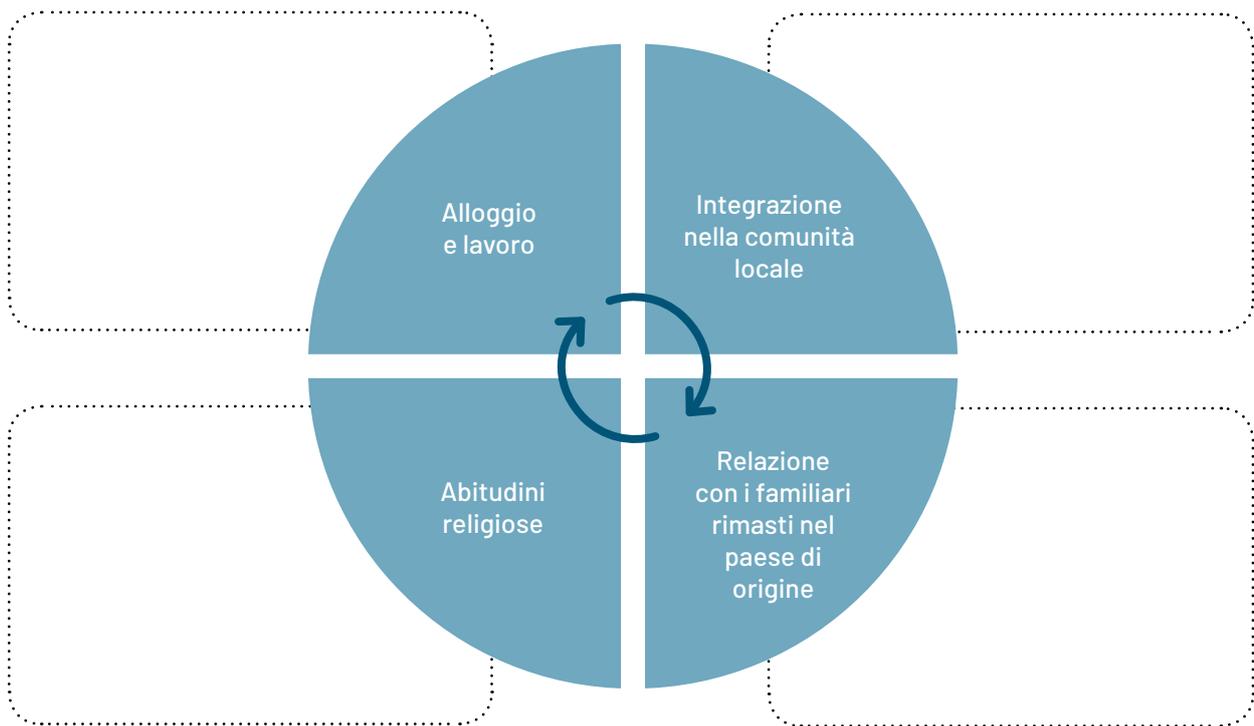


Scheda di attività 2.2: Pianificare la partenza

Utilizzate il diagramma per aiutare il vostro personaggio a pianificare il viaggio. Prendete nota delle idee all'interno dei box.



Scheda di attività 5.1: la vita in un nuovo paese

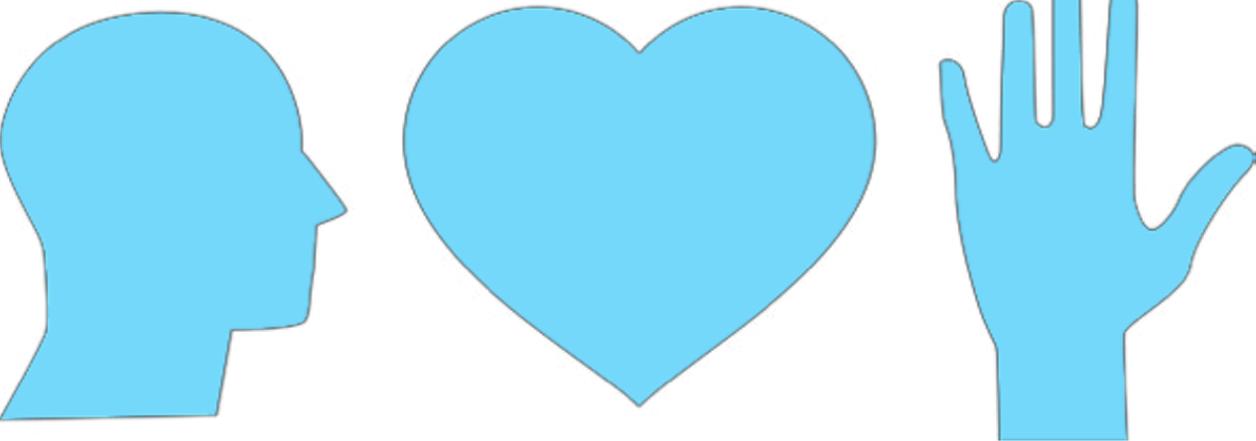


Potete disegnare oppure scrivere la vostra storia. Massimo cinque righe.

La terra degli invisibili – Storyboard di

1. La vita del personaggio e le sue necessità quotidiane	2. Prima di partire	3. Il viaggio
4. Il limbo	5. Una nuova vita	I CHECK POINT:

2. Allegato corpo umano



L'elaborazione di questo kit didattico è stata coordinata da Federica Cicala (Oxfam Italia) con il supporto Marina Mazzoni (ARCS) e Emilia Astore (CIFA).

Si ringraziano anche Federica Corsi e Elisa Massari (Oxfam Italia), per il supporto dato all'elaborazione e alla stesura del rapporto.

L'impaginazione è a cura di Scura Design.

Per ulteriori informazioni su questo kit inviare un'email a:

policy@oxfam.it o eac@oxfam.it

Il testo può essere usato gratuitamente per fini di campagne di opinione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata la fonte in pieno. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo sia segnalato ai fini della valutazione di impatto.

Per utilizzo in qualsiasi altra circostanza o in altre pubblicazioni o per la conversione o adattamento, il permesso deve essere rilasciato e un contributo può essere chiesto. policy@oxfam.it o eac@oxfam.it

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della pubblicazione (ottobre 2018).



Questo prodotto è stato realizzato all'interno del progetto "Giovani Nuovi Narratori e Attori della Cooperazione allo Sviluppo" finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS.